



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XVI n. 4 - aprile 2007



Ariccia - Una cartolina degli anni '20 dello scorso secolo

LISI
AUTOCARROZZERIA
Luciano e Massimo

AUTORIZZATO
Servizio garanzia

Ford

Ma subito un incidente? Non devi spendere nulla. Contattaci subito. Anche se non è stata firmata la "constatazione archeologica d'incidente"

CONSULENZA INFORTUNISTICA STRADALE
ASSISTENZA LEGALE in SEDE
AUTO SOSTITUTIVE e a NOLEGGIO
LAVORO GARANTITO in TUTTE LE SUE PARTI

Numero 8.18.11.89 - 12.8195.08
CONVENZIONI CON LE ASSICURAZIONI FINANZIARIE FINO A 36 RATE

Frascati Via Fontana Vecchia, 47 Tel. 069417145 - 069419741 Fax 069424947

intermedia s.r.l. Pz. Mastrofini, 6 Montecompatri tel. 0694788003 www.intermediaservizi.it

N. UIC 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio
Noi, il **100%** dell'impegno
intermedia

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA
...dal 1918 al servizio delle comunità locali www.bancatuscolo.it



Sede Centrale e Direzione:
Via della Rocca, 18
00040 - R. Priora - RM
Tel. 06-94070-1 fax 06-9471641

Filiali:
R. Priora - Via degli Olmi,
Tel. 06-9470010 fax 06-9471757
San Cesario - Via Casilina km
29.500 - tel. 06-9587116
fax 06-9587125
Colonna - via Casilina km 25.500
Tel. 06-9438232 - fax 06-9438475
ML. Pozzo Catone -
Via Frascati, 15-18
Tel. 06-9447440 - fax 06-9447259
Montecompatri -
Via A. Sernani, 8
Tel. 06-9485372 fax 06-94288074
Sportelli Bancomat -
Via Tuscolana - R. Priora
Piazza V. Emanuele - Colonna



liberi e sicuri negli acquisti
anche senza conto corrente

Carta Prepagata EURA....

...non una carta qualsiasi!Ritirala in filiale



Filosoficamente... DICO

(*Nino Musico*) - È a mio parere un modo scadente intellettualmente quello di affrontare certe questioni, nel caso specifico quella dei diritti dei conviventi (DICO), aprendo un fronte del sì e del no, imponendo un atteggiamento manicheo di riduzione delle questioni ad una semplificazione del giudizio tra istanze progressiste e conservatrici, ma non è così che stanno le cose. La polarizzazione di posizioni sull'etica e la morale che insistono sul territorio dei diritti civili è sempre poco auspicabile e, nel caso di specie, ineluttabilmente fuorviante. Il rapporto tra mondo laico e chiesa cattolica non dovrebbe rappresentare un'occasione di contrapposizione *sic et simpliciter* ma un motivo ulteriore per una riflessione approfondita che non diventi semplicemente una demarcazione radicale tra laicità e cattolicesimo, è una partita che si gioca all'interno di una complessità di sistemi valoriali estremamente sensibili che a volte si intersecano e poi diventano paralleli fino a non incontrarsi mai. Se questi temi li vogliamo affrontare seriamente. In questo ambito la Chiesa gioca il suo ruolo ed esprime un'opinione certa, criticabile quanto si vuole ma certa e filosoficamente lineare. La sacralità della famiglia è legata al diritto naturale. "Esso si riferisce alla natura propria e originale dell'uomo, alla natura della persona umana, che è la persona stessa nell'unità di anima e di corpo, nell'unità delle sue inclinazioni di ordine sia spirituale che biologico e di tutte le altre caratteristiche specifiche necessarie al perseguimento del suo fine". Sul tema del diritto naturale si può dire di tutto e di più, si può far ricorso a determinazioni antropologiche che confutano scientificamente tale assunto o si può andare a scomodare teorie relativistiche ma resta il fatto che la Chiesa pone come presupposto alle sue posizioni un'idea teleologica precisa, e sostanzia tale dottrina attraverso una visione del mondo articolata in un disegno finalistico dell'umano. La Chiesa è portatrice di un'istanza religiosa ma anche filosofica. Non si può confondere l'attivismo dei vescovi e una visione sessuofobica di certe gerarchie ecclesiastiche con una visione del mondo che mette in discussione il radicalismo delle scienze della natura. Ed è proprio la mancanza di una visione complessiva dell'uomo, quindi anche spirituale, che sintetizza il deficit filosofico del laicismo. L'atteggiamento di chi fa filosofia è sempre scosso dal dubbio, la filosofia non sottovaluta mai, comprende il tutto e lo mette in relazione, nella filosofia non dovrebbe esserci mai spazio per il fanatismo, per la volgarità di idee apodittiche. La contrapposizione tra visione metafisica religiosa e visione post metafisica, nichilista postmoderna per cui l'uomo non è più il centro dell'universo ma una propaganda della stessa tecnologia che ha creato, che non è più strumento ma sua determinazione, costituisce ancora, per fortuna oserei dire, una delle questioni più cogenti. L'allargamento di prospettiva necessita di idee forti che sostengano un progetto umano che si è sempre di più indebolito, che abbia una finalità che non sia solo quella del progresso scientifico fine a se stesso. L'uomo del XXI secolo nella ricerca dei suoi diritti ha perso il senso del legame tra diritto e consapevolezza delle propria finalità ed è questo un tema non subordinato ma reggente, tutto ciò ingenera radicalismi senza senso e una spinta nel vuoto senza ritorno. E proprio questo progetto che non è chiaro nelle posizioni del cosiddetto polo della laicità dove vi è un coacervo di pulsioni progressiste per cui si ritiene un dovere sposare qualsiasi idea che significhi progresso *tout court*, che spesso si rivela ambigua e contraddittoria, perché alla base latita un'idea dell'uomo, perché con una certa dose di opportunismo si afferma con poco coraggio ciò che non si riesce veramente ad affermare. Il campo dei diritti delle persone è affrontabile se esiste una visione univoca del rispetto della persona. Il diritto è regolato da un rapporto di dialettica continua tra Stato e persona che nel riconoscerlo attiva tutta una serie di richieste per ridefinirlo ogni volta, allargarlo o fecondarlo con nuove istanze che però debbono, credo, contenere un'ipotesi ed un progetto sull'uomo contemporaneo. Ed è proprio su questa idea fondante che si articolano i rapporti in una società che tutela i diritti e ne giudica i limiti. Ecco perché penso che forse è giunta l'ora di riscrivere una parte della Costituzione. La nostra vecchia Costituzione che è la carta dei valori di una comunità nazionale e del singolo individuo che la abita, nasce da un sentimento propulsivo, da un giudizio storico e dalla consapevolezza del *vulnus*, difficilmente rimarginabile, prodotto da una tragedia umana di dimensioni enormi come la guerra mondiale. La Costituzione contiene i prodomi dell'evoluzione della nostra società ma ha, come tutte le cose, un limite storico-temporale, che si esaurisce nel suo stesso compiersi.

Il laico credente, nella nostra società, ha per fortuna, le stesse prerogative del laico non credente, per questo il laicismo non può essere una religione informata da una *weltanschauung* che non comprende altro, è uno status che libera energie e pensieri diversi e solo quando si avrà l'assoluta consapevolezza di ciò, si riuscirà a compiere un evidente passo in avanti. Quando su questi temi ci si spacca in due fazioni è evidente che non si sono compiuti ulteriori passaggi fondamentali, suffragati dal comune e consapevole sentire e probabilmente in questo modo si arrecano danni a qualsiasi causa. La volontà di adeguarsi a legislazioni progressiste, in materia, potrebbe essere un obiettivo che si raggiunge solo se si ha l'assoluta certezza delle forze e energie messe in campo. Tutta la questione dei DICO si sposterà in Parlamento dove si determineranno delle scelte che medieranno una radicalizzazione improvvida e sterile, che al termine della vicenda avrà sconfitto tutti e ancora una volta resteranno sul terreno quelle onnipresenti vestigia mediatiche, prive di senso.

Vietato l'uso dei cellulari nelle scuole!

(*Mario Pulimanti*) - Perfetto: l'uso dei cellulari a scuola è vietato. Così ha deciso Giuseppe Fiorini, Ministro della pubblica istruzione. Inoltre saranno i singoli istituti, nell'ambito dell'autonomia scolastica, a dover autoregolamentare la materia. Bingo! Il professore può sequestrare il telefonino allo studente che lo usa in classe! Cavolo, oltre che ai telefonini il Ministro ha pensato anche ai bulli! Per loro la sospensione, in casi particolarmente gravi, potrà superare i 15 giorni. Non solo: si potranno punire gli studenti ribelli obbligandoli a svolgere una specie di servizio sociale, come la pulizia delle aule, le piccole manutenzioni, lo svolgimento di attività di volontariato. Ma, se non basta, i bulli verranno esclusi dagli scrutini finali e anche dall'esame di maturità. Beh, a torta finita, il Ministro cerca un'alleanza tra le famiglie e la scuola. Difatti ciascuna scuola potrà chiedere ai genitori di sottoscrivere un "Patto di corresponsabilità", con il quale le famiglie assumono l'impegno di rispondere direttamente dell'operato dei propri figli nel caso in cui, ad esempio, questi danneggino altre persone o le aule o, più in generale, violino i doveri sanciti dal regolamento di istituto e subiscano, per questo, una sanzione anche di carattere pecuniario. Che dovrà, naturalmente, essere pagata dalle famiglie. Mmh, mi duole dirlo, ma sono contento. Disgustosamente contento!

Riflessioni di primavera



(*Maria Lanciotti*)

È arrivata la primavera e non me ne sono accorta.

Brutto segno.

Una volta la primavera la sentivo arrivare come un pizzicorino sottopelle e una smania che sapeva di vaniglia. Era la stagione che non

mi faceva dormire e quando dormivo vedevo sbocciare fiori sotto le pietre. La primavera è arrivata e non me ne sono accorta, forse perché non ho sfogliato il calendario. Forse solo sul calendario si trova ancora la primavera. Un periodo dell'anno che piace agli strateghi della guerra per organizzare battute. La guerra sempre più orrenda che insanguina il pianeta. Quanto sangue avrà assorbito la terra da quando è iniziata la storia dell'uomo e quanto ancora dovrà assorbire prima della sua fine? È dall'impasto di terra e di sangue che nascono i fiori? Viene il momento del rigetto. Del disgusto per tanta barbarie, del rifiuto di tentare ancora di spiegare il senso di tanta ferocia. Di tanta effertezza a scopo di lucro. Se i motivi per fare una guerra non ci sono, s'inventano. Altrimenti le fabbriche di armi vanno in passivo. Altrimenti non si va avanti con la ricerca di armi sempre più sofisticate, sempre più terribili. Sangue chiama sangue. E si continua a spargere sangue. Siamo forse belve travestite da uomini? Siamo forse lupi che neppure si travestono più da agnelli? Siamo forse soltanto burattini in mano ai pazzi paranoici di cui è stata sempre piena la storia? Forse allora si potrebbe tentare una terapia d'urto. Legare i pazzi scatenati che giocano a fare gli onnipotenti a una comoda poltrona e fare ascoltare loro la storia fin dal suo inizio raccontata dalla voce dei morti, e poi dai sopravvissuti, e poi dagli eredi dei sopravvissuti, e ancora dalle vittime in generale e dai mutilati dalle mine antiuomo in particolare; chi saltellando su un piede perché l'altra gamba non ce l'ha più, chi con gli occhi fuori dalle orbite sbottati via per il contraccolpo, chi monco e chi sfigurato, chi ustionato e chi assordato, tutti dovrebbero raccontare ai signori in poltrona, con dovizia di particolari, la loro macabra esperienza; e poi dovrebbero parlare le madri, le mogli, le figlie e i vari testimoni senza interruzione - notte e giorno, giorno e notte - raccontando i guasti prodotti dal gas nervino, dai gas asfissianti, e come le cannonate ti riducono una casa e chi ci sta dentro, e come le bombe intelligenti vanno a colpire bersagli non previsti ma l'errore è ammesso, e come è brutta la fame e la sete, e come è rosso il sangue, e come è grigia la materia cerebrale che fuoriesce da un cranio spaccato, e come puzzano le interiora sparse a terra, e come fa impazzire il dolore, e come fa urlare la morte che viene e non ti prende, ma prende il tuo migliore amico, tuo padre o tua madre, la sposa o lo sposo. O tuo figlio. O la famiglia tutta insieme, lasciandoti per beffa vivo.

"Nessun uomo è un'Isola, intero in se stesso. Ogni uomo è un pezzo del continente, una parte della Terra. Se una zolla viene portata dall'onda del mare, l'Europa ne è diminuita, come se un promontorio fosse stato al suo posto, o una magione amica, o la tua stessa casa. Ogni morte di uomo mi diminuisce, perché io partecipo dell'umanità. E così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana. Essa suona per te" (John Donne).

Non ho sentito arrivare la primavera, e non solo per una questione climatica impazzita. Troppi rintocchi di campane dentro la testa. Troppi morti atroci e inammissibili che impoveriscono la mia e l'intera umanità.

NOTIZIE... CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE Armando Guidori - 3392437079

PUBBLICITÀ Tarquinio Minotti - 3381490935, Alessandro Aluisi 3397400399

REDAZIONE Marco Battaglia, Luca Ceccarelli, Silvia Coletti, Roberto Esposti, Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Mauro Luppinio, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione.

Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 5 marzo 2007 presso la tipolitografia SPED. IM tel.

069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraus, Massimiliano Baglioni, Florio Bacci, Gianfranco Botti, Antonio Botticelli, Giovanni Botticelli, Francesco Buononimi, Marco Cacciotti, Giuseppe Chiusano, Sara Ciccarelli, Davide Civerchia, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Giovanni Colli, Giuseppe Di Maria, Francesca Di Piro, Giovanni Di Silvestro, Susanna Dolci, Don Bruno Oliviero, Roberto Esposti, Federparchi, Luigi Fusano, Rosalinda Gaudiano, Antonella Gentili, Fausto Giuliani, Luca Giuntini, Serena Grizi, Antonella Grossi, Armando Guidori, Maria Lanciotti, Mara Lautzi, Edoardo Longobardi, Alessandro Mannina, Valentino Marcon, Silvia Mariotti, Gelsino Martini, Francesca Mazza, Tarquinio Minotti, Nino Musico, Luca Nicotra, Aniana Paolucci, Valentina Pellegri, Gianluca Pieri, Enrico Pietrangeli, Virginia Pizzuro, Mario Pulimanti, Alberto Restivo, Eugenia Rigano, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Laura Ruzza, Eloisa Saldari, Biagio Salmeri, Carmine Seta, Tania Simonetti, Margaret Stenhouse, Luca Tittoni, Giancarlo Tomassi, Simone Troisi

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina: Ariccia - Una cartolina degli anni '20 dello scorso secolo

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchitti, Castel di Leva, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Ciampino, Colle di Fuori, Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio, Genzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Lughetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacca, Valmontone, Valvarino, Zagarolo.

Versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it

Gesù, la Giustizia e la Criminalità

(*don Bruno Oliviero*) - Tenendo in conto quanto detto in un precedente articolo, proseguo in questa "riflessione pastorale" e ci domandiamo adesso quale sia stato il comportamento di Gesù, di fronte alle problematiche della Giustizia. Nella prossima newsletter vedremo quale sia stato il suo atteggiamento nei confronti della criminalità. A questo riguardo mi piace ricordare quello che il Santo Padre Giovanni Paolo II affermò, nel messaggio per il Giubileo delle carceri del 9 luglio del 2000, nel suo appello ai Governanti: "Ogni volta, la celebrazione dell' Anno Santo è stata per la Chiesa e per il mondo, un' occasione per fare qualche cosa a favore della giustizia, alla luce del Vangelo. Questi appuntamenti sono così diventati uno stimolo per la comunità a rivedere la giustizia umana sul metro della giustizia di Dio. Soltanto una serena valutazione del funzionamento delle Istituzioni penali, una sincera ricognizione dei fini che la società ha di mira per fronteggiare la criminalità, una ponderazione seria dei mezzi usati per questi scopi, hanno condotto, e potranno ancora condurre, a individuare le correzioni che si rendono necessarie".

Dobbiamo innanzitutto puntualizzare che quando si parlava di giustizia, il popolo ebreo pensava a una vita vissuta nell'osservanza della Toràh (= La Legge della Vita) che si basava essenzialmente sulle Dieci Parole, i Dieci Comandamenti, più tutte le interpretazioni e aggiunte che nel corso dei secoli le guide del popolo avevano progressivamente formulato. L'Impero Romano permetteva a Israele di vivere secondo la propria Legge, era la sua illuminata politica praticata nelle terre conquistate, con l'eccezione della pena di morte. (I capi del popolo, infatti, saranno costretti a portare Gesù al giudizio di Ponzio Pilato per ottenere la sua condanna a morte).

Una delle prime cose che Gesù farà nel suo ministero sarà quello di sfrondare la Legge da tutte le storture e sovrastrutture, frutto delle "tradizioni degli uomini": ("È stato detto agli antichi, ma io vi dico!") per riportare la Legge alla sua configurazione originale, pura espressione della Volontà di Dio (Mt 5,20 ss). (Quanto sarebbe importante che anche oggi i seguaci di Cristo, per il ruolo e il posto che occupano, facessero sentire la loro voce e agissero anche a livello politico per dare il loro specifico contributo: "sfrondare" le leggi umane da tutto quello che è stato aggiunto dalle "tradizioni degli uomini". Quale migliore e più giusta società nascerebbe se le leggi umane che la governassero fossero sempre più in sintonia con la Legge di Dio! Non sono le tradizioni e le "mode" degli uomini che ci Dico-no la Verità, ma è Gesù Cristo, il Verbo del Padre, che ci dice qual è la Volontà di Dio che ci salva.) Ma questa non è la novità più importante. La missione di Gesù porterà ad una nuova e più sconvolgente rivelazione... La convinzione degli ebrei era che giusto davanti a Dio fosse colui che metteva in pratica la Legge e si separava da coloro che disobbedivano ad essa. In questo modo si era creato un sistema nel quale era facile distinguere i buoni dai cattivi, le persone "per bene" dai "delinquenti". La cosa non era evidentemente così semplice come sembrava. Paradossalmente i nemici di Gesù, coloro che lo condurranno al patibolo, saranno proprio quelli che più si ritenevano giusti e santi tra il popolo. Il problema era che coloro che credevano di essere buoni, in realtà, osservavano solo la "lettera" della legge mentre ne infrangevano lo spirito. Anche il risultato di coloro che si sforzavano con cuore sincero di praticare la legge era abbastanza insoddisfacente e questo perché, come Dio li rivelerà, non era ancora stato "effuso" lo Spirito Santo (Lc 11, 37-53; Lc 21,45-47). In altre parole quello che Gesù cercò, e cerca ancora oggi, disperatamente di far capire a tutti, ma specialmente ai Farisei, era l'esistenza di un "generale stato di ingiustizia" (chi è senza peccato scagli la prima pietra) del popolo davanti a Dio. San Paolo nella sua lettera ai Romani esprime così questo concetto: "Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a Lui (Dio), perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato." (Rom 3, 20) Quindi non solo i Pagani ma anche gli Ebrei erano ingiusti davanti a Dio. In questo senso è l'umanità intera che è colpevole, è "fuorilegge" davanti a Dio! Quando la società civile, nella sua interezza, prenderà coscienza della sua corresponsabilità nella genesi del fenomeno criminale, un grande passo in avanti sarà stato compiuto! Nel rapporto 2007 sul paese Italia dell'Eurispes, la criminalità è considerata dagli Italiani la minaccia più grave: 1 su 5 ha subito un reato nel 2006. Ma io mi chiedo: Cosa pensa Dio del massacro quotidiano di migliaia di bambini per colpa dell'aborto? Come vengono considerati da Dio quei genitori, medici e operatori sanitari che collaborano in questo massacro? E come definirà Dio i pedofili e tutti coloro che si servono dei bambini per la guerra, per il traffico degli organi ecc. E cosa penserà Dio di coloro che pur di alzare l'indice dell'Auditel, permettono che si trasmetta attraverso i media ogni sorta di "programmi-spazzatura", senza contare il tasso di violenza che si riscontra su qualsiasi fascia oraria, violenza che disorienta e confonde le menti dei ragazzi e dei giovani? E ancora, come saranno chiamati da Dio coloro che, per non rinunciare ai loro profitti, stanno distruggendo il pianeta, preparando sciagure indicibili per le nuove generazioni? L'umanità intera dovrebbe fare un grande esame di coscienza e chiedersi dove sta andando. Non credo di esagerare se affermo che tutta l'umanità davanti a Dio, è "fuori-legge" e bisogna della Sua perdonazione, della Sua salvezza e della Sua Giustizia!). Ecco allora la portata universale, direi cosmica, della Buona Notizia, (= Vangelo): "Lo Spirito del Signore è sopra di me;... e mi ha mandato... per proclamare ai prigionieri la liberazione... e predicare un anno di grazia del Signore" (Lc 4, 18-19). E Dio che rende "giusti". Per vivere nella "legalità" (nella Legge di Dio), ci vuole una forza che viene da Dio. È sempre l'Apostolo delle genti che descrive in modo mirabile la vera Giustizia: "Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. E non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù.

Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di spiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati, nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù (Rom 3, 21-26).

Così Giustificato per la fede il cristiano può vivere una vita nuova mettendo in pratica non solo la lettera della legge ma vivendo in profondità lo spirito della legge cioè: L'amore! Per comprendere più profondamente l'opera compiuta da Gesù affrontiamo adesso la riflessione sul comportamento del Figlio di Dio verso l'umanità "fuorilegge", disobbediente, peccatrice. Ci serviremo, in questa riflessione, della metafora "dell'Agnello" che si situa nel "cuore" della rivelazione Ebreo-cristiana.

Dal baratro alla rinascita



Alberto Benvenuti - Gesù muore in croce

(*Vincenzo Andraous*) - È giorno che è notte, è buio che è luce, è morte che è vita in una Croce che rimane inchiodata alle nostre coscienze per farcelo ricordare. Una Croce che sa delle nostre insubordinazioni alle fatiche del credere e dello sperare, mentre noi di dura cervice persistiamo a volgere le spalle all'umiltà del non volere e potere giudicare gli altri, piuttosto che noi stessi. Sono i giorni di una Croce che non accetta esilio, che non tace, né disconosce le nostre assenze, ma le invoca e rinnova in mille fremiti nuovi che non frano sui detriti del passato. Quel Volto sofferente, quella carne squarciata, non possiede lineamenti tramandati, ma occhi di pena, come quelli di nostra madre, di nostra figlia, di nostro fratello, del nostro amico. Sono i giorni che ci insegnano a non tradire noi stessi, per non tradire l'altro. Giorni a cancellare attimi che trapassano le nostre colpe, la nostra stessa ricerca di salvezza attraverso la condanna senza scampo degli altri. Quella Croce, quella agonia, quelle grida che non hanno avuto scampo, altro non sono che la morte che non c'è, quella morte che non vediamo, perché non ci compete. Sul legno che non marisce, sul dolore che descrive le tante sordità all'intorno, c'è, sì, lo sfinimento per le tante morti che ci portiamo addosso, ma improvvisa la nota nascosta sale e scava in profondità, facendoci ritrovare il senso perduto dell'amore al rango più alto. Allora come ci ha detto un illuminato "non guardiamo negli occhi il gorilla di montagna, perché se così facciamo, egli ci assalirà. Invece inchinandoci sui palmi delle mani, sulle ginocchia, tocchiamo l'erba, in quell'umanità di Adamo che è terra. Il gorilla non ci colpirà, perché penserà che anche noi abbiamo fame". Non c'è sfida né scommessa in questo atto, solamente lo sguardo in alto verso quella Croce, senza ingannare l'amore gratuito che ci è donato nell'intento di stare bene con il resto del mondo; appunto un piccolo resto, mai la somma. Non c'è esame da superare in quelle braccia allargate che ci attendono, non c'è pietra da scagliare nella tomba da noi scavata con dita frenetiche. C'è l'oscurità dell'inquietudine, dei tormenti, nella soddisfatta lapidazione che ipocritamente cura le nostre cecità. Mentre rinculiamo sulle nostre incertezze, fragilità e facili conclusioni, Cristo non muore, risorge e rinnova la promessa che fu tradita, e finalmente in noi cresce il desiderio profondo di accorciare le distanze e avvicinarci a quei piedi scomposti e feriti, aggrappandoci a quelle ali dispiegate, nell'irrefrenabile bisogno di schiodare quel Corpo dalle travi incrociate, affinché possiamo liberare ciò che ci portiamo dentro: la libertà di amarlo davvero, uscendo da noi stessi non più prigionieri in spazi chiusi costruiti a nostra misura.

Oltre. Semplicemente



(*Alessandro Aluisi*) - Cosa esiste (se esiste) oltre il nulla? Cioè oltre il distrutto, il maciullato, lo smembrato, il disintegrato, l'esplosivo, il polverizzato... l'atomizzato? Nulla. Oltre? Nulla. E oltre ancora?... possiamo andare avanti col giochetto all'infinito (...ed oltre), sempre nulla troviamo. Anzi, forse troviamo un'extra dimensione o realtà a quelle in cui viviamo,

forse più di una, dove è "naturale", relativamente a quelle extra dimensioni, giocare con la vita e la salute, e delle buone genti, delle buone famiglie, dei cosiddetti "buoni cristiani". Giocare con il denaro, ed altri. Giocare col potere e giocare ad esser "potente", giocare al "massone" o al fare "l'occulto sovrano". Giocare alla dicotomia "ufficiale-ufficioso", chiaro e segreto. Giocare allo spionaggio, e tanti saluti se ci van di mezzo ignari poveri civili che spesso e volentieri nemmeno verranno rimborsati per i soli "volgari" danni materiali. Giocare a fare il mafioso, aristocratico, "signorotto" don Rodrigo e simili. Ammazzare perché tifo "A" e non "B", o "C", ecc. perché smascherato pubblicamente i giochini di palazzo e di potere. Ammazzare, e ora in modo truce, dopo magari una atroce sofferenza ed agonia, magari ancora, con la consapevolezza che il buono che hai fatto in vita non lo saprà nessuno, quindi morire solo come un cane abbandonato, isolato da tutto e da tutti, in tutto e per tutto. In quella o in quelle extra dimensioni tutto ciò che ho descritto è probabilmente "naturale", meno ovviamente, in quella in cui penso di vivere civilmente insieme ad altri "esseri umani", insieme ad altre migliaia e milioni di "buoni padri di famiglia", italiani e non.



Tipolitografia
SPEDIM

La tipografia senza pari!

www.spedim.it

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani
FABBRICA PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85
e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A PARTIRE DA
EURO 650,00 + IVA**

G.E.M.A.R.C. del Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI - CONDIZIONAMENTO PISCINE

FUJITSU

TATA

Sistemi per il Comfort Abitativo

**CALDAIE HI - TECH
A CONDENSAZIONE
E PREMISCELATE**

*Eccezionale rendimento
ridotte dimensioni*

12 ANNI
TATA

FUJITSU

TATA

Sistemi per il Comfort Abitativo

CLIMATIZZAZIONE



VIA DELLE PEDICATE, 112 - 00040 MONTE COMPATRI - Rm - Tel. 06/9487248

a MONTECOMPATRI



**FRANCO GENTILI
ARREDAMENTI**



Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014



**Silver
Rent**

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan



Silver Rent S.r.l. Via Casilina Km 22 - 00040 Roma - Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345 - www.silver-rent.it - E-mail: noleggio@silver-rent.it

Segnalate, entro il 20 aprile, gli eventi programmati per il mese di maggio: redazione@controluce.it

“La via Francigena del Sud”



(N.r.) - La Compagnia dei Lepini, Legambiente, la Regione Lazio, la XIII e la XVIII Comunità Montana, Il Club Alpino Italiano, il Gruppo dei Dodici e l'Agesci hanno organizzato un incontro sul tema: “La via Francigena del

Sud” che si terrà a Sezze presso l'Auditorium Comunale “San Michele Arcangelo” il 16 marzo 2007 alle ore 17:30. All'incontro parteciperanno Amministratori locali, Associazioni culturali e sportive, Operatori economici e Rappresentanti della Regione Lazio. Da segnalare, inoltre, un'iniziativa del Gruppo dei Dodici alla quale aderisce anche il Circolo Legambiente “La Spinoso” Castelli Sud - Lepini Nord. «Via Francigena del Sud: per mille anni pellegrini e viandanti hanno percorso queste terre, andando o venendo da Roma. Le loro strade e sentieri, ora dimenticati, sono ricchi di valori artistici, culturali, spirituali e naturalistici.

Riscopriamoli oggi, cammina con noi!» Un gruppo internazionale percorrerà a piedi l'itinerario da Formia a Roma, che gli storici chiamano via Francigena del Sud
Raduno a Formia: serata sabato 21 aprile / Da Formia - via Itri - a Fondi domenica 22 aprile - Km 23 / Da Fondi a Terracina lunedì 23 aprile - Km 25 / Da Terracina a Abbazia di Fossanova martedì 24 aprile - Km 23 / Da Abb. Fossanova - via Priverno - a Sezze mercoledì 25 aprile - Km 21 / Da Sezze a Bassiano giovedì 26 aprile - Km 15 / Da Bassiano a Sermoneta venerdì 27 aprile - Km 11 / Da Sermoneta - via Abb. Valvisciolo - a Cori sabato 28 aprile - Km 16 / Da Cori - via Giulianello - a Velletri domenica 29 aprile - Km 21 / Da Velletri - via Nemi - a C. Gandolfo lunedì 30 aprile - Km 20 / Da C. Gandolfo al Parco dell'Appia Antica martedì 1° maggio - Km 20. Saremo a Piazza S. Pietro il 2 maggio con possibilità di partecipare all'udienza generale del S. Padre.

Partenza del Cammino: ogni giorno alle ore 8.00 dalla Chiesa madre della località.

All'arrivo di ogni cittadina feste e musica. Si può partecipare ad una o a tutte le tappe.

Giornata dedicata a Emergency a Genzano

(Caterina Rosolino) - I volontari di Emergency saranno a Genzano per l'intera giornata del 5 maggio. Nella piazza principale del paese a partire dalle 15 ci sarà un mercatino etnico, musica, artisti di strada ed intrattenimento per bambini. La sera all'auditorium dell'infiocata concerto dei Ladri di Carozzelle ed incontro di testimonianza. Le donazioni che verranno raccolte saranno tutte devolute al centro pediatrico di Mayo in Sudan. Nel dicembre 2005 Emergency ha infatti inaugurato un programma di assistenza pediatrica rivolto ai bambini del campo profughi Mayo, sorto vicino alla capitale Karthoum in seguito alla guerra tra il nord e il sud del paese. Il Centro pediatrico sorge nell'area d'insediamento denominata “Angola”, dove sono state riscontrate le maggiori carenze in termini di assistenza sanitaria: a fronte di una popolazione di 50.000 persone - per circa il 50% bambini -, esiste infatti un unico ambulatorio a pagamento che offre assistenza discontinua a causa della scarsità di personale e della mancanza di risorse. Il Centro pediatrico di Emergency fornisce gratuitamente servizi di pronto soccorso e di sanità di base, dispone di un reparto di degenza di 6 letti per l'osservazione giornaliera e di un'ambulanza per il trasferimento dei casi urgenti all'ospedale cittadino Bashair. Lo staff del Centro pediatrico assiste circa 1.400 bambini ogni mese.

CASALINGHI DETERSIVI PROFUMI
ACQUAMANIA
IGIENE PERSONA
IGIENE CASA
MONOUSO
Via Cesare Battisti, 32 - Monte Compatri - Rm
Tel. 06.9487567

Parucchiere
Sandro
Tucco e Acconciature Spese
per appuntamento
P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

Concorso d'Arte

(N.r.) - I PP. Carmelitani Scalzi del Convento di “S. Silvestro” in Monte Compatri (Roma), in collaborazione con la Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo, la Comunità Montana del Lazio Castelli Romani e Prenestini, la Monte Compatri 2000 Pro Loco, la Pro Azzurra, l'Associazione Culturale Photo Club Controluce, e con il patrocinio del Comune di Monte Compatri hanno indetto la VI edizione del *Concorso d'Arte “Venerabile Padre Giovanni di Gesù Maria”* che si concluderà con la premiazione presso il Convento di “S. Silvestro” - Monte Compatri, domenica 27 Maggio 2007 al termine della S. Messa Vespertina delle ore 18,00.

Il Concorso si articola secondo tre Sezioni:

- **Sezione individuale Artisti adulti**

- **Sezione individuale giovani artisti**

- **Sezione scuola secondaria di primo grado**

Le opere presentate dovranno fare rigorosamente riferimento alla figura del Padre Giovanni di Gesù Maria e/o ai suoi scritti

Premi:

- **Sezione individuale Artisti adulti**

I premio: 500,00 Euro offerti dai PP. Carmelitani Scalzi

II premio: Confezione prodotti carmelitani

III premio: Lettore DVD offerto dalla Monte Compatri Pro Loco 2000

- **Sezione individuale giovani artisti**

I premio: Libretto a portatore del valore di 500 Euro offerto dalla Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo

II e III premio: Libri e buono-sconto per l'acquisto di materiale didattico

- **Sezione scuola secondaria di primo grado**

I premio: 200 Euro offerti dalla Comunità Montana del Lazio Castelli Romani e Prenestini.

II e III premio: Libri e buoni-sconto per l'acquisto di materiale didattico

Regolamento:

Le domande d'iscrizione e i lavori - accompagnati da generalità del candidato, indirizzo, recapito telefonico, Sezione per cui intende concorrere, titolo dell'opera - dovranno essere spediti tramite servizio postale o corriere espresso a:

Concorso d'Arte “Venerabile Padre Giovanni di Gesù Maria”,
PP. Carmelitani Scalzi, Convento di “S. Silvestro”, 00040 Montecompatri (Roma).
L'iscrizione al Concorso è gratuita. Le opere dovranno essere inviate entro il termine del 5 maggio 2007. I lavori potranno anche essere consegnati a mano presso il Convento di “S. Silvestro” in Monte Compatri nei giorni 11-12 maggio 2007, ore 16.00-18.00. È consentito concorrere per una sola Sezione. I lavori non saranno restituiti, divenendo ‘patrimonio’ della Provincia Romana dei PP. Carmelitani Scalzi. Per un'ideale conoscenza del personaggio cui è intitolato il Concorso, i candidati potranno rivolgersi al Priore del Convento di “S. Silvestro” (tel. 06/9485023). È inoltre possibile consultare la Collana “Joannes a Jesu Maria” presso il Convento di “S. Silvestro” o presso la Biblioteca comunale di Monte Compatri. Il Bando del Concorso è visionabile sul sito www.carmelitaniroma.it.

La fisarmonica di Angelo Miele

(Laura Ruzza) - Sono lieta di invitarvi al penultimo concerto della prima stagione concertistica della nostra associazione “Amici della Musica di Roma”: il giovanissimo fisarmonicista Angelo Miele si esibirà sabato 14 aprile presso la St. Andrew's Church-Chiesa di Scozia in via Venti Settembre 7 (M Barberini). L'appuntamento è per le ore 20.45. Ricordiamo che c'è la possibilità di parcheggiare la propria auto nel cortile antistante la chiesa, gratuitamente (fino ad esaurimento posti!).

Programma:

A. Volpi - Preludio op. 31

J. S. Bach - Passacaglia in do minore

A. Kusjakov - Dalla Sonata in 4 movimenti - 2°, 3° e 4° movimento

P. Makkonen - Disco-Toccata

W. Solotarew - Dalla Sonata n. 2 - 3° movimento (Marziale)

P. Principe - Concertino

G. Schenderjow - Russische Tanz

I. Albeniz - Asturias

F. Angelis - Romance

G. Rossini - Figaro (recitativo dall'opera Il Barbiere di Siviglia)

Info: 3336470115 - amicimusicaroma@tiscali.it

La Favola
Ristorante Pizzeria
Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)



Segnalate, entro il 20 aprile, gli eventi programmati per il mese di maggio: redazione@controluce.it

Concorso di Arte, Cultura e Gastronomia

(Giancarlo Tomassi) - L'Associazione "Tabula Praenestina" in collaborazione con l'Istituto d'Istruzione Superiore Professionale e Tecnica di Palestrina, con il Comune di Palestrina, con il patrocinio dell'Assessorato alle Politiche Scolastiche della Provincia di Roma e della Regione Lazio organizza il 4° Concorso internazionale di Arte, Cultura e Gastronomia con prodotti tipici dell'area prenestina che si terrà nei giorni 10 - 11 - 12 maggio 2007, nel centro storico di Palestrina.

Il concorso, che è riservato agli alunni degli Istituti Professionali e Tecnici d'Italia e d'Europa dei seguenti indirizzi: Alberghiero e Ristorazione; Economico Aziendale, Tecnico Commerciale, Grafica Pubblicitaria, Fotografia, Meccanica Termica, Abbigliamento e Moda, Turistico mira a:

- stimolare gli studi della gastronomia, dell'arte e della cultura dei prodotti tipici da riscoprire e da rilanciare nel territorio dell'area prenestina;
- incentivare l'affermazione professionale degli allievi;
- favorire l'incontro fra Paesi Europei gemellati, Regioni e realtà diverse, al fine di scambiare conoscenze, esperienze e metodi di lavoro.

Il concorso verterà, in ogni sua sezione nella ricerca ed esecuzione di prodotti locali, costumi, siti archeologici, monumenti, personaggi del luogo. In particolare, il concorso gastronomico consisterà nell'elaborazione di una ricetta con abbinamento del vino. Per l'arte e la cultura: l'estemporanea di una fotografia, la presentazione di un costume tradizionale o innovativo ispirato alla zona Prenestina; l'elaborazione di un pezzo meccanico, un'idea pubblicitaria grafica: collage, disegno o computer; la scrittura di una lettera commerciale su PC, la presentazione di un itinerario turistico in CD. Il concorso prevede l'assegnazione di 8 premi ai primi classificati per ogni categoria ed un attestato a tutti i partecipanti.

Il premio "Tabula Praenestina" verrà assegnato dalla giuria all'allievo più meritevole. Le Scuole Italiane ed Europee sono invitate ad esporre negli stand, appositamente allestiti, i loro prodotti artigianali, artistici, culturali e specialmente i loro piatti gastronomici per una degustazione comune.

La manifestazione finale è comprensiva di una tavola rotonda, i cui relatori saranno Docenti, Esperti e Personalità istituzionali del nostro Territorio. Sono previste manifestazioni culturali, ricreative e una sfilata di moda degli alunni.

Gli oneri connessi alle spese di vitto ed alloggio per il Dirigente Scolastico, gli Alunni e i Docenti accompagnatori saranno a parziale carico dell'Istituto di appartenenza o del Paese Italiano gemellato. Gli elaborati presentati dagli alunni partecipanti e dall'Istituto proponente e gli atti della tavola rotonda verranno rilegati in un fascicolo che verrà distribuito a tutti i partecipanti.

Gli interessati dovranno far pervenire entro il 1 aprile 2007 la propria adesione con i nominativi dei partecipanti su ciascuna sezione di concorso intendano prendere parte. Info: tabulapraenestina@alice.it - tel. 06.95.00.70.83

Cenerentola dal mondo



(Antonella Grossi) - L'Assessorato alla Cultura del Comune di Colonna e la Biblioteca Comunale, in occasione della *Giornata Mondiale del Libro e del Diritto d'Autore*, che si celebra il 23 aprile 2007, organizzano una Passeggiata Letteraria per le vie del Paese. In alcuni angoli caratteristici saranno dislocate delle "postazioni di lettura", dove i bambini, ma anche gli adulti, dopo aver ascoltato la storia, saranno invitati a lasciare una "traccia" del loro

passaggio.

Nelle postazioni saranno lette alcune versioni della storia di Cenerentola. Questa fiaba è una tra le più diffuse nel mondo, se ne contano ben 345 versioni diverse. La prima versione europea scritta risale al 1558, quella cinese pare sia stata redatta settecento anni prima. La più antica testimonianza sulla "scarpetta" si può far risalire all'antico Egitto.

La lettura delle tante Cenerentole ci permette di compiere un interessante viaggio alla scoperta delle somiglianze e delle differenze tra le varie culture, così come indicato dall'UNESCO, che quest'anno ha individuato come tematica per la Giornata Mondiale del Libro proprio la *diversità culturale*.

Riapre parco Sforza-Cesarini a Genzano

(Alessio Colacchi) - L'assessorato ai Beni culturali ed il sindaco di Genzano di Roma organizzano un evento che allieterà l'animo dei visitatori più curiosi. Sabato 24 e domenica 25 Marzo infatti riapre a Genzano il parco Sforza-Cesarini, inaugurato lo scorso autunno. Sarà possibile accedervi dalle ore 10:00 alle 19:00 di entrambi i giorni, con visite guidate che partiranno ogni mezzogiorno. L'ultima visita guidata parte un'ora prima della chiusura.

È previsto un biglietto d'ingresso, pari a €3,00.

Il parco rimarrà aperto tutte le domeniche, a partire dal 24 Marzo, fino al 25 Novembre 2007. È inoltre possibile visitarlo negli altri giorni della settimana, prenotando presso il Punto Informazioni Turistiche di Genzano. I ragazzi dell'associazione Diakronica, che svolgono le visite guidate all'interno dello stesso, vi accompagneranno in un'escursione senza precedenti.

Il parco è una cornice romantica che accoglie i visitatori nel suo bosco, accompagnandoli in un sentiero magico, sul cui sfondo compaiono meravigliosi scenari naturali.

La cornice romantica è resa dal fascino delle piante, molte delle quali impiantate centocinquanta anni fa dalla famiglia Sforza-Cesarini, e dal carattere del parco, che abbraccia lo stile inglese della metà del XIX secolo.

Al suo interno vi colpiranno gli scenari mozzafiato, che svelano all'improvviso la vista del lago di Nemi, e la ricchezza della flora vi lascerà senza parole.

L'itinerario comprende la scoperta sia del bosco che del fascino delle leggende che interessano il bacino del lago di Nemi.

L'appuntamento di apertura sarà arricchito anche da degustazioni guidate di tè. Infatti all'interno del parco si svolgerà un'esposizione di grandi produttori di Camelie, di cui il tè non è che una variante.

Infatti il tè nasce da una varietà particolare della camelia. A tal proposito si svolgeranno, con il biglietto di €1,00, delle degustazioni guidate, dove al piacere dell'essenza si accompagneranno delle spiegazioni relative alle diverse tipologie del tè ed alle qualità principali.

In particolare saranno a disposizione le varietà del tè verde, bianco e nero, di cui potrete conoscere la storia, le proprietà e le qualità principali, illustrati da apposite guide specializzate.

Le degustazioni guidate si svolgeranno il 24 e 25 marzo, dalle 16:00 alle 19:00.

Una mostra mercato poi allieterà i visitatori dall'ingresso fino al casino del custode del parco.

Per maggiori informazioni contattare il Punto Informazioni Turistiche, aperto il sabato e la domenica dalle 9:30 alle 13:00, e dalle 16:00 alle 19:30, al numero 0693953134.

Parco Appia Antica: visite guidate per tutti i gusti



(Francesca Mazzà) - Dal 25 marzo ogni domenica tante proposte e itinerari per conoscere il Parco dell'Appia Antica, 3500 ettari di territorio che dal centro di Roma si allunga verso le pendici dei Castelli Romani. Storia e natura offrono ai visitatori un'occasione unica per trascorrere con gli amici o la famiglia una giornata diversa.

Come sempre il Programma è realizzato in collaborazione con le Associazioni che lavorano sul territorio e

mettono a disposizione competenze e operatori. Tra le novità visite guidate rivolte ai bambini e alcuni appuntamenti pomeridiani e notturni. Per partecipare alle visite non occorre prenotazione, basta presentarsi in orario agli appuntamenti. La partecipazione prevede un contributo volontario a favore delle Associazioni (si può versare anche acquistando la Carta Amici del Parco dell'Appia Antica, che prevede una serie di agevolazioni per i visitatori più affezionati al costo 10 Euro per tutto il 2007).

Per informazioni sulle singole proposte è possibile chiamare tutti i giorni il Punto Info Appia Antica dalle 9.30 alle 17.30 allo 06 5135316 o scrivere a info@parcoappiaantica.org.

Il Programma di Primavera è disponibile presso tutti i Punti Info del Parco o scaricabile dal sito www.parcoappiaantica.org.

CAPRETTI ILARIO
Materiale Edile
Ceramiche
Vernici

Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470755
PIVA: 00132951005

LA NUOVA CAVOUR DIESEL

Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrafi digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

Segnalate, entro il 20 aprile, gli eventi programmati per il mese di maggio: redazione@controluce.it

Mettiamo in piazza la Pace



da rendere reale l'utopia e superare dal basso gli ostacoli che impediscono quella convivenza pacifica fra i popoli, sogno dell'umanità dall'inizio del mondo, che chiamiamo PACE.

Per queste ragioni, le associazioni aderenti alla Rete Tuscolana per la Pace propongono ai cittadini occasioni di incontro per dialogare insieme sulle buone pratiche di Sostenibilità ambientale, commercio equo e solidale, Cittadinanza Attiva, Diritti Umani.

Domenica 22 Aprile in piazza S. Pietro a Frascati, stand delle associazioni saranno aperti dalle ore 10 alle 19 per accogliere ed informare i cittadini sui temi della giornata.

Sono previste attività di animazione per i ragazzi, spettacoli teatrali, performance musicali.

Si raccoglieranno firme per la legge di iniziativa popolare a favore della ri-pubblicizzazione del servizio idrico. Saranno illustrate pratiche di risparmio energetico e distribuiti gratuitamente dispositivi di riduzione flusso per il risparmio dell'acqua nelle case.

Rete Tuscolana per La Pace è un coordinamento di associazioni, cooperative sociali, movimenti, comunità e singoli cittadini animati da un comune sentire e impegno a favore della Pace.

- RTP è autonoma, non vincolata a gruppi politici o confessionali.
- RTP è aperta al dialogo ed alla collaborazione con tutte le realtà sociali che mostrano sensibilità verso i problemi dell'ambiente, della promozione e della difesa dei diritti umani, del sostegno alle realtà umane più deboli ed oppresse.
- RTP condivide risorse e competenze per realizzare sul territorio iniziative di sensibilizzazione ai problemi dello sviluppo, dei diritti umani, della protezione e conservazione ambientale.
- RTP realizza conferenze, dibattiti, proiezioni, mostre, stand espositivi in piazza, aiuta le piccole associazioni a conquistare visibilità, ad essere ascoltate dalle istituzioni, a raggiungere più efficacemente i cittadini.

Premio Nazionale di Poesia Frascati



PREMIO
NAZIONALE
DI POESIA
FRASCATI

(N.r.) - Il Comune di Frascati indice la 47ma edizione del Premio Nazionale di Poesia Frascati

Sezione "Antonio Seccareccia"

È aperta agli autori di libri di poesia in lingua italiana editi in Italia da Gennaio 2005 a Maggio 2007.

Le opere partecipanti dovranno pervenire in 12 copie alla Segreteria del "Premio Nazionale di Poesia Frascati" - Comune di Frascati - Biblioteca Comunale - Via Matteotti, 32 - 00044 Frascati (RM) entro e non oltre il 15 Giugno 2007.

13 I tre finalisti, saranno ospiti della Città di Frascati nell'occasione della premiazione ed il vincitore riceverà dal Comune di Frascati un premio di euro 5.000,00 ed

un omaggio in vino DOC offerto dal Consorzio Tutela Denominazione "Frascati".

Sezione Italo Alighiero Chiusano

L'Amministrazione Comunale e la Giuria del Premio assegnano il Premio Italo Alighiero Chiusano ad una figura di risalto mondiale nel mondo della cultura letteraria. Il premio fuori concorso, vuole testimoniare la qualità e l'impegno degli intellettuali e degli artisti nella salvaguardia dei valori civili ed etici che caratterizzano la cultura contemporanea.

La personalità premiata sarà ospite della città di Frascati.

La cerimonia di premiazione si terrà il giorno 1 Dicembre alle ore 18,00 presso le Scuderie Aldobrandini - Piazza Marconi n. 6 - Frascati

Per informazioni: Rita Seccareccia SEGRETERIA DEL PREMIO

Tel. e Fax. 06/94299013 - Fax. 06/94016330

e.mail: bicomfrascati@interfree.it

Per leggere il bando completo, visitate il sito di Controluce al link:

http://www.controluce.it/?q=node/1026

Dalla musica contemporanea a Mozart



Alexander Lonquich

con Nuova Consonanza e dal titolo "Cantare con silenzio" affiancherà le musiche Carlo Gesualdo da Venosa, l'ultimo dei grandi madrigalisti rinascimentali, con quelle di Sciarrino, che in passato ha già rielaborato alcune pagine di Gesualdo unendole alle proprie (facendone anche uno spettacolo, la *Terribile e spaventosa storia del principe di Venosa e della bella Maria* con le marionette di Mimmo Cuticchio). Sul palco Mario Caroli (flauto), Fulvia Ricevuto e Gianluca Ruggeri (percussioni), Alvise Vidolin (regia del suono) e il Neue Vocalsolisten Stuttgart, guidati dalla bacchetta di Marco Angius.

L'Accademia Filarmonica Romana propone al Teatro Olimpico (tel. 06/3265991) il 19 aprile due concerti mozartiani per pianoforte e orchestra e la *Sinfonia in la maggiore K. 201*. Sul podio Alexander Lonquich che nella doppia veste di pianista e direttore sarà alla guida dell'Orchestra di Mantova: in programma il cosiddetto "Jeunehomme Konzert" (K. 271), dal nome di una signorina, virtuosa del pianoforte, che passò da Salisburgo nell'inverno del 1777. Di circa un anno precedente è il *Concerto K. 246* anch'esso dedicato a una pianista, la contessa Lützow, moglie del comandante della guarnigione di Salisburgo: ne viene fuori una pagina brillante, destinata agli intrattenimenti mondano-musicali del "natio borgo selvaggio", ma tuttavia lontana dal virtuosismo fine a se stesso di precedenti lavori.

Infine per la stagione dell'Accademia di Santa Cecilia, sabato 28 aprile alla Sala Santa Cecilia del Parco della Musica un doppio appuntamento. Alle 18 omaggio alla zarzuela spagnola, versione spagnola della nostra operetta, dal ritmo coinvolgente e di facile ascolto: bolero, fandango, paso doble e seguidillas si ascolteranno nel concerto del Coro Amici Musicae dell'Auditorio di Saragozza diretti da Andrés Ibric. Alle 20.30 altro omaggio, questa volta tutto italiano, dedicato ad Armando Trovajoli, che al pianoforte, insieme all'Orchestra e Coro dell'Accademia di Santa Cecilia, diretti da Francesco Petracchi, riproporranno alcune delle sue più celebri composizioni: dalle commedie musicali (*Rugantino*, *Ciao Rudy* e *Aggiungi un posto a tavola*), alla musica d'impegno fino alle colonne sonore con *Serenata per Giuditta* dal film *Nell'Anno del Signore* di Luigi Magni, *Riusciranno i nostri eroi* con la regia di Ettore Scola, *Il negro Zumbon* dal film *Anna* di Alberto Lattuada.

Roma in mostra



(Giovanni Di Silvestro) - A Palazzo Braschi

sede del Museo di Roma sarà ospitata dal 17 marzo al 17 giugno 2007 la mostra *La collezione delle maioliche del Petit Palais della Città di Parigi, Forme e "diverse pitture" della maiolica italiana*. Si tratta di una collezione di 102 maioliche appartenenti al Petit Palais, Musée des Beaux Arts de la Ville de Paris, frutto di diverse donazioni provenienti da collezioni private comprese nel periodo tra Otto e Novecento. Sede della Mostra: Museo di Roma, Piazza San Pantaleo, 10; Orario: dal martedì alla domenica: 09.00 - 19.00, chiuso il lunedì. La biglietteria chiude 30 minuti prima. Biglietto museo + Mostra: intero Euro 9.00 - ridotto Euro 7.00. Catalogo a cura della Marsilio.

Ai Musei Capitolini I profumi di Afrodite e il segreto dell'olio. Scoperte archeologiche a

Cipro, dal 14 marzo al 2 settembre 2007. Si tratta di una mostra nata dalle recenti indagini svolte dalla Missione Archeologica Italia nel sito di Pyrgos a Cipro. Gli scavi, diretti dalla dottoressa Maria Rosaria Belgio, hanno riportato alla luce i resti di un impianto industriale che risale al II millennio a.C. incentrato sulla produzione dell'olio d'oliva. Oltre al frantoio gli scavi hanno fatto riemergere altri settori connessi all'uso dell'olio d'oliva nella tessitura, produzione di profumi e metallurgia. La mostra presenta la scoperta della più antica fabbrica di profumi con varie strutture come vasi e suppellettili perfettamente conservate e che hanno permesso la ricostruzione dei metodi utilizzati per l'estrazione aromatiche e le fasi di produzione del profumo.

Sede della mostra: Piazza del Campidoglio, 1; Orari: martedì - domenica: 09.00 - 20.00 (la biglietteria chiude un'ora prima) lunedì chiuso; Biglietti: ingresso solo mostra: intero Euro 4.50 - ridotto Euro 2.50; ingresso Musei Capitolini + mostra: intero Euro 8.00 - ridotto Euro 6.00; biglietto integrato Musei Capitolini e Centrale Montemartini + mostre validità una settimana: intero Euro 10.00 - ridotto Euro 8.00; ingresso gratuito: cittadini italiani e di paesi stranieri con condizioni di reciprocità sotto i 18 e sopra i 65. Catalogo: Gangemi Editore

Segnalate, entro il 20 aprile, gli eventi programmati per il mese di maggio: redazione@controluce.it

Andrea Bregno e la Committenza Agostiniana



A. Bregno - Monumento funebre al card Nicola Cusano

(N.r.) - Nel programma del Comitato Nazionale per le celebrazioni del V Centenario dalla morte di Andrea Bregno (1506-2006) è inserito un convegno di studi nel Santuario Madonna del Buon Consiglio di Genazzano con il patrocinio di: Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio e Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Romano; Regione Lazio; Provincia di Roma, Ass.to Politiche Culturali; Comune di Genazzano; XI

Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini; Consorzio "I Castelli della Sapienza"; Associazione Turistica Pro-Loco di Genazzano. Il prestigioso Comitato Promotore presieduto da Claudio Strinati è formato da: Agostino Bagnato, Fabio Benzi, Francesco Buranelli, Maurizio Calvesi, Roberto Di Paola, Giuliana Gardelli, S. Em.za Rev.ma Card. Francesco Marchisano, Antonio Paolucci, Ranieri Varese.

La giornata di studi comprenderà le seguenti manifestazioni culturali:

- Museo della Cripta del Santuario, Via Brancaleone n° 43 - **Incontri bregneschi**

- Sala della Moltiplicazione, Convento del Santuario, C.so Cardinali Vannutelli n° 2

Convegno di studi: **"Andrea Bregno e la committenza agostiniana"**:

Si può consultare il programma completo nel nostro sito web al link:

<http://www.controluce.it/?q=node/1001>

Succede in Biblioteca a Frascati

(Susanna Dolci) - Ecco il programma per il mese di aprile della Biblioteca Archivio Storico: **Lunedì 2**, ore 17.00, Scuderie Aldobrandini, *I grandi classici: Lutero*, proiezione del film "Lutero: ribelle, genio, liberatore", a cura di Stefano Cavallo, univ. Tor Vergata.

Martedì 3, ore 17.00, Scuderie Aldobrandini, *Etica sulla comunicazione: La mistica della parola*, a cura di S.H. Zadeh, teologa islamica.

Tutti i mercoledì presso la BASC, ore 10.30, *Corsi di lingua internazionale Esperanto*, a cura del Gruppo Esperantista Tuscolano.

Mercoledì 11 ore 17.00, Scuderie Aldobrandini, *Comprendere l'arte del novecento: Il dialogo tra l'universo interiore dell'artista ed il suo pubblico, Andy Warhol*. L'arte riflette sul mondo dei media, a cura di Patrizia Peron, storica dell'arte.

Giovedì 12, ore 17.00, BASC, *Il bello dei libri, Dialogo dai libri, tra i libri, con i libri*, coordina Nada Franceschini.

Martedì 17, ore 17.00, Scuderie Aldobrandini, *Etica della comunicazione*. La parola giusta: per un'etica della comunicazione, a cura di Gabriella Caramore, giornalista.

Mercoledì 18, ore 17.00, Sala Consiliare, *Comprendere l'arte del novecento: Il dialogo tra l'universo interiore dell'artista ed il suo pubblico, partecipare all'opera d'arte*. Percorso attraverso i linguaggi dell'arte del secondo novecento, a cura di Patrizia Peron.

Per maggiori informazioni, BASC, Via Matteotti, 32; tel. 06.94299013

Premio Letterario Nazionale "Città di Colonna"

(N.r.) - In collaborazione con l'ANPAI-Bacherontius (Associazione Nazionale Poeti, Autori e Artisti d'Italia), al fine di valorizzare il territorio, i prodotti e le tradizioni della Città situata nella zona dei Castelli Romani, ed in concomitanza con l'ormai tradizionale Sagra dell'uva, che si svolge ogni anno nel mese di settembre, il Comune di Colonna (Roma) promuove la quarta edizione del Premio Letterario Nazionale "Città di Colonna" intitolato "Colonna e i suoi tesori: vivere la campagna" per poesie o racconti brevi.

Il concorso si articola in due sezioni: SEZIONE POESIA e SEZIONE NARRATIVA. Le opere dovranno essere spedite entro il 15 giugno 2007.

Per ciascuna sezione saranno premiati:

1° classificato - Euro 500 e targa personalizzata

2° classificato - Euro 300 e targa personalizzata

I vincitori saranno ospiti del Comune di Colonna nel fine settimana della premiazione che avverrà in occasione della "Sagra dell'Uva" di fine settembre 2007.

Per leggere il regolamento completo, visitate il sito di Controluce al link:

<http://www.controluce.it/?q=node/930>

Naturalmente Cavalcando Terza Edizione



(N.r.) - Sarà ancora una volta il Centro Equestre Federale, nella suggestiva cornice naturale dei Praton del Vivaro, ad ospitare l'11-12-13 Maggio 2007 l'evento che si terrà in collaborazione con la Federazione Italiana Sport Equestri e con il Comitato Italiano Paralimpico. Anche la terza edizione di "Naturalmente Cavalcando" si propone di aprire al territorio un "santuario" sportivo come il Centro Equestre Federale, solitamente riservato alle discipline equestri ad alto contenuto agonistico, coniugando sport e natura con un protagonista d'eccezione: il Cavallo. Di comune accordo con la F.I.S.E. e con il C.I.P. si vuole cercare di avvicinare quante più persone, famiglie e gio-

vani, all'equitazione: una disciplina sportiva naturale e spettacolare, organizzando "una festa" all'aria aperta di forte impatto aggregativo, capace di attirare non soltanto escursionisti "della domenica", ma anche un turismo organizzato. A questo proposito nell'edizione 2007 si svilupperà anche un progetto di turismo a cavallo rivolto anche a principianti amanti della natura, normodotati e diversamente abili. Istruttori qualificati accompagneranno gruppi di esperti e neofiti cavalieri, normodotati e diversamente abili, attraverso l'incanto del Parco dei Castelli Romani, alla ricerca di piante rare e di importanti memorie storiche.

Si può consultare il programma completo nel nostro sito web al link:

<http://www.controluce.it/?q=node/986>

"Artisiti in piazza" a Lanuvio

(Mara Lautizi) - Il giorno 6 Maggio 2007, in concomitanza della "festa della rosa", si terrà, a Lanuvio, la mostra d'arte contemporanea: "Artisiti in piazza", organizzata dallo scultore Umberto Roccia, con il patrocinio della proloco e del comune di Lanuvio. La mostra "Artisiti in piazza", che è già alla quarta edizione, ha visto negli anni passati una massiccia presenza di artisti provenienti da tutta Italia. La manifestazione avrà luogo presso la piazza e i vicoli più caratteristici di Lanuvio.

Sono aperte le iscrizioni a tutti gli artisti che desiderano far parte della mostra, che potranno partecipare gratuitamente mettendosi in contatto con il Sig. Umberto Roccia al n. 3929416479.

Teatro in romanesco a Castel Gandolfo



(N.r.) - L'Associazione Culturale "Scusate il ritardo" propone, anche per quest'anno, una Commedia Brillante in due atti: "90: La Paura!" scritta in dialetto Romanesco da Mas-similiano Felli.

È un appuntamento da non mancare per trascorrere una serata... Tutta da RIDERE, come è nel nostro stile.

Il programma prevede spettacoli, presso la sala "U. Bazzi" (recentemente ristrutturata) in via Aldo Moro a Castel Gandolfo dal 21 Aprile al 13 Maggio.

Il Sabato alle ore 20,30; la Domenica alle ore 18,00;

ulteriori repliche Mercoledì 25 Aprile alle 18,00; Venerdì 4 Maggio e Venerdì 11 Maggio alle ore 20,30.

Prenotazioni telefoniche: 06.9361059



Claudio Mari

Stilista per capelli

Lo stile, il particolare è dentro di noi...
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866
E-mail: mariclaudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it

06.9351621; 348.7242417
www.papafrasclochi.it

PAPA TRASLOCHI

e TRASPORTI

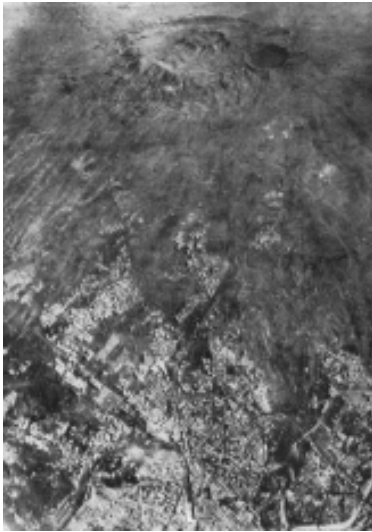
COPERTURA INTERNAZIONALE

Via Nettunense 3 Marino (RM).
DAL LUNEDÌ AL SABATO: 09:30 / 13:00 / 16:00 / 19:30

Fai i tuoi acquisti dai
nostri sponsor... darai
vita a Controluce

CASTELLI ROMANI

Vulcano Laziale: un gigante dal mare



Roma (in basso) e il Vulcano Laziale

(Serena Grizi) - L'Associazione Città del Vulcano e Touring Club Italiano pubblicano, nell'ambito della collana Guide Natura, "L'Italia dei vulcani", prima guida TCI del genere, suggerendo una nuova prospettiva attraverso la quale guardare alle ricchezze paesaggistiche e storiche di luoghi accomunati dalla loro natura vulcanica e plasmata da questa nel corso dei millenni. I Castelli Romani entrano di diritto nella guida grazie alle peculiarità di un territorio i cui paesi si sviluppano attorno ad un antichissimo vulcano definito dal giornalista del Messaggero Luigi Jovino, nella sua introduzione dedicata al Lazio, un gigante, o meglio, un mastodonte venuto dal mare; (cfr pag. 45) "Laddove oggi ci sono colli, montagne e declivi nei tempi geologici c'era il mare, da cui sventavano solo le parti terminali dei monti Ernici, Prenestini e Simbruini. La storia eruttiva del Vulcano Laziale, collegato con la linea di fuoco definita "Provincia magmatica romana" che si estende dalla Toscana meridionale fino al complesso Somma-Vesuvio ha inizio circa 800.000 mila anni fa, poco dopo l'ultima inversione del campo magnetico terrestre...". Così prosegue la ricostruzione preistorica tra alterne fasi eruttive e di quiescenza del Vulcano sino alla terza fase (periodo compreso tra 200.000 e 36.000 anni fa) nella quale si conclude il periodo eruttivo ed il territorio acquista l'aspetto orografico che conosciamo. Proseguendo la fase freatomagmatica, dovuta all'interazione fra la falda acquifera ed il magma, le forti esplosioni danno vita ai crateri di Valle Ariccia, Valle Marciana, Nemi, Albano, Prata Porci, Pantano che, colmati dalle acque, divengono bacini lacustri.

Nella guida vengono presentati, con notevoli carrellate che entrano nel dettaglio della storia e della cultura dei paesi e delle cittadine nati e cresciuti in un ambito tanto particolare dal punto di vista naturalistico: I Colli Euganei, arcipelago di Vulcani; Il Monte Amiata, vulcano giovane, ma complesso; Il Vesuvio, vulcano degli dei; Etna, il gigante buono; L'arcipelago eoliano. E viene voglia di andarli a ri-vedere alcuni luoghi presentati sotto una nuova luce fra schede sinottiche che rendono conto di numeri di abitanti, posizione, distanza dai capoluoghi di riferimento e brevi "colorate" informative che entrano nel vivo di prodotti, manifestazioni, monumenti e un po' di storia. La guida, alla quale dovrebbe seguire un pacchetto di iniziative per rilanciare questi territori "dal vivo" secondo le intenzioni della Associazione "Città del Vulcano" (nata nel 2003 riunisce 25 comuni di 6 comprensori vulcanici), dovrebbe essere un apripista divulgativo per un turismo escursionistico che allunghi i soggiorni dei visitatori della Capitale incuriosendoli nei confronti di una Provincia ricca di luoghi interessanti, come nelle parole dell'assessore al Turismo della Provincia di Roma Patrizia Ninci, e con una proposta di prodotti agricoli di riconosciuta qualità, secondo Giulio Somma, responsabile area promozione eno-gastronomica tipica A.R.S.I.A.L.. Sembra che fra tutti i vulcani d'Italia, nonostante la cronaca si sia ultimamente occupata di Stromboli, la cui attività però procede con lente colate magmatiche (il pericolo deriverebbe (solo!) dall'aprirsi della Sciara del Fuoco a livello del mare con conseguente risalita di acqua nel condotto magmatico) l'unico vulcano che veramente preoccupa, in termini davvero tragici, è il Vesuvio poiché si tratta di un vulcano ad attività prevalentemente esplosiva, con conseguenze troppo veloci per essere monitorate, come descritto dal professor Piermaria Luigi Rossi direttore del Dipartimento Scienze della Terra e Geologico ambientali dell'Università di Bologna.

Entusiasti e puntuali gli interventi di Antonino Felice Stagnitta, presidente dell'associazione "Città del Vulcano" e sindaco di Linguaglossa, di Alfieri Lorenzon, direttore generale di Touring Editore, e di Pasquale Boccia sindaco di Rocca di Papa. Delegazioni da Abbazia San Salvatore e Somma Vesuviana hanno presenziato all'evento.

CASTEL GANDOLFO

Vino e "Tafelmusik"



(Virginia Pizzurro) - L' AIS, Associazione Italiana Sommelier dei Castelli Romani, Scuola del Vino esclusiva, considerata il più interessante centro di cultura del vino del Mondo, ha organizzato lo scorso 15 marzo, per curiosi ed intenditori, una cena nella splendida cornice naturale del Ristorante la Perla, situato sulle sponde del lago di Castel Gandolfo, immerso nel verde di piante secolari che hanno fatto da sfondo alla degustazione guidata di quattro vini prestigiosi.

Protagonisti indiscussi della cena sul lago sono stati infatti: il "Gruner Veltliner", un vino austriaco ad altissimo livello qualitativo, coltivato sulle terrazze lungo il fiume Danubio; il "Marzemino" del Trentino, dal colore rosso rubino brillante, che nel "Don Giovanni" di Mozart è considerato il vino tipico della Vallagarina; il veneto "Wildbacher", dagli aromi intensi, gradevoli e raffinati; e l'"Ice Wine", il vino che viene dal ghiaccio, raro e caro, direttamente dal Canada, aromatico, dal bouquet elegante e dolce, compagno ideale di ogni dessert.

L'abbinamento cibo-vino non poteva di certo mancare, e dunque ai vini di qualità, si sono alternate altrettante specialità gastronomiche, provenienti dalle regioni di quello che fu il Regio Impero Asburgico: i "Canederli" o "Knodel" per chiamarli alla trentina, tipico piatto della gastronomia tirolese, in particolar modo della città di Trento e Bolzano, il "Gulasch", uno dei piatti conosciuti e rappresentativi della gastronomia ungherese, laborioso da preparare ma estremamente saporito, e lo "Speck", prosciutto crudo, lievemente affumicato, tipico del territorio altoatesino.

Anche a tavola, in un piatto, l'associazione dei colori, dei suoni e della loro armonia è importante, questa deve essere sempre assecondata ed esaltata, utilizzando il perfetto abbinamento, o meglio una "sinfonia" di vini, secondo l'arte della degustazione, per una concezione del giusto vino da sorseggiare in un ambiente raffinato e confortevole, spaziando nella storia, come in questo caso nel banchetto allestito dal "Don Giovanni" di Mozart.

Fiore all'occhiello della serata, è stato l'accompagnamento della "Tafelmusik", resa celebre durante il periodo barocco, un modo per rendere sicuramente il binomio cibo-vino ancora più piacevole del solito, per le conversazioni conviviali, pratica già presente al tempo del Re Sole, con le celebri composizioni di François Couperin, compositore francese alla corte di Luigi XIV° - il Re Sole - e George Philip Telemann, uno dei più prolifici compositori tedeschi del XVIII° secolo, autore di ben tre serie di "musiques de table", un esercizio di alta cucina musicale, dove gli strumentisti combinavano gli ingredienti più ricercati, per servire piatti sonori appaganti in tutti i sensi, non solo per l'udito, ma anche per la vista, il tatto e, perché no, l'olfatto!

Un plauso dunque agli organizzatori che hanno selezionato prodotti di qualità, ottima l'idea di servire un raffinato "sposalizio" enogastronomico, per riscoprire sapori autentici nell'incanto dei Castelli Romani!

FRASCATI

Roma Ostia: Atletica Tusculum ok



L'Atletica Tusculum in posa prima della gara

(Davide Civerchia) - Il 25 febbraio scorso ha avuto luogo la mezza maratona "Roma Ostia", evento sportivo di livello internazionale che ha raggiunto quest'anno l'edizione numero trentatré. La gara ha avuto inizio alle ore 9:30 nei pressi del Palalottomatica, il quale ha visto sfilare verso via Cristoforo Colombo migliaia di atleti; tra questi moltissimi amatori, ma anche un cospicuo numero di podisti di valore assoluto. Sotto il profilo squisitamente agonistico, da registrare il successo del keniano Benson Barus, che con il tempo di 1:00:18, ha preceduto i connazionali Jonathan Kiprorir (1:00:59) e Stanley Biwott (1:01:59). Il risultato mette bene in evidenza le doti dei tre corridori citati i quali, nei primi chilometri della competizione, hanno inventato una fuga che non ha consentito agli avversari repliche efficaci. Ottimo anche il valore espresso nel settore femminile, dove si è imposta l'algerina Souad Ait Salem, la quale ha concluso l'impegno in 1:10:29, piazza d'onore per Nadia Eijafini (Barhein - 1:10:43), il terzo posto è stato invece ottenuto brillantemente dall'italiana Anna Incerti (1:11:20).

In una "Roma Ostia" capace di contare all'arrivo 7887 podisti, da segnalare il rendimento dell'Atletica Tusculum che, con 71 rappresentanti oltre la linea del traguardo, ha certamente ben figurato. Buoni del resto i riscontri tecnici, nella classifica femminile ricordo ad esempio Lara Milone (73° posto-1:34:40), Tatiana Iorio (155° posto-1:42:01) e Alessia Foligni (163 posto-1:42:26); nella classifica maschile da segnalare Mauro D'Acuti (162°-1:17:24), Roberto Stellani (224°-1:18:41) e Filippo Salvo Radduso (302°-1:20:05). Sergio Molinari, vice presidente del suddetto gruppo sportivo, al termine della gara ha dichiarato: "È stata una bella esperienza agonistica; sono piuttosto soddisfatto della prova, sia a livello personale sia a livello societario data la presenza di decine di nostri iscritti".

Alberto Carocci, segretario del medesimo sodalizio, ha invece detto: "Una buona gara, aiutata peraltro dalle condizioni meteorologiche, le quali hanno tenuto nonostante le minacce di pioggia".

ROCCA DI PAPA

Lo sci sui Campi d'Annibale

(Simone Troisi) - Il paesaggio roccieggiato coperto dalla neve, dei boscaioli che trasportano fascine di legna e due sciatori che dopo aver scaricato gli sci dall'automobile si avventurano sulle piste dei Campi d'Annibale. Una sequenza che sembra uscita direttamente dalla memoria di qualcuno dei nostri nonni e che per una volta non dobbiamo fare lo sforzo di immaginare, anche se aiutati e divertiti dalle irresistibili espressioni di un Aldo Fabrizi che proprio nel nostro paese ambientava il suo famoso sketch dello sciatore. Infatti, andando sul sito www.archivioluce.com e digitando *Rocca di Papa* nella casella di ricerca, viene visualizzato un elenco di oltre 27 titoli, tutti gratuitamente accessibili dopo aver completato una semplice procedura di registrazione, fra i quali ce n'è uno dal titolo *Lo sci sui campi di Annibale* in cui si vede proprio la sequenza descritta sopra.

Questa piccola perla di appena quarantatre secondi, estratta da un filmato risalente al gennaio del 1935, è rimasta nascosta nell'archivio del Luce per oltre settant'anni ed attendeva solo d'essere scoperta. Il frammento è parte di uno degli oltre 12.000 cinegiornali di cui si compone il patrimonio dell'istituto che, nato nel 1924 e da subito impegnato nella produzione non solo cinematografica ma anche documentaristica (sono oltre 4.700 i documentari conservati), è oggi un polo creativo che si occupa della produzione e della distribuzione di cinema italiano d'autore. Per facilitare l'accesso al suo importantissimo archivio, l'ente, costituitosi nel 1962 come società per azioni, ha da qualche anno deciso di renderlo disponibile on line: frutto di questa iniziativa è il progetto di catalogazione e digitalizzazione del materiale propriamente cinematografico, giunto attualmente a coprire 2.500 delle oltre 5000 ore che ne compongono la totalità, che verrà a breve seguito da quello per rendere accessibile anche il patrimonio fotografico (composto da oltre 3 milioni di fotografie).

Accanto ad altri documenti sempre riguardanti Rocca di Papa, come una corsa motociclistica Ariccia-Rocca di Papa (1938), una Festa dell'Uva (1942) e la visita di Pio XII a Mondo Migliore (1956), segnaliamo un estratto da un cinegiornale del 1932 che doveva probabilmente essere presentato come una panoramica sui progressi della meccanica (ne facevano infatti parte anche l'inaugurazione di un ponte a Londra e la dimostrazione dell'efficacia di una macchina trebbiatrice a Foggia): si tratta di una sequenza di quasi due minuti in cui è documentata l'inaugurazione della "nuova" funicolare (quella elettrica che sostituì quella ad acqua) ed in cui è anche possibile vedere in movimento questo grande rimpianto che, nel progetto di una sua riabilitazione, a partire dal momento della sua chiusura (1963) si è proposto come una sfida lasciata troppo spesso cadere dalle giunte comunali.

Che tempo ha fatto (marzo)

A cura di www.metecompatri.altevista.org

La fontana dell'Angelo a Montecompatri durante la nevicata del 20 marzo 2007-Foto di R.Esposti

La primavera che non ti aspetti in questi anni pazzi: dopo 14 mesi di totale assenza di episodi freddi (parziale eccezione a fine gennaio) e con l'inverno che andava chiudendosi con la fama di essere uno dei più miti degli ultimi secoli, il giorno dell'equinozio la nuova stagione si presenta con neve, vento e grandine su buona parte d'Italia. Quel che non era riuscito per tutta la stagione fredda, ossia una colata artico-marittima proveniente dalla porta del Rodano, accade nei giorni 20 e 21 creando una bassa pressione tirrenica foriera di fenomeni intensi, grazie anche al calore sopramedia del mare. Rovesci di grandine e neve tonda interessano prima le colline e poi anche Roma il 19, proseguendo il 20 nella cui serata inizia un'intensa nevicata sopra i 500 metri sui Castelli e i 400 sui Monti Prenestini, accompagnata da vento e basse temperature. La notte tra il 20 ed il 21 a fine evento l'accumulo è di 2 cm ai 600 metri, 5 ai 750 e 10/15 a Monte Cavo: gli spazzaneve della Provincia (cui va un sentito grazie) ed un tempo da lupi sono i protagonisti della notte castellana. L'avvenzione è eccezionale per valori pressori espressi diffusamente sotto i 990 hPa, per la temperatura percepita che (complice il vento) tocca i -11°C a Monte Compatri e le minime che vanno finalmente a sfiorare lo zero in tutti i colli (a Rocca di Papa e Rocca Priora finalmente sotto).

La mattina del 21 un naturale rialzo termico fonde la neve quasi ovunque, ma la poca rimasta regala immagini che, per contrasto con il prematuro risvegliarsi della natura, appaiono molto belle: da allora inizia un periodo comunque freddo e perturbato che prosegue ancora al giorno della redazione dell'articolo e che porta piogge diffuse in collina e neve sugli Appennini, andando a colmare pericolosi deficit idrici che una primavera precoce che aveva già regalato massime over 20°C a Roma sembrava proporre. Parlando appunto di precipitazioni c'è da rilevare che prosegue il buon trend iniziato a febbraio: grazie alle continue perturbazioni atlantiche la zona dei Castelli Romani risulta ad oggi una delle aree più piovose d'Italia con la stazione dei Protoni del Vivarò già con 500 mm all'attivo (proiezione da 1500 ed oltre mm annui), ben seguita da Ariccia, Velletri, Rocca di Papa, Genzano e Montecompatri poco sopra o poco sotto i 300 mm. Infine il vento è stato ben presente durante tutto il mese, ma le raffiche in tutta l'area non hanno mai superato i 70 Km/h: c'è da dire però che anche venti non troppo forti sono causa di fastidio se non di disagio in presenza di basse temperature, quando abbassano di molto la temperatura percepita.

Questa primavera che si è presentata in maniera così strana sembra proseguire con le sorprese fredde: intanto segnaliamo che l'episodio freddo ha guadagnato con una bella foto di Monte Compatri la copertina di Meteolive, uno dei maggiori portali di meteorologia (<http://meteolive.leonardo.it/meteo-notizia.php?id=20320>), grazie al bel-articolo a quattro mani di Roberto Esposti ed Emanuele Latini.

FRASCATI - CASTELLI

40 Anni Frascati Doc. Conclusioni e prospettive



(Alessandro Aluisi) - Buon-compleanno, semplicemente-buon-compleanno. Non basta un romanzo per descrivere la vita, le esperienze racchiuse in essa, di una "qualsiasi" semplice famiglia di viticoltori, figuriamoci poi qui ora inscrivere in 4.500 battute ca. i 40 anni del Consorzio Frascati Doc (1966). Tutto ciò e tutte quelle genti e famiglie che questi 40 anni

hanno racchiuso come una miniera di gemme, difficile è anche redigere un solo "più ampio" libro; qualcuno che conosco va provandoci... "non ti invidio, o te che tenti..." Figuriamoci distillare in quest'articolo la serata (2.3.2007, Centro Congressi Scuderie Aldobrandini di Frascati) dedicata ai 40 anni, ricca come ricca è stata la presenza di protagonisti (e al tavolo della presidenza); una ricchezza di presenze (Valentino Valentini, Presidente Associazione Nazionale Città del Vino), di argomenti e di discorsi, profondi, veramente toccanti e universali, assolutamente dovuta verso il Consorzio e i suoi alfieri, naturalmente un organo della Identità e Memoria dei Castelli. Veramente! questo è uno di quei rarissimi momenti cui mi trovo in difficoltà a redigere: non so quale passaggio, affermazione, dichiarazione... o quanto altro riportare oppure tagliare. Quando si parla e si discute della viticoltura, e qui nei Castelli, ripeto, dovremmo dedicarci un numero speciale del giornale, magari di *Tenedell'Vino* (www.cittadelvino.com/it), e non basterebbe. Anzi... Cito, permettemelo, solo un umile protagonista intervenuto alla serata, un noto e storico piccolo produttore di Frascati, titolare anche di una piccola, nota e storica osteria in loco, riporto questo suo passaggio nell'intervento: «*Nel 1191 i romani sulle rovine di Tusculum sparsero il sale, oggi stanno spargendo sui Castelli il cemento!*» e tantissimo asfalto, aggiungo! A titolo di cronaca riporto poi questo dato: solo Frascati dal 1990 ca. si è fatta scappare da sotto il naso almeno un 10% di territorio agricolo. Vermicino ringrazia. Oppure, cito le dure critiche sollevate nuovamente anche in questa occasione dal Presidente della Coldiretti Lazio, Massimo Gargano, che ora incita a «*fare una scelta politica forte e coraggiosa (...) abbandonando la cultura del "condominio", del "campanile"!*» riferendosi naturalmente alla debolezza della politica castellana, frammentata in tanti deboli "mercantini", politici e del "consenso", incapace o "poco volenterosa" (diciamo così) nell'adottare comuni strategie e tattiche politiche nel territorio riguardo le politiche ambientali e legate al comparto primario e del suolo; debole o incapace di dire «NO! NO! E POI NO!» ai troppi palazzinari e alla rete dei cementificatori vari locali che vivono ora ansiosi di varianti urbanistiche da parte di governi "amici"; politica sedotta e traviata dai "grandi numeri" della Crescita e dello Sviluppo (demografia). Ribadendo quanto detto a Palombara Sabina ("Il Giorno di Bacco" 4° Edizione) da Fabrizio Santarelli (Cantine de Paolis), i Castelli **devono** (qui l'imperativo è categorico) essere terra di vini di qualità. Di qualità in generale, nella vita quanto nell'offerta turistica, nel comparto primario e nei servizi, buttando quindi ai rovi impianti a "tendone", di kiwi (orroro e raccapriccio), "turismo" dozzinale e caciaroni, e politiche da Castelli "quartiere dormitorio" di Roma, "sforma manodopera pendolare" e "divertimento" dozzinale. Mai come oggi bisogna riconquistare non solo il turismo internazionale, certo ci vuole anche quello, ma soprattutto "riconquistare le rive del Tevere" da parte dei produttori ed imprenditori castellani. Rive teverine abbandonate ora "per tentare l'ardua strada del Nord", lasciandole quindi alla mercè di un Nebbiolo o quant'altri, creando poi con cantonate di marketing non pochi problemi al piccolo e medio tessuto produttivo di base (vedere gli scontri sui prezzi dell'uva e i problemi indotti). È soprattutto il buon mercato romano a (ri)meritarsi per primo il miglior vino dei Castelli, e di questi generalmente i migliori frutti della terra e di chi questa ama e cura, che "coltiva". Mai come oggi sollecito ad uno spirito e missione di "crociata" contro chi nella Terra Latina vede solo area per speculazioni edilizie o solo una mera "bella" scenografia per ingurgitare meglio "un panino e una birra", magari dopo aver scarrozzato in lungo e in largo in modo ed agire "zingaresco", mordi e fuggi.

PAVONA

Interramento della tratta ferroviaria

(N.r.) - Mercoledì 7 marzo 2007 si è tenuta una riunione presso l'Assessorato alla Mobilità della Regione Lazio convocata dall'Assessore Fabio Ciani per discutere e valutare l'ipotesi di interrimento della tratta ferroviaria a Pavona al fine di risolvere i problemi di viabilità e vivibilità della zona. Hanno partecipato Enrico Luciani - Presidente della Commissione Trasporti della Regione Lazio, Marco Mattei - sindaco di Albano, Emilio Cianfanelli - sindaco di Ariccia, Milva Monachesi - Assessore all'Urbanistica di Castel Gandolfo ed esponenti di RFI. È emersa la disponibilità della Regione di integrare i 9 milioni di euro già messi a disposizione da Albano. Parallelamente al discorso dell'interrimento, il Comune di Albano insieme ai Comuni di Ariccia e Castel Gandolfo sta studiando delle ipotesi ulteriori che vadano nel frattempo a decongestionare il traffico su Pavona. Amargine della riunione - come dichiarato dal Assessore Ciani - si è concordato di valutare in un prossimo incontro lo studio di fattibilità predisposto da RFI, lo studio prodotto dal Comune di Albano, un terzo studio e il progetto di viabilità alternativa proposto congiuntamente ed esposto dai Comuni di Ariccia, Castel Gandolfo e Albano per poi prendere una decisione definitiva che risolva i problemi di Pavona.

FRASCATI

“ABC: Acqua bene comune”

(Susanna Dolci) - Cita il dizionario della lingua italiana Devoto-Oli alla voce **acqua**: “Liquido trasparente incolore, privo d'odore e di sapore, chimicamente risultante dalla combinazione di due volumi d'idrogeno con uno di ossigeno”. E senza questa sostanza naturale, come per l'aria, nessuno potrebbe vivere. “L'acqua è fonte di vita. Mancante, non c'è esistenza. L'acqua costituisce, quindi, un bene comune irrinunciabile dell'umanità. Il diritto all'acqua è umano, inalienabile e non speculabile: dunque non può essere proprietà di nessuno bensì bene condiviso equamente da tutti”. È proprio per questo che domenica 4 marzo 2007 il Comitato Frascati per l'Acqua in accordo col Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, è stato presente con uno stand in Piazza Roma per raccogliere firme ed aderire così alla campagna per la proposta di legge a favore dell'acqua pubblica ed offrire informazioni sul suo stato d'emergenza, uso, abuso e consumo.

In 10 punti i sostenitori dell'iniziativa popolare vogliono che:

- 1) Il diritto all'accesso all'acqua potabile sia inalienabile ed inviolabile per tutti.
- 2) L'acqua è un bene finito e va, dunque, tutelata e conservata.
- 3) Ogni territorio definisca un bilancio idrico di preservazione e di qualità.
- 4) Il servizio idrico integrato sia pubblico, sottratto alle leggi di mercato e di concorrenza e finalizzato ad obiettivi di carattere sociale ed ambientale.
- 5) La sua gestione avvenga esclusivamente attraverso enti di diritto pubblico.
- 6) Ogni tipo di gestione affidata a privati, società miste pubblico-privato ed a società a totale capitale pubblico vadano a concludersi in tempi brevi.
- 7) 50 litri per persona possano essere il quantitativo vitale, garantito e gratuito.
- 8) I lavoratori del settore idrico ed i cittadini possano partecipare attivamente alle decisioni sugli atti fondamentali di gestione del servizio idrico integrato.
- 9) Il servizio venga finanziato con la riduzione delle spese militari, con la lotta all'evasione fiscale e con tasse ambientali allo scopo.
- 10) Un fondo nazionale vada a finanziare progetti per l'accesso all'acqua potabile nel sud del mondo.

Attualmente sul nostro pianeta sono più di un miliardo e trecento milioni le persone che non hanno diritto all'acqua potabile. Ma il numero tenderà a crescere rapidamente nei prossimi anni. Per fermare questo spreco inutile, controllare e vigilare affinché ciò che non solo beviamo non vada distrutto completamente o diventi un affare economico delle multinazionali, serve una proprietà pubblica ed una partecipazione attiva delle comunità, a partire dai livelli locali. Ma non solo. Importante è anche difendere il patrimonio idrico originario con la massima attenzione ad ogni sua evoluzione territoriale. Ricordiamoci sempre che l'acqua è sì un bene indispensabile ma non eterno e come risorsa va salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà. Il nostro bacino idrico è di origine vulcanica (Vulcano Latino) ed il suo continuo uso smodato ha portato, lentamente nel tempo, allo scioglimento dell'arsenico nelle acque. Questa sostanza non può essere eliminata con i metodi di filtraggio tradizionali ed il rischio di una eventuale contaminazione è sempre più pressante. Senza dimenticare che i livelli dei laghi di Castel Gandolfo e Nemi si sono abbassati in maniera spropositata ed aumentati, al contempo, i valori di inquinamento. Ciò fa riflettere soprattutto se si pensa al fatto che nel Comune di Artena si sta costruendo un "insediamento edilizio di tipo agrituristico" in un'area adiacente alle sorgenti della Doganella (le cui falde servono circa 400.000 persone) e che sempre più elevato è il numero dei pozzi abusivi e neri.

A manifestare grande preoccupazione è proprio l'Associazione frascatana Amici dei Parchi che da mesi sta seguendo la vicenda e contattando tutte le rappresentanze istituzionali interessate. Ricordiamoci sempre che l'acqua "è un bene finito ed indispensabile all'esistenza e una risorsa che va salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà". Per poter continuare a vivere.

Informazioni sugli aderenti all'iniziativa e sulle modalità della raccolta firme:
web: www.acquabenecomune.org; e-mail: segreteria@acquabenecomune.org
Associazioni territoriali aderenti: Alternativa@mente, Amici dei Parchi, Italia Nostra Castelli Romani, MIR, Rete Tuscolana per la Pace, Circoli di Partito di Rifondazione Comunista e Giovanile, Sinistra Europea, Circolo dei Verdi.

ROCCA PRIORA

La B.C.C. Tuscolo conquista l'Islanda

(N.r.) - La B.C.C. Tuscolo al 14° posto su 380 B.C.C. italiane. Rocca Priora va in Islanda attraverso la BCC del Tuscolo, rappresentata a Reykjavik dal suo Presidente, Claudio Ceccarelli. Occasione è stata la cerimonia che Banca Agrileasing, Banca delle BCC, ha tenuto nella capitale islandese il giorno 3 marzo c.a., al fine di premiare le migliori BCC sul territorio nazionale.

La Banca Agrileasing ha scelto l'Islanda come scenario della premiazione per la forza che la sua Natura sprigiona dal sottosuolo. Ad un passo dal Polo Nord, la terra islandese regala paesaggi lunari di ghiaccio e lava, di acque geotermiche e geyser che si sprigionano dalle zone più interne della Terra.

Il paragone con la realtà delle BCC è stato espresso sul palco del Museo di Reykjavik dal Presidente dell'Agrileasing, Dott. Giovanni Pontigia, il quale ha ricordato che il successo delle BCC è proprio di natura "islandese": emerge dal lavoro che ogni filiale svolge nelle profondità del proprio impegno.

Ai primi posti nelle categorie di appartenenza si sono posizionate le maggiori banche italiane quali Toscana, Roma, Veneto e Lombardia; anche il Meridione ha riscosso notevoli successi. La BCC del Tuscolo si è classificata al 14° posto, su 380 Banche Italiane, nella propria categoria di appartenenza, il "Factoring". Il Presidente, Claudio Ceccarelli, emozionato e soddisfatto ha ritirato il premio ringraziando collaboratori e dipendenti per il lavoro svolto ed il traguardo raggiunto. E infatti la prima volta nella propria storia che la BCC della Tuscolo riesce a posizionarsi utilmente nella classifica nazionale.

ROCCA DI PAPA

Politica, persone e Gialla

(Gianfranco Botti) - Passaggio scorbutico per i diessini il congresso di aprile, che dovrebbe decretare la fusione nel partito democratico. Imbarazzi non pochi dappertutto, compreso a Rocca di Papa, anche se qui i motivi per stare nella linea fassiniana sono robusti, d'ordine pratico. Ma, nella linea dei sentimenti, che non bada al tornaconto, qualcuno si infilerà. Di quelli che non vogliono sentir parlare di taglio alle radici. Di quelli che non ci stanno ad un ribaltamento d'identità. Di quelli che non vedono spazio politico per il nuovo partito, e lo contestano. Argomentazioni secche, difficili da ribattere. Si dovrebbero richiamare: la sconfitta storica del comunismo, l'improprietà attuale della lotta di classe, il distacco dagli idealismi, la rincorsa all'interesse materiale. Ma non basterebbero. Rifondazione comunista e comunisti italiani sopravvivono, ed è facile prevedere in essi ingressi nuovi. Ameno che non si tiri su una nuova casetta comunista, non da escludere per la storica tendenza scissionistica della sinistra. Il bello è che, per motivi contrapposti, anche ex-democristiani dell'Ulivo rifiuteranno di entrare nel partito democratico. Per non avere la stessa tessera di chi sognacque al culto di Stalin, qualcuno. Per non condividere decisioni contrarie all'etica cattolica, tal'altro. Seguitando così a dimostrare che in politica 2 + 2 non fa mai 4. Se dalla dinamica partitica passiamo a quella sociale, scioltamente può dirsi che i secoli della suddivisione tra pochi benestanti e tanti bisognosi sono finiti. Dissolti da un incremento del tenore di vita insperabile 50 anni fa. Lo scorrere del denaro ha ridotto le differenze, livellato le posizioni. Se erano solo i soldi a stabilirle, coi soldi diffusi spariscono. Ma non è proprio così. Le differenze restano. Di contenuti, di qualificazione. Cioè di quel bagaglio individuale che, se trascurato, comporta si appiattimento, ma anche scadimento. Come in tutto ciò che s'incontra scendendo, la qualità complessiva s'abbassa, non contano più i sentimenti né i valori. Conta l'utilitarismo, scompare l'appartenenza, si opacizza l'omogeneità. Mi accompagnò di volta in volta con chi m'offre opportunità. Opportunismo, appunto, e mescolare. Che comportano contaminazioni, con inevitabili riduzioni di livello. S'annacqua l'amicizia, i rapporti si fanno superficiali. Per un convivere indistinto, vacuo. Si sta insieme per sostenersi vicendevolmente; la carica umana, l'affinità, non hanno ruolo. Per dirla alla Kundera. Ci si allinea sulla insostenibile leggerezza dell'essere. Si tende a un'auto-affermazione basata non sul far bene, supposta sul movimentismo (faccio - non importa che - purché si sappia). S'afferma un protagonismo di facciata, all'insegna della visibilità, per illudere e illudersi di valere. Non c'è sforzo per crescere in interiorità, molto più facile allargarsi in presunzione. Si ricerca l'invidia, non la considerazione; il chiacchiericcio, non la conversazione. La dignità e la coerenza vanno a farsi benedire. Pretendono impegno, causano rinunce: via, scarichiamole, come tutto quel che frena nella rincorsa a una mondanità alla scottadito. Ed eccoci alla Gialla. Che pareva sonnacchiasse, e invece sta lottando per la promozione, in un appassionante, estenuante testa a testa col Segni. Segnarlo non è scadente, è star dentro a una paesania il cui senso va disperdendosi. Riconoscimenti ai dirigenti, che in scarsa compagnia spendono tempo e soldi. Incoraggiamento ai giocatori, ben figuranti nel continuare la tradizione canarina. In bocca al lupo, e Buona Pasqua a tutti.

ROCCA PRIORA

Corsa del Narciso



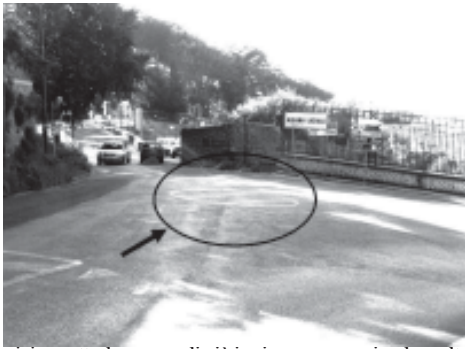
(Gelsino Martini) - Ci siamo. Il 1° maggio 2007 torna l'appuntamento della "7° Corsa del Narciso". Un evento che coinvolge Rocca Priora, e promuove i Castelli Romani, alla ribalta delle promozioni sportive, dopo che il 25 aprile a Frascati si sarà svolto il "Giro delle Ville Tuscolane". L'atletica si propone come sport di massa, coinvolgen-

do centinaia di persone ad ogni manifestazione. La Corsa del Narciso vede ogni anno un numero crescente di partecipanti, e l'impegno organizzativo ad accogliere gli atleti della nostra regione. La competizione si è distinta negli anni, per la qualità degli atleti assoluti partecipanti, e per le ottime prestazioni degli amatori. Un circuito che, nella parte finale di circa 2,500 km da percorrere in salita, impegna gli atleti ad un ritmo di salita relativamente costante, considerando che il dislivello è di circa 100 m. La gara premia le prime 10 società e, oltre agli assoluti maschili e femminili, altri 170 premi per le categorie amatori. Il ristoro ed il pacco gara propongono la freschezza dei dolci locali, prodotti dai fomi artigianali (ciambelle, biscotti, crostate), mentre la giornata festiva invita ad un bivacco nei prati o nei tanti ristoranti presenti nella zona. L'atletica Rocca Priora nell'organizzare la gara ha ritenuto opportuno condividere un momento di solidarietà con delle organizzazioni sociali onlus. Dal 2006 la Corsa del Narciso, promuove un'azione di solidarietà con l'Associazione per la ricerca sulla "Fibrosi Cistica" del Lazio, e con la "Cooperativa Vivere Insieme" con sede in Rocca Priora.

L'atletica R. P. invita gli amanti della corsa, le società sportive ed i cittadini a vivere un 1° maggio di festa, all'insegna dello sport e della solidarietà sociale. Informazioni sulla manifestazione possono essere trovate sul sito www.atleticaroccapriora.it o richieste tramite e-mail info@atleticaroccapriora.it, o ai numeri 069470616 (Martini) e 3398611665 (Moschitti).

IL TERRITORIO

«Le macchine dei capi...» - 4



(Alessandro Aluisi) - Continuiamo a fare discorsi sulla viabilità. Uno dei tratti caratteristici della recente e "scorrevole" riorganizzazione viaria di Genzano di Roma, presa a esempio, è la messa in "sicurezza", con rotonde, di molti incroci e svincoli (pericolosi) specie lungo la "tangenziale" e l'Appia, prima regolati dai semafori, che rallentavano notevolmente i tempi di percorrenza a Sud; tempi abnormi dovuti alla solita insostenibile mala crescita demografica. Solo un tamponamento presso la rotonda di piazzale Cina (bivio per Nemi dall'Appia) poco tempo fa, stimolò i tecnici a metterla ancora di più in sicurezza, e a rivedere ulteriormente gli impianti in generale. Aiuole ben curate sorgono ora negli spazi spartitraffico, a vantaggio del decoro urbano. Genzano, modello forse per tutto il Territorio. Oggi però, sono ancora tanti e troppi gli incroci e svincoli nel Territorio che attendono questo tipo di intervento, assolutamente meno oneroso rispetto al "sicuro" semaforo, che prova le tasche dei contribuenti pubblici in termini ora di sola e semplice elettricità consumata. Con delle "luci" si è (sempre per fare un esempio, recente) voluto gestire il primo bivio per Rocca Priora percorrendo la Via Anagnina proveniente dal Vivaro. Qui spazio c'è, perchè non fu fatta una rotonda? Dobbiamo far speculare anche sopra i semafori? La gestione e manutenzione? Una buona e ben disciplinata rotonda, da eccessivo tempo e troppe richieste (urla) inoltrate, l'aspetta anche il micidiale snodo Frascati-Monteporzio-Cocciano; qui i comuni si metteranno d'accordo sulla folle spesa forse al prossimo incidente. Troppi incroci a raso, incustoditi e/o pericolosi qui nel Territorio, ma anche oltre, nella Provincia, attendono da troppo tempo "sicure" regolamentazioni. Chi di dovere, l'Anas, soci, partner e simili, devono solo andare in giro, e con buona volontà e pazienza marcare i punti sensibili e fattibili. "Rimanendo... per strada", segnaliamo nuovamente l'incuria che caratterizza la molto ramificata rete stradale territoriale, specie gli itinerari di montagna e collina, e quelli meno battuti. Manto e massicciata colabrodo, ora persino lungo arterie fondamentali come la ex SS 216, il tratto Marino-deposito Cotral, passando per Marino centro, l'Appia e molte altre ancora. La lista è lunghissima. L'incuria verso la rete stradale, dei servizi stradali e indotti (parcheeggi; reti sotterranee), e la scarsa-assente "cultura della prevenzione", ora dipendono ahinoi sempre e comunque da *volgar question de' bilancio*, comunale quanto provinciale e regionale. Oppure, le cure e attenzioni "esplodono" spesso in strategiche prossimità di appuntamenti elettorali e di consenso. Per quanto riguarda il primo limite, la *volgar pecunia*, basterebbe ora subordinare/derubricare in agenda politica qualche "vizio"- "lusso" come le grandi opere ex novo (Marino "Progetto Città d'impresa" a Divino Amore, attualissimo esempio), e far riflettere gli "imprenditori" ed appaltatori, e i consigli comunali, che se si hanno proprio tanti denari da spendere sul Territorio, e in questi tempi di segnalata "crisi", sarebbe cosa giusta anteporre qui ora la reintegrazione, l'efficienza e il pieno funzionamento dei servizi (strade) preesistenti, ora malconci, e poi, se proprio vogliamo parlare di crescita e sviluppo nel Territorio, investire su nuove opere che siano però sostenibili in termini di spese, ben e pienamente ammortizzabili nel tempo. Realizzare una "grande opera" tipo la bretella autostradale Cisterna di Latina-Valmontone, altro "eccellente" esempio, quando la rete stradale preesistente territoriale è assetata di cure e manutenzioni, specie nell'ordinario, mi sembra una cosa a dir poco indecente e offensiva, per migliaia di "vecchi" pendolari. Sul secondo limite, gli appuntamenti di "consenso" ed elettorali "stimolanti", dico solo che è altro tipico "arciviziaccio" di questa attuale pseudo classe governativa e politica, locale, che da troppo tempo offende l'intelligenza e la dignità dei buoni cittadini. È ora di finirla con queste prese... per il naso.

nicci a metterla ancora di più in sicurezza, e a rivedere ulteriormente gli impianti in generale. Aiuole ben curate sorgono ora negli spazi spartitraffico, a vantaggio del decoro urbano. Genzano, modello forse per tutto il Territorio. Oggi però, sono ancora tanti e troppi gli incroci e svincoli nel Territorio che attendono questo tipo di intervento, assolutamente meno oneroso rispetto al "sicuro" semaforo, che prova le tasche dei contribuenti pubblici in termini ora di sola e semplice elettricità consumata. Con delle "luci" si è (sempre per fare un esempio, recente) voluto gestire il primo bivio per Rocca Priora percorrendo la Via Anagnina proveniente dal Vivaro. Qui spazio c'è, perchè non fu fatta una rotonda? Dobbiamo far speculare anche sopra i semafori? La gestione e manutenzione? Una buona e ben disciplinata rotonda, da eccessivo tempo e troppe richieste (urla) inoltrate, l'aspetta anche il micidiale snodo Frascati-Monteporzio-Cocciano; qui i comuni si metteranno d'accordo sulla folle spesa forse al prossimo incidente. Troppi incroci a raso, incustoditi e/o pericolosi qui nel Territorio, ma anche oltre, nella Provincia, attendono da troppo tempo "sicure" regolamentazioni. Chi di dovere, l'Anas, soci, partner e simili, devono solo andare in giro, e con buona volontà e pazienza marcare i punti sensibili e fattibili. "Rimanendo... per strada", segnaliamo nuovamente l'incuria che caratterizza la molto ramificata rete stradale territoriale, specie gli itinerari di montagna e collina, e quelli meno battuti. Manto e massicciata colabrodo, ora persino lungo arterie fondamentali come la ex SS 216, il tratto Marino-deposito Cotral, passando per Marino centro, l'Appia e molte altre ancora. La lista è lunghissima. L'incuria verso la rete stradale, dei servizi stradali e indotti (parcheeggi; reti sotterranee), e la scarsa-assente "cultura della prevenzione", ora dipendono ahinoi sempre e comunque da *volgar question de' bilancio*, comunale quanto provinciale e regionale. Oppure, le cure e attenzioni "esplodono" spesso in strategiche prossimità di appuntamenti elettorali e di consenso. Per quanto riguarda il primo limite, la *volgar pecunia*, basterebbe ora subordinare/derubricare in agenda politica qualche "vizio"- "lusso" come le grandi opere ex novo (Marino "Progetto Città d'impresa" a Divino Amore, attualissimo esempio), e far riflettere gli "imprenditori" ed appaltatori, e i consigli comunali, che se si hanno proprio tanti denari da spendere sul Territorio, e in questi tempi di segnalata "crisi", sarebbe cosa giusta anteporre qui ora la reintegrazione, l'efficienza e il pieno funzionamento dei servizi (strade) preesistenti, ora malconci, e poi, se proprio vogliamo parlare di crescita e sviluppo nel Territorio, investire su nuove opere che siano però sostenibili in termini di spese, ben e pienamente ammortizzabili nel tempo. Realizzare una "grande opera" tipo la bretella autostradale Cisterna di Latina-Valmontone, altro "eccellente" esempio, quando la rete stradale preesistente territoriale è assetata di cure e manutenzioni, specie nell'ordinario, mi sembra una cosa a dir poco indecente e offensiva, per migliaia di "vecchi" pendolari. Sul secondo limite, gli appuntamenti di "consenso" ed elettorali "stimolanti", dico solo che è altro tipico "arciviziaccio" di questa attuale pseudo classe governativa e politica, locale, che da troppo tempo offende l'intelligenza e la dignità dei buoni cittadini. È ora di finirla con queste prese... per il naso.

CAVE

Riduci, Riusa, Ricicla



(N.r.) - Si è svolto venerdì 2 marzo nella sala consiliare del Comune di Cave un incontro sui temi importanti del "consumo critico", della "raccolta differenziata" e del "compostaggio domestico" organizzato dalle ecovolontarie della Provincia di Roma e che ha visto la collaborazione del L.E.A. (Laboratorio territoriale di informazione ed Educazione Ambientale della Provincia di Roma) di Cave, circondario dei Castelli Romani, Monti Prenestini e Valle del Sacco, e del Comune di Cave. Il valore delle nostre scelte diventa sempre più importante per il nostro futuro, scelte

sempre più consapevoli e mirate fanno parte della nostra crescita culturale, sociale ed economica. Il "consumo critico" rientra nelle scelte che tutti noi come cittadini siamo invitati a fare in virtù anche del fatto che l'amministrazione comunale di Cave è coinvolta nel processo di Agenda 21 avviato dalla Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini che investe tutta la comunità. "È importante unire le forze: amministratori, ecovolontari, laboratori territoriali (L.E.A.), comitati di quartiere ed associazioni di categoria sono i nodi cruciali di una rete di collaborazioni che deve esistere sul territorio al fine di avviare un vero processo di sviluppo ecosostenibile e che investa tutti gli ambiti (sociale, economico, culturale, naturale ecc..) dell'Ambiente in cui viviamo".

Questo di Cave è solo il primo passo, ecovolontari e L.E.A. Cave sono intenzionati a portare avanti ed affrontare nuovi temi e nuovi problemi del XXI secolo.

Per informazioni e notizie: ecovolontari c/o L.E.A. Cave 06.95000060

PAVONA

Le donne scendono in piazza!

(Caterina Rosolino) - Vi è stata partecipazione all'assemblea organizzata dalle donne presso il consultorio di Pavona, che è a rischio di sgombero: più di 40 donne, molte delle quali incinte, il 29 marzo hanno ribadito la necessità che nel loro territorio sia presente un consultorio, servizio essenziale per far fronte alle loro esigenze di donne e di madri, ed hanno sollevato diverse problematiche legate all'efficienza dello stesso. Il consultorio di Pavona infatti corre il rischio di non esserci più. Il 9 maggio sarà sfrattato. La Asl ha affittato i locali per sei mesi ed alla scadenza non si è trovato un accordo con il proprietario dell'immobile per il rinnovo del contratto. Il problema non è nuovo. Già nel 1997 si era cercato di chiudere, con vari pretesti, la sede consultoriale di Pavona. Prima perchè era fatiscente, adesso perchè la Asl non paga l'affitto. In caso di sfratto le operatrici verranno momentaneamente trasferite ad Ariccia (in nuovi locali che non si sa quando e se verranno trovati), generando disagi alle donne che dovranno raggiungere la sede con bambini piccoli o in stato di gravidanza. Meriterebbe una riflessione la mancanza di un potenziamento adeguato delle strutture come i consultori... negli ultimi anni è stata minacciata la legge 194 da attacchi provenienti da più parti: dalla Chiesa (che ha posto un severo "no" alla sperimentazione in Italia della pillola abortiva RU486) e da parte della destra, che ha proposto di istituire una commissione parlamentare d'indagine sull'attuazione della legge 194 (a cui il Ministro della Sanità Storace si era detto d'accordo prospettando, inoltre, l'inserimento di volontari cattolici del Movimento per la Vita nei consultori). Eppure lo stesso Storace ammette nell'indagine conoscitiva del 14 dicembre 2005: "Ha ragione chi afferma che oggi, in Italia, l'aborto è in netto calo rispetto al 1978, anno nel quale si registrarono 234.801 aborti. I circa 135 mila aborti dell'ultima rilevazione statistica testimoniano un decremento". Dato che testimonia il buon esito dell'applicazione della legge 194. La polemica fa scendere in piazza il 14 gennaio del 2006 un cospicuo numero di donne segno che il movimento femminista non è morto. Quel movimento femminista, grazie al quale venne esplicitata l'esigenza dei consultori e che negli anni '70 impose all'attenzione dell'opinione pubblica la necessità di un luogo in cui la sessualità, la procreazione e la contraccezione fossero restituite a chi di fatto viveva questi aspetti in solitudine; quel movimento femminista che ha apportato una svolta culturale alla società viene oggi spesso denigrato, dimenticato ad anche colpevolizzato da chi afferma che l'oscurarsi delle differenze tra uomo e donna e l'omosessualità è "colpa" del femminismo (vedi Lettera sulla collaborazione dell'uomo e della donna di Joseph Ratzinger), mentre come afferma Luisa Muraro (filosofa italiana, laureata in Filosofia all'Università Cattolica di Milano e profonda conoscitrice del femminismo delle origini, tra le fondatrici della Libreria delle Donne di Milano): "L'oscurarsi della differenza o dualità dei sessi si tratta, al contrario, di una tendenza secolare, ben riconoscibile nella tradizione filosofica, come dichiara lo stesso Heidegger".

L'istituzione dei consultori, risalente in Italia al 1975, non solo afferma l'importanza della salvaguardia della salute fisica della donna ma anche di quella mentale... Per molto tempo si è creduto che la donna non avesse un'anima... non affidandole la possibilità di decidere neanche sul proprio corpo e sul proprio compagno. (Soltanto in occasione del Concilio di Trento, nel IV secolo della nostra era, si riconobbe che l'aveva, e si diede la possibilità alla donna di scegliere il proprio marito). La donna oggi non è però ancora "libera" in tutte le sue decisioni e spesso, non per sua libera scelta, si trova ancora a dover scegliere tra la possibilità di essere madre e quella di lavorare...

Il 2 aprile le donne scenderanno di nuovo in piazza per difendere il diritto a poter disporre di una struttura consultoriale nel loro territorio e saranno numerose!

PALESTRINA

La via del sistema

(Carmine Seta) - "Fare sistema", un imperativo che riecheggia sempre più nelle pubbliche amministrazioni. A cominciare dal turismo, che attraverso la nuova riforma nazionale, ha definito un quadro di sistemi locali, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e storici. Le ultime fiere nazionali sul turismo lo hanno confermato: bisogna operare per mezzo di sistemi turistici integrati. Un tema che è divenuto oggetto di un incontro organizzato dalla Provincia di Roma - Assessorato alle politiche per il turismo - alla quale sono stati invitati 23 sindaci appartenenti al territorio della Valle del Sacco e dei Monti Prenestini. Luogo dell'incontro, Palestrina, più precisamente presso la Sala Conferenze del Museo Nazionale. Promotrice dell'evento è stata l'assessore al Turismo della Provincia di Roma, Patrizia Ninci che durante la giornata ha voluto ribadire "l'unitarietà degli interventi in materia di promozione turistica, con il superamento dell'attuale frammentarietà che la caratterizza, e con la realizzazione di un progetto complessivo di interventi tra loro coordinati".

Tutti dovranno partecipare a questo processo che vede sempre più ed interconnessi comuni, Regione e Provincia. Obiettivo è quello di individuare e potenziare le risorse del territorio dal punto di vista della fruizione e della qualità turistica, analizzando ed evidenziando criticità e punti di forza, opportunità e concorrenza, ma soprattutto avviando un programma concreto di scambio e cooperazione.

ROCCA PRIORA

Contro il disagio giovanile

(Arianna Paolucci) - Vandalismo, bullismo, disagio giovanile, sono questi i temi che dalla discussione nazionale passano fra i banchi dell'aula consiliare di Rocca Priora. Non esiste schieramento politico quando si parla di temi toccanti che scuotono le abitudini consuete di un paese, non esiste opposizione di fronte all'evidente mutamento che la gioventù sta vivendo fra mille pericoli ed ansie.

Sulle più importanti testate nazionali si leggono fatti a dir poco preoccupanti. Genitori che aggrediscono presidi, filmati di alunni che scherniscono compagni, docenti dalle dubbie qualità morali, i ragazzi insomma si vedono protagonisti di minacce e soprusi quasi ogni giorno. Da più di vent'anni percepiamo in maniera epidermica che qualcosa nel mondo dei giovani sta cambiando, decadendo, i punti fermi di una educazione incentrata sul rispetto, sulla meritocrazia, sulla parità stanno velocemente affondando per lasciare spazio a valori effimeri che portano all'inevitabile instabilità personale e alla conseguente discesa dei valori classici. A tale disequilibrio non sappiamo dare una risposta concreta né un rimedio adeguato, sappiamo solo che ciò che ci circonda è la conseguenza della perdita di un'identità globale, penalizzata alla radice. Fondamentalmente ci accorgiamo che le regole del mondo adulto non bastano più quando gli stessi adulti disconoscono e prendono le distanze da tali regole, meriti, demeriti, stimoli, premi, cadono dinanzi alla presunzione di sostituirsi alla morale comune e a ciò che è sempre "Stato". Il solo fatto di portare alla ribalta tramite organi di informazione una questione così complessa come quella del disagio giovanile ci fa capire come l'allarme sia sentito oggi più che mai dalla comunità. A tal proposito molte proposte sono state formulate dall'amministrazione Spoto (CDL) per placare il fenomeno del disagio giovanile, che purtroppo vede sempre più spesso l'ampliarsi di azioni vandaliche a cose, edifici ed opere artistiche a Rocca Priora. Molto più serio invece il fenomeno del suicidio che purtroppo ha toccato il Paese in maniera preoccupante nell'ultimo anno e di cui nessuno può permettersi di dare una interpretazione plausibile. All'unanimità maggioranza e minoranza hanno dato dimostrazione di come si possa avere un dialogo costruttivo e serio su temi di tale sensibilità, a cominciare dall'assessore Raponi che propone di istituire un Centro Giovani ed un C.O.L. che aiuti i ragazzi nel difficile passaggio dall'adolescenza al mondo adulto. Una posizione di volontà effettiva che sembra molto diretta e che punta ad un ascolto dei problemi giovanili in modo tempestivo e concreto. Raponi promette di trovare spazio in bilancio per questo fondamentale servizio. De Righi invece pone l'accento sul ruolo della famiglia: "manca al suo interno l'appoggio dei membri, in quanto si è passati da un sistema di famiglia allargato ad un sistema nucleare dove non c'è confronto al suo interno e manca ogni forma di controllo solidale". La soluzione per il consigliere sarebbe quella di far riferimento al già previsto Piano di Zona, organo adepto a definire e costruire il sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Assessori e consiglieri hanno infine deciso per la formazione di una Commissione composta dalla proporzionalità dei gruppi politici ed avrà il compito di monitorare la situazione giovanile e trovare adeguate soluzioni per arginare il fenomeno.

MONTE COMPATRI

Danza sportiva: Campionato Regionale Lazio 2007



(N.r.) - Ancora una volta sul podio la nostra giovane coppia di ballerini di Monte Compatri! Si sono svolti a Genzano domenica 4 marzo i campionati Regionali Lazio 2007. Manuel Pitolli (anni 10) e Siria Allegrini (anni 10) della scuola Sogno Latino di Monte Compatri, dopo il titolo di campioni Provinciali meritatamente ottenuto il 19 febbraio, si aggiudicano con l'eleganza e lo stile che li contraddistingue il tanto ambito titolo di Campioni Regionali Lazio 2007! Un vero successo che premia l'impegno di questi ragazzi che con passione si dedicano ogni giorno alla danza sportiva.

La loro insegnante (Giorgia Valentini orgogliosa dice "piccoli ma grandi da conquistare i giudici il pubblico e soprattutto un titolo così importante! La danza è impegno, costanza e passione che diventa amore quando si danza con il cuore, bravi Ragazzi!").

L'angolo del Coro News, Concerti & Iniziative

"Il Cantore del coro polifonico"

Tratto dal sito www.armsmusica.it volentieri pubblichiamo per quanti sono interessati.

Si ringrazia l'autore M° Antonio Cericola per l'autorizzazione concessa.

10 - Il melos

Negli antichi trattati sulla musica il termine melos è spesso contrapposto concettualmente al ritmo, sta ad indicare l'essenza melodica della musica, la sua componente "femminile". Il melos è l'anima della musica. Talvolta accade, con molta frequenza nella "grande musica", che il melos non appare evidente, ma è nascosto fra tante note che ad esso fanno da cornice. L'importanza rivestita dalla componente melodica del melos è tale da far sì che esso risalti sopra ogni altro disegno o architettura sonora. "Il melos è il soggetto di un quadro: il resto è sfondo, contorno o semplicemente cornice". (E. Consoloni)

Il prossimo mese la parte 11 - Agocica e dinamica

ALBANO LAZIALE

"Solidali fino alle stelle"



(Alessandro Aluisi) - «Lentamente muore chi diviene schiavo dell'abitudine (...) chi distrugge l'amor proprio (...)» (dalla poesia di Neruda che apre il Programma Generale)

Lodevole e notevole l'iniziativa e tutti i suoi organi, (...e il materiale raccolto solo da me per elaborare l'articolo!) che sta montando ad Albano Laziale. Un intervento profondo che va a toccare il midollo della società e della popolazione castellana. Un fitto tessuto sul tema Solidarietà, sull'unità e compattezza sociale, generazionale e culturale si sta confezionando da tempo («un progetto che parte da lontano» commenta il Sindaco; progetto ad ampio spettro partecipativo e organico, di soggetti e collettivi coinvolti). L'organizzazione del "telaio", della "carrozzeria", e del "personale" impegnato alla messa a punto è qui oggi supervisionata principalmente dall'amministrazione comunale di Marco Mattei, dagli assessorati, istituzioni e albanensi. La cura del tessuto che si sta tessendo è poi, parafrasando

il Sindaco in merito, affidata alla cittadinanza, a tutta la popolazione in ogni sua forma e manifestazione, vera protagonista e interprete di questo ed altri progetti che la toccano e interessano molto da vicino, in profondità. 20 marzo, inaugurazione della 4 giorni (22-25) "Solidali fino alle stelle" "Agorà della solidarietà - prima edizione" (pilota), un'eccezionale (per tutta Domenica 25 Albano è un'unica immensa isola pedonale atta a cogliere molte migliaia di visitatori) e ricca serie di manifestazioni, eventi e spettacoli finalizzati a finanziare all'IRCCS presso l'Istituto Regina Elena, Via Longoni n. 83 -RM-; l'Istituto di Ricerca Bambino Gesù pediatrico P.zza S. Onofrio n. 4 -RM-; la Diocesi di Caserta in Brasile (Mons. D'Andrea è cittadino di Albano), per un progetto di formazione lavorativa dei ragazzi tolti dalle strade. Ampio spettro di eventi e spettacoli distribuiti su tutto il territorio comunale lungo un «percorso "stellare"» dice sempre il sindaco, tenendo a sottolineare che il termine "stellare" non è solo "simbolico", e nella sua raffigurazione stampata ora nel materiale e guide, ma «...deve entrare nell'immanente». La cura, e prevenzione, della «cultura della solidarietà» e del "telaio" curato qui ora da Albano Laziale dell'amministrazione Mattei, è stato un concetto-progetto più volte ripreso e rimarcato nella giornata inaugurale del 20, più volte riassunto ora nelle dirette parole del Sindaco («ci conto, ci conto, ci investe...»; «un punto di partenza per promuovere la silenziosa cultura della solidarietà») o in quelle dell'Assessore di Lauro, quando descrive un forte e marcato investimento culturale della città in questo e altri progetti. Spiriti di solidarietà, di amore e di impegno civico e civile, e simili, emanati da una comunità "erede" di uno strategico accampamento militare romano e per una legione particolarmente forte come fu la II partica. Aula consiliare di Palazzo Sabatini piena, e fitta presenza di ospiti e intervenuti. Molto buona l'organizzazione stampa e il trattamento degli inviati, verso i quali Mattei («ringrazio veramente gli amici giornalisti») ha riservato personalmente tra i primissimi e reiterati ringraziamenti, per l'operato di cassa di risonanza per nobili manifestazioni e progetti come questo. Giovani, anziani, "diversamente abili", carcerati... molte le categorie sociali e situazioni di disagio sociale e generazionale presentate e analizzate, intrecciate, nelle quasi tre ore di conferenza e dibattito. Molte le iniziative locali (albane) e globali esposte al pubblico, alcune eccezionali come questo progetto, nella loro apparente semplicità. «La solidarietà bisogna a anche saperla ricevere...» altra frase simbolo della giornata del 20. La mattina del 20 è stato un momento ricco e denso in tutto e per tutto. Affermazioni che ben distillano il senso generale della 4 giorni albana e del suo battesimo pubblico sono per esempio: «Bisogna cominciare a far conoscere e sapere belle notizie e di solidarietà! Basta, basta brutte notizie!» oppure: «Queste notizie, i bei progetti di solidarietà e "compattezza" vanno venduti come i fustini del Dash!...» Affermazioni, in sintesi, e stimoli a fare "marketing" dei "prodotti e servizi" di natura sociale e solidale, no-profit, un'azione di marketing forte e profonda tanto quanto quella per vendere i pacchetti "Sky", il rasoio del momento, o la "coupé/cabriolet" del momento. Dal Vulcano Laziale-Castelli Romani come cito nel mio libro, eruttano fortunatamente ancora belle, eccezionali e copiose notizie e iniziative di natura sociale e umana, che impreziosiscono il tessuto nazionale come perle. Contrastano fortemente quelle - ahinoi - ancora redivive riguardo le aggressioni, e sul piano prettamente fisico, di questo territorio, organo (cuore) d'Europa e del Mediterraneo. Notizie e voci di qualità e valore della vita umana, qui come altrove, che "Roma" deve saper ascoltare e sostenere. I dettagli dell'iniziativa, e il formato pdf della brochure, sul sito comunale: <http://www.comune.albanolaziale.rm.it/Comune/index.asp>. Informazioni allo 06.932.95.224.

LAGO ALBANO

Rettifica

(Alessandro Aluisi) - Avvisiamo che la "Panoramica" Via dei Laghi - Lago è ancora chiusa. Mi scuso con i lettori della segnalata immediata riapertura, nell'articolo di Marzo.

MONTE COMPATRI

Beta 91: sodalizio di valore



La Beta 91 ripresa in una foto di gruppo

(*Davide Civerchia*) - Nell'ambito dell'associazionismo presente a Monte Compatri, un ruolo di rilievo è senz'altro occupato dai volontari della protezione civile, che riuniti sotto il nome Beta 91, svolgono un'attività tanto preziosa quanto intensa.

Il sodalizio citato è costituito da 21 elementi, presieduti da Maurizio Massaro, il quale ha cortesemente risposto ad alcuni quesiti. Può descrivere il compito della Beta 91? "È opportuno dire che le protezioni civili locali fanno capo alle regioni e sono inquadrare nel Dipartimento Nazionale, il quale è diretto da Guido Bertolaso ed è dipendente dal Consiglio dei Ministri. La Beta 91 ha il compito di prevenzione e di intervento in diverse situazioni, ovvero: incendi, smottamenti, terremoti, alluvioni ecc. Il nostro gruppo nella quotidianità collabora con il comune di Monte Compatri e gestisce il Centro Operativo Comunale, istituito nel 2002 con il piano di protezione civile locale".

Ricorda qualche intervento in particolare? "Gli interventi da rammentare sono molti. Sottolineo comunque il lavoro svolto 4 anni fa, in relazione ad alcuni incendi avvenuti nella zona di Pratarena, che sono costati peraltro 20 ettari di vegetazione; ricordo anche l'attività svolta 2 anni fa in concomitanza di diverse nevicate. Da dire, comunque, che la Beta 91 interviene anche fuori dal territorio monticiano, coordinata dalla Sala Operativa Regionale".

Quali sono i mezzi a vostra disposizione? "Possiamo contare su 2 jeep Pik-Up con modulo spargi sale e antincendio, su una Fiat Campagnola con modulo antincendio, su un'autobotte con capacità di 2200 litri, su vari gruppi elettrogeni. Inoltre abbiamo due torri-faro, due idrovore e delle tende- alloggio. Con il finanziamento della Regione Lazio è in arrivo una mini pala. Per il futuro prevediamo di poter usufruire di un miniescavatore e di un camion con braccio".

I prossimi impegni? "In collaborazione con il Comune di Monte Compatri e l'Istituto Comprensivo della stessa cittadina, è stato presentato al Ministero delle politiche sociali un progetto per inserire quattro ragazzi del servizio civile nel nostro Centro Operativo, con orario che va dalle 8 alle 20. Il fine è quello di consentire alla popolazione di avanzare al Centro medesimo segnalazioni o richieste di intervento, senza però interferire con le altre istituzioni. Il progetto inserirebbe anche due ragazzi all'interno delle scuole, per effettuare corsi riguardanti il comportamento da tenere in caso di emergenze".

Per entrare nel gruppo quali doti occorrono? "È necessaria innanzitutto una serietà a livello personale. È poi rilevante la formazione, da acquisire con corsi e con esperienza. Infine entrare nella protezione civile vuol dire essere pronti ad attivarsi in situazioni improvvise e comunque impegnative". Monte Compatri, e non solo, può dunque contare su una compagine, quella della Beta 91, il cui valore risulta indiscutibile.

Il Centro Operativo Comunale è sito in Via Rosmini, 1; e-mail:beta91@libero.it; tel.mobile:3389706263.

CASTELLI ROMANI

I Castelli Romani "come briciole"



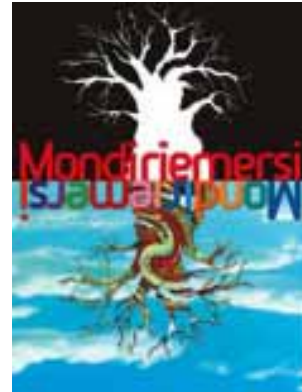
(*Luca Tittoni*) - Si tratta di una dolce consuetudine, ormai per me anche ricca di fascino. E' l'affannosa ricerca tra opuscoli e pagine web. L'aspettativa di chi fruga nella rete con l'obiettivo di individuare notizie che possano davvero catalizzare la mia attenzione e quella del lettore. Freneticamente cerco di impormi una scelta, ma a cosa dare priorità? Poi quasi per caso conosco Pino, non so ancora nulla del suo gruppo e della sua iniziativa per il Bambin Gesù. Col passare dei giorni però, il nostro fare telegrafato

diviene vero colloquio. Da potenziali progetti congiunti, scorgo con piacere, che lui un progetto ce l'ha già, il suo nome è: "Noi,Briciole" (www.noibriciole.net). Il gruppo di cui Pino è fondatore e responsabile, si occupa di puro volontariato sociale. L'Avventura parte nel 2002 con "sole" 7 briciole e con il primo conto corrente di circa 26 Euro, la somma necessaria a sostenere un bambino per un intero mese. La mission del gruppo muove sin da subito questi "ragazzi" (giovannissimi, studenti universitari, mamme) verso adozioni a distanza e altre forme di raccolta fondi. La strada che conduce alle attuali iniziative è lunga, ma si sa, non tradisce chi usa passione e abnegazione sociale. Oggi il gruppo "Noi,Briciole" conta 65 volontari romani, senza considerare i numerosi donatori straordinari dei progetti extra-adozioni. Prima di arrivare alla pubblicazione del testo "A.A.A. cercasi cuori da capolavoro", l'impegno ha riguardato la Guinea Bissau e il primo vero libro, "Noi,Briciole... per il sud est asiatico", con il quale è stato possibile raccogliere ben settemila Euro da destinare alle popolazioni colpite dallo tsunami del dicembre 2004. Oggi Pino e gli altri ragazzi guardano al Bambin Gesù di Roma, lavorano indirettamente per i bimbi onco-ematologici.

L'attività del gruppo è accurata e la stretta collaborazione con l'associazione Peter Pan onlus (www.asspeterpan.it), non permette di "trascurare" i Castelli Romani e Prenestini. Numerosi i tentativi affinché anche amministrazioni pubbliche e parrocchie possano "sponsorizzare" l'iniziativa. I contatti cercati in paesi come Palestrina e Valmontone mostrano la vivacità e l'attenzione che questi ragazzi rivolgono verso il nostro territorio. L'impegno è costante, e tra i molteplici sforzi... numerosi ormai i "successi". Un agire bello quello di "Noi,Briciole", che non contempla un'idea "scrolla coscienza" ma che conosce impegno e assoluta trasparenza, tra cui la pubblicazione on line di ogni versamento compiuto. Un'importante iniziativa, che è giusto motivare con le parole di questi ragazzi: "Dal 2002 abbiamo raccolto oltre ventottomila Euro, un fare concreto che aiuta tutti i partecipanti a realizzare i loro progetti precedentemente ideati solo su carta, e che preferiscono i fatti visibili, alle tante parole spese inutilmente sul sociale".

FRASCATI

Mondi Riemersi 2007 - La Romania



(*Eliana Rossi*) - Nella splendida cornice delle Scuderie Aldobrandini si è tenuta dal 6 all'11 marzo la manifestazione "Mondi Riemersi" che quest'anno ha proposto la Romania tra i Paesi in cui opera la Congregazione dei Missionari Oblati di Maria Immacolata (OMI). L'evento è stato preceduto da una conferenza stampa tenutasi il 2 marzo u.s., presieduta dal Sindaco Francesco Paolo Posa affiancato dal Presidente della Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini, Giuseppe De Righi, dall'Ambasciatrice della Romania presso la Santa Sede, Diana Turioni Bubeneck e dai Padri Adriano Titone e Giuseppe Rubino, attraverso la quale si è messo in luce l'operato dei 4500 missionari sparsi in 70 Paesi dei cinque continenti. «È proprio bello ogni anno, alla fine dell'inverno, aprire le finestre di una piccola Città come Frascati al mondo, - ha dichiarato il Sindaco nel suo discorso di apertura - e far entrare atmosfere, costumi e sorrisi da nazioni importanti, quest'anno la Romania, che danno alla nostra comunità un'immagine cosmopolita. Lo facciamo con la voglia di cambiare nel nostro piccolo il mondo, insieme a tanti compagni di viaggio, come i Padri Oblati, ma soprattutto insieme ai giovani delle nostre città del territorio tuscolano, rendendo omaggio alla cultura di popoli antichi, ma nuovi, che accettano con noi di proseguire in questo percorso verso l'emancipazione e la dignità dell'uomo». Giuseppe De Righi ha ripercorso a brevi linee la folle politica del regime che distrusse le caratteristiche della nazione e ha tenuto a sottolineare come tale manifestazione possa fornire un contributo alla crescita del nostro territorio. «La Romania porta ancora il graffio del regime disumano che ci ha schiacciato per metà secolo - spiega l'Ambasciatrice della Romania - eppure la comunità rumena si è ben inserita nel contesto sociale italiano, portando un valore aggiunto nell'economia. Non è facile inserirsi in un paese straniero e l'attività dei Padri Oblati, da anni impegnati nell'opera umanitaria, contribuisce a facilitare la convivenza fra il popolo rumeno stabilitosi in Italia e quello italiano presente in Romania, per questo l'Ambasciata di Romania sarà sempre interessata a sostenere i vostri progetti».

Le iniziative a carattere sociale e caritativo della Congregazione OMI, fondata da Eugenio De Mazenod nel 1816, sono molteplici: si va dalla gestione di centri per recupero di tossicodipendenti all'assistenza ai malati di Aids, dall'orientamento vocazionale dei giovani, al sostegno delle famiglie e degli anziani. In Canada e Stati Uniti, i missionari Oblati si occupano principalmente dei rifugiati, degli immigrati e delle vittime di Aids. L'intento dei Padri Oblati è quello di trovarsi vicini alle persone con le quali lavorano, riconoscendone la loro dignità e mostrandosi attenti alle loro aspirazioni. Nei cinque giorni in cui si è protratta la manifestazione, le giornate sono state scandite dagli incontri organizzati con le scuole dell'area tuscolana, mentre nel pomeriggio di venerdì 9 marzo hanno preso il via le iniziative artistiche e culturali rivolte a tutti i cittadini. L'avvenimento, patrocinato dall'Amministrazione Comunale, che insieme alla Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini intende sostenere il lavoro di sensibilizzazione e di educazione al pluralismo culturale operato sul territorio, ha potuto contare quest'anno anche sull'Ente Poste Italiane, che con un suo contributo, ha tenuto a sottolineare la valenza della manifestazione. Accompagnato dal vescovo Monsignor Giuseppe Martarese e dal Missionario OMI in Romania, Padre Giuseppe Rubino, il Sindaco Francesco Paolo Posa ha inaugurato l'evento il 6 marzo alle 17,30 con l'apertura della mostra di icone su vetro e una degustazione di prodotti tipici eno-gastronomici al quale hanno partecipato tutti gli Ambasciatori dei Paesi protagonisti delle precedenti edizioni di Mondi Riemersi. L'iniziativa è proseguita nel pomeriggio di sabato 10 aprile con uno spazio dedicato al confronto artistico e culturale, per concludersi domenica 11 (alle 17,30), con uno spettacolo di danze e musiche folkloristiche. Nelle precedenti edizioni "Mondi Riemersi" ha illustrato l'esperienza missionaria degli Oblati sia in Africa che nell'America Latina, per giungere fino in Asia, rivolgendo uno sguardo particolare al Senegal, all'Uruguay, alla Corea del Sud, al Camerun e alla Thailandia.

FRASCATI

Il petto e la coscia



(Francesca Di Pirro) - Il 24 e 25 di Febbraio al Teatro di Villa Sora, si è tenuto lo spettacolo della compagnia "Silvio Spaccesi": Il petto e la coscia, un testo di Indro Montanelli (1965) e per la regia di Paolo Mosca. Lo spettacolo si è tenuto a Frascati prima del debutto al teatro Rossini di Roma, dove è stato dal 27/02/2007 al 25/03/2007. Il testo è un'ironica commedia che

prende il via da un divertente equivoco sui gusti per il pollo di una coppia di coniugi che scaturirà in una serie di battibecchi e che metterà in crisi la loro vita quotidiana. Nonostante nulla di effettivo sia cambiato, si vedranno vacillare le basi del loro matrimonio. Ma arriverà il lieto fine in cui magicamente gli equilibri si ricompongono con la consapevolezza delle scelte fatte: lui prende il petto e lei la coscia. Altri personaggi ruotano intorno alla vita degli sposi: una cameriera e il suo futuro marito, l'irrequieta nipote e il suo fidanzato. Il tutto permette di dare uno sguardo alla vita sociale di quegli anni.

Il testo è portato avanti liberamente dalla compagnia, d'altronde non ci si può aspettare diversamente da uno dei big della storia del teatro italiano, nonché grandissimo doppiatore e attore di cinema.

Con il suo tipico personaggio dall'accento spoletino, Silvio Spaccesi cattura il pubblico e lo porta con sé per tutto lo spettacolo. Un grande esempio di come ciò che contraddistingue un grande attore è che non importa tanto quel che ha da dire quanto come lo dice. La gestualità e il ritmo giocano un ruolo fondamentale e questo Spaccesi lo sa bene, facendone uno dei suoi punti forti.

GROTTAFERRATA

"Scherzi" divertenti a teatro

(Eliana Rossi) - Con gli "Scherzi" di Anton Cechov, la Compagnia "I Nuovi Istrioni", diretta da Paolo Ferrarelli, ha voluto offrire al pubblico quei racconti divertenti e poco conosciuti dai lettori, che si distocano dai famosi capolavori cechoviani come "Il Gabbiano", "Zio Vanja", "Le tre sorelle", "Il giardino dei ciliegi". La prima, tenutasi il 18 febbraio u.s., presso il teatro "Piccolo" di san Nilo (Istituto Benedetto XV - Via del Grotto - Grottaferrata - adiacente all'Abbazia di san Nilo), si è rivelata un vero successo con il folto pubblico in sala che seguiva con vivo interesse la rappresentazione che comprendeva i quattro atti unici: "Il tabacco fa male", "L'Anniversario", "La promessa di matrimonio" e "L'Orso". Tra il 1884 e il 1891, Cechov scrisse per il teatro otto atti unici o vaudevilles, nei quali la dimensione narrativa o il monologo sono delineati da una scrittura leggera e vivace che tratteggia i personaggi in modo preciso, cogliendo nel breve spazio della situazione, le loro angosce, speranze e i loro più intimi pensieri. Laureato in medicina, Cechov esercitò la professione solo saltuariamente, in occasione di epidemie e di carestie; così tanto per ingannare il tempo scriveva per diletto, per far divertire le persone e, ci riusciva visto che i suoi atti unici erano talmente famosi da essere contesi tra gli attori delle varie compagnie teatrali, che li interpretavano durante gli intermezzi. Ed è un Anton Cechov da giovane (Tiziano Di Sora) che introduce i vari atti, un ragazzo che si ritrova nella pace del bosco accompagnato da figure immaginarie che animano i suoi pensieri, quegli stessi personaggi che diventeranno in seguito i protagonisti delle sue storie. Ne "Il tabacco fa male" si ride della tragedia di un uomo ossessionato dalla moglie, che lo priva dei sentimenti più profondi, rendendolo un naufrago di un'esistenza mai vissuta. Ne "L'Anniversario", l'ironia di Cechov si fa sempre più intrigante, fino a smascherare il potere di una classe dirigente che si nasconde dietro ampollose formalità, in contrasto con la realtà popolare costretta a sbarcare il lunario tra miseria e frustrazioni. "La promessa di matrimonio" vede l'incontro di due solitudini che vorrebbero promettere amore eterno, ma al primo accenno di discussione la situazione degenera a colpi di cattiverie e di recriminazioni, per giungere ad un lieto fine irrimediabilmente fittizio. Ne "L'Orso" si assiste all'eterno tema dell'amore come passione travolgente. È questa la storia di una vedova che, nonostante desideri rimanere per sempre lontana dal mondo, si innamora di un creditore del defunto consorte. Ricco di colpi di scena questo atto unico è sapientemente arricchito di dettagli secondari che ne aumentano il valore. Negli atti, Cechov tratta quelle situazioni che si vivono nella quotidianità, ma è proprio nel paradosso, nell'aspirazione a cui giungono i personaggi che scaturisce la risata, lunga, liberatoria, perché in quei comportamenti che rasentano il grottesco si ritrovano figure conosciute, stereotipi universali. Un'attenzione particolare meritano i valenti attori del cast, che con la loro professionalità sono riusciti a calarsi nella parte dei personaggi con disinvoltura magistrale, ci fa piacere menzionarli in ordine di apparizione: Tiziano Di Sora, Paolo Ferrarelli, Giampaolo Soldano, Laura Rita Zingale, Saverio Calabretta, Valeria Amato alla quale è stata affidata la direzione di scena e l'immagine grafico-pubblicitaria, Massimo Morandini, Giulia Rossi, Peppuccio Mazzullo, Marina Mercuri, aiuto regia, che si è altresì occupata delle scene, rigorosamente dipinte a mano, e Sandro Lucarelli. I costumi, disegnati da Giorgia Andreatta, le cui stoffe e rifiniture sono state scelte con accuratezza, si rifanno all'Ottocento russo e sono stati realizzati da Patrizia De Vellis; perfetto il trucco dovuto all'esperienza di Noemi Natale che ha saputo valorizzare sapientemente le espressioni dei vari personaggi. Il gioco di luci è stato realizzato da Francesco Lucarelli e Christian Camponeschi, mentre la direzione di sala è stata curata da Rita Ferrante e Angela Rosati.

CASTELLI ROMANI

Globe 2007



(N.r.) - Si è appena conclusa la prima fiera internazionale del Turismo della Capitale, Globe 2007 e in casa Colline Romane c'è grande soddisfazione. "Siamo davvero felici per come sono andate le cose a Globe 2007- ha dichiarato l'Amministratrice delegata Marina Fatelli - nei tre giorni di fiera siamo riusciti a stringere interessanti rapporti con i più importanti tour operator internazionali, tutti interessati al prodotto Colli-

ne Romane e soprattutto alla ricca offerta storica, culturale ed enogastronomica che il distretto offre". Anche stavolta, dunque, CRT ha centrato l'obiettivo e il distretto delle Colline Romane è entrato a pieno titolo nel circuito delle mete turistiche più interessanti e ricche di offerta del Lazio. A visitare lo stand nei tre giorni di fiera, l'on. Piergiorgio Benvenuti Presidente del Gruppo A.N.; l'on. Andrea Simonelli, Consigliere Provinciale e Vicepresidente della commissione Bilancio e Patrimonio; Alberta Parissi Presidente Confesercenti provinciale di Roma; Romolo Guasco, direttore Generale dell'Agenzia regionale "Litorale"; Patrizia Ninci, assessore al Turismo della Provincia di Roma; Francesco Saponaro, consigliere provinciale; Marco Bruschini, Direttore Servizio Turismo della Provincia di Roma; Ziad Zeitawi, Area Manager della compagnia aerea araba Royal Jordan; la Principessa Lancellotti; Emanuela Fondi e Arianna Bellia assessori di San Cesareo; Claudio Tammetta, Vicesindaco di Valmontone; Pino Chiarucci, Direttore del Museo Civico di Albano Laziale; i consiglieri Carla Piccioni e Massimo Laoreti di Albano Laziale ed infine il sindaco di Frascati Francesco Paolo Posa che ha speso parole piene di ammirazione per l'impegno e gli sforzi di Colline Romane volti alla promozione turistica del territorio. A calamitare l'attenzione sullo stand, i momenti dedicati alle degustazioni dei prodotti tipici delle Colline Romane come i deliziosi biscotti secchi di Colonna e Carpineto Romano, il soffice pane di Genzano e gli ottimi vini dei Colli Lanuvini. Un'opportunità davvero importante quella offerta da Globe 2007 al settore turismo, alla quale CRT ha saputo rispondere in maniera impeccabile proponendo come prodotti di spicco dell'offerta turistica, gli importanti eventi del distretto come "l'Infiorata di Genzano", la "Rievocazione storica della Legione Partica di Albano Laziale", la "Festa di San Nilo" a Grottaferrata, la "Sagra dell'Uva" di Marino, "l'Estate di Montefortino" di Artena, il "Palio di Sant'Agapito" di Palestrina, e i due eventi fiore all'occhiello del distretto: "X Anni di Giochi d'Acqua e di Verde" e "L'Anno del Giardino. Ad affiancare CRT, nei giorni del Globe, Colline Romane Incoming con i suoi due nuovissimi prodotti: "Colline Romane Gourmet" (l'associazione dei ristoranti d'eccellenza del distretto) e il DMC (Destination Management Company) che si occupa dell'organizzazione e gestione di eventi di alto livello.

AREA TUSCOLANA

Brillano le ginnaste dell'ASD Eurofitness

(Davide Civerchia) - Le atlete del settore ginnastica artistica dell'ASD Eurofitness, rappresentano una splendida realtà sportiva, capace di ben figurare nell'ambito di varie manifestazioni, anche lontano dai confini laziali. A conoscere meglio le ginnaste tuscolane, ci aiuta un'intervista gentilmente rilasciata dall'allenatrice Rossella Molinari, la quale peraltro, condivide la guida tecnica con Silvia Mancini e Laura Venturini.

Può elencare i migliori risultati raggiunti in questi ultimi anni dalle ragazze di cui è istruttrice? "Nel 2006 abbiamo partecipato al Trofeo Arcobaleno, nel quale due atlete, ovvero Valentina Aronica e Federica Rubini, sono giunte alla finale nazionale svoltasi a San Benedetto del Tronto. Per quanto riguarda il 2007, innanzi tutto va ricordata l'affiliazione della società alla FGI; in termini di performance sottolineo la partecipazione al Trofeo Mignon, al Gynteam, al Trofeo Giovani e al Trofeo Ragazzi; nelle ultime tre manifestazioni elencate abbiamo conquistato la fase nazionale."

Quali sono i prossimi obiettivi? "Come accennato saremo impegnate in diverse finali nazionali. Inoltre a luglio, abbiamo l'appuntamento con il Trofeo Gymnaestrada: un campionato mondiale di coreografia. All'evento, che si terrà a Dornbirn in Austria, ci presenteremo con 28 atlete."

Può delineare sinteticamente la preparazione che viene impartita alle giovani nell'imminenza degli appuntamenti agonistici? "Le ginnaste si allenano tre ore la settimana, ma in vista delle gare si cerca di effettuare un ulteriore allenamento il sabato. Ogni incontro prevede una fase di riscaldamento e una fase di esercitazioni alla trave, al trampolino elastico, al volteggio e al suolo. L'allenamento include anche il potenziamento a carico naturale, nonché una fase dedicata al gioco."

Come tecnico quali caratteristiche riconosce a se stessa? "Sia io che le due colleghe con cui collaboro, cerchiamo di trasmettere lo spirito di gruppo, affinché ogni ragazza, in caso di difficoltà, possa contare sull'aiuto delle compagne."

Chiudiamo con un quesito di carattere generale: cosa consiglia a chi volesse intraprendere la disciplina che insegna? "Evidentemente occorre avere una grande passione, volontà e la capacità di partecipare con puntualità agli allenamenti." Per ulteriori informazioni è possibile contattare il numero: 3383770682

ROCCA PRIORA

Libertà d'agire



(Gelsino Martini) - Il "bel paese" è un modo di definire l'Italia, per noi in particolare la nostra zona, il nostro paese. Rientra nell'ordinario vivere in un ambiente ordinato, pulito, dove i servizi per i cittadini hanno una situazione primaria rispetto agli interessi privati. Un paese con marciapiedi, strade, parcheggi, dove si possa camminare spingendo una carrozzina senza ostacoli, e permettere

ai diversamente abili di muoversi. I piani dell'amministrazione (da cinque anni di centro destra) trovano condivisioni ed opposizioni, restano primarie l'esecuzione di lavori e servizi, nel rispetto del paese e dell'ambiente circostante.

La politica parla di scuole, centri sportivi, d'assetto amministrativi (adesso le crisi in consiglio sono così definite), d'antenne, di turismo, di sviluppo del paese. Di fatto intorno a noi corrono. Noi camminiamo. La nuova pavimentazione del centro storico è scadente nell'esecuzione ed in continuo stato di manutenzione per renderla decente. I pochi marciapiedi sono utilizzati come parcheggi per le auto o come deposito vasi dove resta difficile il passaggio, viste le ridotte dimensioni. Le strade ed incroci, parcheggi di seconda ed anche terza fila.

Di positivo, per ovviare alla carenza di servizi, crescono i palazzi. Sembra che dagli anni 60 l'unica crescita sociale sia intesa come sviluppo demografico, ed ogni angolo di terra è destinato ad accogliere un fiorente palazzo. Di pari passo non è la crescita dei servizi sociali. In questo contesto è assente una politica di sviluppo lavoro a tempo indeterminato, dove rientra anche una carenza organica nell'ambito comunale. È alquanto difficile imbattersi in un Vigile, vista la scarsità dell'organico, se ne sono accorti gli automobilisti che perseguono un traffico anarchico facendo della sosta selvaggia il vanto dell'impresa da bar o dello shopping serale.

Qualche cittadino, si è accorto della carenza organica, e nel centro urbano recita la banchina della strada, appropriandosi di due metri di terreno, avanzando il confine a ridosso dell'asfalto stradale. Il tutto alla luce del giorno, senza nessun intervento dell'amministrazione. Chiaramente le nuove edificazioni richiederanno marciapiedi e parcheggi, dove?

Dopo anni d'inutile discussione, il problema scuola è passato in prescrizione. Le strutture non sono né carenti né stabili, un problema che non esiste, un'invenzione della politica. È probabile che invece di buttare qualche milione di euro in pullman, in sedi provvisorie ed inidonee, in sistemazione di garage per ricavarne delle aule, la stessa cifra avrebbe consentito una giusta ristrutturazione richiesta da un edificio di 40 anni, ottenendo un plesso riabilitato ad accogliere i bambini. Non è da escludere che le grandi idee che attraversano il nostro paese da 40 anni si siano concentrate nel "polo scolastico", relegando l'ordinario in un limbo politico-giuridico.

Stessa sorte divide l'attività sportiva, dove energie e risorse rischiano di essere monopolizzate. Il centro sportivo di Monte Fiore, nato in un ambiente naturale ostico, si è rivelato, a distanza di pochi anni, avere elevati costi gestionali. Dagli spogliatoi al manto erboso la manutenzione assorbe gran parte delle risorse. Ne fanno le spese la pista di atletica, in visibile stato di decadenza, e l'illusione di mega palestre presenti solo su carta da almeno 15 anni. Probabilmente uno spazio coperto (un pallone) avrebbe consentito ai giovani ormai trentenni l'utilizzo di una palestra per le tante attività sportive, sia calcio sia atletica, ginnastica, pallavolo o pallacanestro che sia. Molti finanziamenti sono stati erogati per il comune di Rocca Priora, ci si augura che trovino un'equa ed attenta distribuzione per gli interessi sociali.

Un paese vivibile è l'interesse di ognuno di noi, ed è bene che lo diventi anche delle forze politiche, dove il fare diventi dei cittadini, con un ampio confronto d'idee e di cambi generazionali. Un paese dove il centralismo dei partiti abbandoni l'arroganza di vinti e vincitori, ponendo al centro delle scelte non le proprie convinzioni, bensì il cittadino e gli interessi della comunità.

FRASCATI

Novità editoriali

(Susanna Dolci) - Il 9 marzo scorso, presso la Sala Consiliare del Comune di Frascati, è stato presentato *QWERTY*, il nuovo libro di narrativa dello scrittore Nicola F. Leonzio ed edito dalla casa editrice *Nuovo Millennio* (15 euro). Con questo suo ultimo lavoro, che deve il titolo alla tastiera americana del computer, l'autore, già conosciuto ed apprezzato da anni, propone ai lettori una serie di dieci racconti, tutti avvincenti per la felice costruzione della trama, animata da personaggi che sembrano intagliati sul foglio, e per l'utilizzo di una scrittura nitida ed essenziale. *A duecento anni dalla morte del Cardinale Duca di York (1807-2007)* è il nuovo volume curato dallo storico Tonino de Julis, 2007, 6,00 euro. Nel libro viene presentato uno scorcio di ben due secoli di storia locale ed analizzata la figura del *Cardinale Enrico Stuart*, Duca di York, vescovo tuscolano per ben 40 anni e mecenate delle arti. Ricordata, inoltre, la famosa *Biblioteca Eboracense* ed ampi i riferimenti al *Monastero di Santa Flavia Domitilla*. *Le due guerriere* di Licia Trosi, pubblicato dalla Mondadori, è il titolo del nuovo e secondo episodio della saga fantasy *Le guerre del mondo emerso*. Dopo il successo della trilogia delle "Cronache del mondo emerso", la scrittrice, nata nel 1980 ed astrofisica presso l'Osservatorio Astronomico di Monte Porzio Catone, si cimenta in nuove avventure fantastiche che per lo stile narrativo avvincente l'hanno fatta conoscere in molti paesi europei.

GROTTAFERRATA

Successo per l'arte di Crocco



(Arianna Paolucci) - Fino all'11 Marzo si è svolta presso le sale dell'Abbazia di S. Nilo in Grottaferrata la mostra pittorica "Il controllo dell'imprevisto" del pittore e incisore Franco Crocco.

La mostra è stata presentata in catalogo da Mariano Apa e patrocinata dal Comune di Grottaferrata, Assessorato alla Cultura.

Franco Crocco ha indirizzato la sua ricerca nello studio del colore e dei rapporti che intercorrono nella percezione visiva in ambito astratto ed informale, con una serie di opere dove la forma non è utilizzata

come strumento autoreferenziale, ma è valorizzata dal colore per rappresentare la contemporaneità nei suoi aspetti più universali. Temi sociali, di costume, concetti e stati d'animo sono la materia prima che consente all'artista di elaborare le sue "superfici". "Imprevisto" è il termine che esprime l'attributo di un prodotto terminato in modo inaspettato, e l'artista evidenzia la necessità di "controllare" quella parte razionale, misura e occasione del proprio operare, e di riportare il tutto ad uno stato emozionale. La mostra è stata presentata con circa 30 opere dell'artista di medio e grande formato. Poniamo l'accento sulla grande affluenza da parte del pubblico tanto che molte amministrazioni comunali del nostro territorio si sono mostrate interessate ad ospitare l'artista presso luoghi pubblici, aperti e disponibili alla cultura visiva. È molto importante infatti che l'arte in generale e pittorica, nello specifico, percorra un discorso continuo, teso non solo all'esposizione delle opere nel breve periodo ma alla divulgazione intesa come patrimonio di cui tutti possono beneficiare in più luoghi e per più tempo.

MARINO

I Collages di Pietro Raspi

(Eliana Rossi) - Collages nati per divertimento, dalla vena artistica di Pietro Raspi, quelli presentati il 24 febbraio a Marino presso il Museo Civico "Umberto Mastroianni" e rimasti esposti fino al 12 marzo u.s. Una collezione che conta circa 30 opere create negli anni 1958-63 «tenute per tanti anni nel dimenticatoio» come ha spiegato l'artista al quale ho rivolto alcune domande:

Come è nata l'idea della mostra?

«Si tratta per la maggior parte di inediti. Nel 1998 quando preparai la mostra antologica a Spoleto, curata da Giovanni Caradente, critico e direttore della Biennale, questi venne al mio studio per scegliere i quadri, ma li conservavo solo i collages prodotti negli anni 1958-63, tenuti sempre in disparte perché non erano in sintonia con quanto avevo prodotto precedentemente, ma il critico ci tenne ad inserirne almeno 10 nell'antologica. Per quanto riguarda quest'esposizione, si deve all'interesse del mio amico Fabrizio Rossi, imprenditore, il quale mi ha incitato a mostrare questi miei lavori poco conosciuti».

Ha qualche preferenza riguardo alle sue opere?

«Le mie simpatie sono rivolte ai miei dipinti non ai collages, che sono nati per divertimento e ai quali non ho mai dato un valore, tanto da preferire un collage ad un altro. Si tratta di lavori completamente astratti, con titoli che vogliono essere solo un'indicazione, ma senza alcun riferimento alla figurazione della composizione».

Ci sono sempre alcuni lavori che richiedono più tempo per la loro realizzazione, c'è un suo collage che si è presentato con particolari difficoltà?

«Senza altro l'opera dal titolo *Commiato e sofferenza idiota* del 1962, una tela dalle dimensioni 70x50, la cui ricerca del cartoncino con la zigrinatura sottile e la sua difficile incollatura sulla tela ha richiesto molto tempo per la sua esecuzione».

Qual è il suo genere di pittura?

«È la pittura informale, iniziai negli anni Cinquanta e prima di dedicarmi a questo genere ero solito dipingere alla maniera degli ultimi naturalisti. Il periodo post informale ha provocato una crisi in tutti i pittori, nella fase di svolgimento fra l'informale e il post informale non ero soddisfatto del lavoro che stavo svolgendo, così partii per l'America. Ho dipinto una serie di quadri che sono stati esposti a New York e a Filadelfia, ma una volta tornato in Italia distrussi tutto il mio lavoro perché mi sentivo influenzato dalla Pop Art, un'arte che sentivo dentro di me come una forzatura. In quella circostanza sospesi la pittura e cominciai a creare lavori con la carta e il cartone colorati, poi ho ripreso a dipingere su tela opere che sono monocromi. Oggi realizzo enormi quadri in cui focalizzo la mia attenzione sulla luce vibrante, che scaturisce dagli strati sovrapposti di materia dai colori brillanti».

All'inaugurazione della mostra erano presenti, oltre ad un folto pubblico, il sindaco Adriano Palozzi, che si è sentito profondamente onorato di accogliere nella sua città un artista della valenza di Pietro Raspi; lo storico Ugo Onorati, che ha ricordato il soggiorno di illustri artisti nella città di Marino e la professoressa Rossana Buono, docente di Storia dell'Arte presso l'Università di Roma "Tor Vergata", che ha spiegato come «Pietro Raspi e il Gruppo di Spoleto, sostenuto da Francesco Arcangeli, abbiano avuto lo sprone di svegliare la cultura italiana, senza abbandonare di getto il modello naturalistico, ma tenendo presente le avanguardie europee e il cubismo». La docente ha poi spiegato che cosa si intende per collage, si tratta «di una tecnica presa in considerazione sia dai dadaisti sia dai cubisti che hanno utilizzato materiale nel quadro, per introdurre un pezzo di realtà nella stessa opera, conferendole un pathos speciale». La mostra è stata curata da Cecilia Caffari.

FRASCATI

“Pallottole su Broadway”, di Woody Allen



(**Francesca Di Pirro**) - New York, ultimi anni 20, David Shayne, un giovane commediografo, per mettere in scena il suo nuovo lavoro chiede un finanziamento a un gangster che offre i suoi soldi a condizione che la sua stupidissima fidanzata, bella almeno quanto priva di talento, occupi un ruolo importante nella sua commedia. Shayne dovrà quindi adattare la commedia all'incapacità recitativa della ragazza e per farlo avrà bisogno dell'aiuto della guardia del corpo del boss, che sorprendentemente rivelerà di avere un grande talento naturale, molto di più di quanto non ne abbia Shayne che cercherà quante più soluzioni per esaltare la sua commedia.

Sabato 24 e Domenica 25 Marzo, l'Associazione culturale Sipario Aperto, con il Patrocinio dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Frascati e dell'Assessorato alla Formazione Professionale e Politiche Giovanili della Provincia di Roma, per la Rassegna Teatrale Isole nella Corrente 2006/2007, ha presentato “Pallottole su Broadway”, di Woody Allen, con la regia di Laura Teodori. Si intrecciano le storie e i personaggi in un'atmosfera ricca di passioni e rivalità. Bravi gli attori, il ritmo è incalzante, non è semplice mettere in scena un lavoro di Woody Allen e quello che viene fuori è uno spettacolo divertente ed esilarante che unisce alla leggerezza di una risata più spunti di riflessione. Il “teatro nel teatro”, una metafora della vita e dell'arte. Affiora una bellissima parabola sul talento, come qualcosa di innato. E come dichiarò lo stesso Allen all'epoca dell'uscita della pellicola: “Tutti vorrebbero essere come Cheech, ma la maggior parte di noi è David”. Ma guardando questo, come altri suoi lavori, viene subito da pensare che Allen sia un Cheech.

COLONNA

La Running Evolution va a scuola da Orlando Pizzolato



(**Tarquinio Minotti**) - La Running Evolution Colline Romane ha da poco compiuto un anno; tante sono le iniziative intraprese dal gruppo podistico castellano, guidato da Fausto Giuliani, che ha la sede legale a Colonna, ma raggruppa atleti provenienti da molte zone dei Castelli, Frascati e Monte Porzio Cato-

ne in particolare, con un cospicuo gruppo proveniente anche dalla Città di Roma. Fiore all'occhiello del gruppo è l'organizzazione della 17ª edizione del Trofeo Vini Principe Pallavicini, corsa podistica su strada di 10 chilometri, ormai collocata stabilmente tra le più importanti manifestazioni di corsa su strada della Regione. L'edizione 2007 si svolgerà a Colonna domenica 30 Settembre, nell'ambito dei festeggiamenti della tradizionale Sagra dell'Uva Italia e Vini Pregiati. Il gruppo, composto al momento da circa trenta atleti, è arrivato a tesserare ben 80 podisti e di recente - la gara di Ciampino dello scorso 25 Marzo - ha raggiunto posizioni autorevoli nella classifica a squadre, stabilendosi ormai saldamente a ridosso dei gruppi capitolini più importanti. Simpatica iniziativa prevista per il prossimo 22 Aprile sarà la gita sociale ad Arezzo dove è in programma la Corsa del Saracino; appuntamento invece più importante dal punto di vista tecnico sarà uno stage con il famosissimo campione di maratona Orlando Pizzolato (vincitore della 42 km di New York per ben due volte negli anni 80), con il quale circa 20 atleti della Running Evolution cercheranno di migliorare le tecniche di corsa, con prove ripetute su pista, analisi di test e allenamenti collettivi; il tutto nei giorni 11, 12 e 13 Maggio. Le iscrizioni al corso sono aperte anche ai non iscritti... magari potrebbe essere l'occasione per iniziare un'esperienza in... orange. Per informazioni consultare il sito www.runningevolution.it



i nostri paesi...

STORIA

Gli arredi sacri dell'Abbazia di Grottaferrata - 2 - I calici



(**Eloisa Saldari**) - Le numerose donazioni pervenute all'Abbazia di Grottaferrata nel corso della sua lunga storia comprendono anche quelle avanzate da Cardinali e consistenti in splendidi candelabri che, ora in vetro, ora in metallo, compongono una porzione del prezioso patrimonio religioso ed artistico.

Donato nel 1872 dal cardinale Clarelli è il calice di metallo argentato di splendida fattura e di gran valore. La coppa, unica parte in puro argento è sostenuta da un fusto sui quali sono adagiate le raffigurazioni dei quattro profeti. Il primo è Mosè che invece di tenere tra le mani le tavole della legge, suo consueto attributo, stringe un cartiglio recante un'incisione latina. Anche Isaia, il secondo profeta, ha il suo cartiglio, mentre la terza figura rappresenta il re David. Con il capo cinto da una corona e indossante vesti regali, il sovrano tiene tra le mani una cetra. La serie dei profeti si conclude con il quarto personaggio raffigurante Aronne.

Alle spalle dei profeti si innalza una colonna il cui fusto culmina con un capitello dorico che sostiene un tempietto a base circolare che al centro ospita la plastica figura della Madre di Dio. La coppa sostenuta dalla copertura del tempietto è decorata con medaglioni, incorniciati da fasci di spighe, in cui sono effigiati i simboli dei quattro evangelisti.

In argento è anche il calice della famiglia Visconti donato nel 1690 circa, ornato con motivi fitomorfi e festoni, fiori e frutti a cui si alternano teste di putti alati che compaiono sulla base della sottocoppa. Sul piede del calice sono visibili tre medaglioni circondati da una corona di ametiste, foglie d'acanto e cherubini. Nonostante il calice sia stato donato dal cardinale Ercole Visconti dopo la metà del XVII secolo si ipotizza che la sua realizzazione risalga ai primi anni del '600. Prova ne sono gli schemi devozionali tipici della fine del '500 e degli inizi del '600.

Procedendo a ritroso nel tempo si incontra il calice, dono della famiglia Farnese all'Abbazia, risalente alla seconda metà del XVI secolo. Raffinato e sobrio, il calice poggia su base circolare e si innalza su un fusto alquanto articolato recante al centro un nodo decorato con foglie incise. Il manufatto, la cui coppa è liscia e priva di qualsiasi ornamentazione, cede al di sotto della base l'incisione dello stemma Farnese.

Vale la pena concludere la carrellata di questi preziosi calici con quello recato in dono dal cardinale Bessarione, il primo Commendatario dell'Abbazia, nella seconda metà del XV secolo.

Il calice di complessa manifattura e di regale eleganza è in argento decorato con smalti ed incisioni fitomorfe-geometriche. Il fusto inciso a sbalzo presenta nella zona inferiore alcune placchette parzialmente smaltate in cui sono visibili immagini di angeli alati e lo stemma del Bessarione.

“Come eravamo...”

Curiosità storiche scovate negli archivi comunali di Colonna



(**Antonella Gentili**) - Colonna paese agricolo per eccellenza ha sempre dovuto fare i conti con le intemperie, le condizioni climatiche hanno influito sulla nostra economia e sulla nostra vita fin dai tempi più antichi.

Il 1816 deve essere stato un anno molto freddo, probabilmente neve e gelo si sono protratte fino alla soglia dell'estate, questo negli abitanti per la maggior parte “giornalieri” ha provocato carestia e fame. La drammaticità della situazione ci viene illustrata in queste due lettere scritte dall'allora Priore Gio (Giovanni) Francesco Astorre (una senza data l'altra è datata 27 maggio 1816) che rivolgendosi al Principe Pallavicini supplica di: “concedere qualche elemosina per sollievo a questi miserabilissimi poveri”...

Eccellenza Padrona

Gio Francesco Astorre della Colonna attuale priore e vassallo della Eccellenza Sua, con tutto l'ossequio e riverenza, rappresenta, a nome di questo popolo che sono vari giorni che per l'intemperie della stagione di Geli e Nevi, sono obbligati starsene a casa e non poter andare al lavoro per guadagnarsi il pane, motivo per cui miseramente languiscono mancandole il vitto per sostenersi giornalmente.

Perciò umilmente ricorrono alla bontà e carità del Eccellenza Sua si volesse degnare di qualche caritatevole soccorso per non morire di inedia. Supplicando l'altissimo Iddio di una lunga e prospera vita per l'Eccellenza sua che, diretta l'Eccellentissima casa, che della grazia.

Eccellenza padrona

Esprimere non posso la pena che io provo in vedere molte persone di questo comune languire per la fame e sentire per la pubblica strada piangere la povera creatura gridando ho fame ho fame. Sento per tenerezza spezzarmi il core. Il mio confessore mi dice essere questo il tempo di guadamarsi il paradiso con il sovenire i poveri in questa gran necessità. Non ho mancato dubbitamente di fare quanto mai ho potuto ora mi trovo di non più potermi intendere a dare aiuto a questa miserabilissima gente.

Ricorro per tanto al nostro padre e padrone pregando vostra eccellenza con le lagrime agli occhi a volersi degnare di qualche elemosina per sollievo di questi miserabilissimi poveri mentre non mancheranno di pregare cotidianamente lo Spirito Santo nella imminente festività per una lunga conservazione di vostra eccellenza.

Che della Grazia. Colonna 27 maggio 1816



Frascati: la Cattedrale di San Pietro



(*Eloisa Saldari*) - L'attuale Cattedrale di San Pietro a Frascati sorge sul luogo che un tempo ospitava la Chiesa di Santa Maria del Vivario. La decisione della sostituzione, avvenuta nel 1596, fu opera della comunità cittadina che, sotto suggerimento del vescovo cardinal Gallio, scelse l'architetto del nuovo luogo sacro: Ottaviano, quasi certamente Mascarino. Alcuni disegni documentano la partecipazione di quest'ultimo alla fase di progettazione dell'apparato architettonico, ma nelle documentazioni posteriori il suo nome scompare improvvisamente. La chiesa iniziata nel 1598 si può dirsi compiuta nel 1615. Con pianta

a croce greca, ampio sviluppo presbiteriale e tre cappelle per ogni lato, la cattedrale ha un effetto che ricorda le chiese con sviluppo a tre navate. Volte a vela ricoprono la campata centrale e le quattro angolari, mentre volte a botte compaiono su tutte le altre. Il peso delle volte si distribuisce su un sistema di quattro pilastri centrali, smusati e caratterizzati da paraste doriche decorate con dentelli e basi attiche.

L'interno, portato a termine nel 1636, prende forma sulla pianta rettangolare a tre navate che esalta lo sviluppo a croce greca sottolineato a sua volta dal cornicione, scolpito in blocchi di pietra sperone, posto al disopra dei grandi archi che sorreggono la volta. Nella navata destra si possono ammirare la cappella della corporazione dei Bovattieri dedicata a Sant'Isidoro costruita nel 1753 molto probabilmente su progetto di Paolo Posi e recante una ricca decorazione in marmi policromi. Di Pietro Gagliardi è invece la sontuosa ornamentazione parietale ad affresco con l'apoteosi ed il martirio del Santo. Nella seconda e nella terza cappella sono visibili l'antico crocifisso ligneo ed una tela del XVII secolo attribuita a Giovanbattista Salvi detto il Sassoferrato. L'altare maggiore è stato realizzato con elementi di spoglio di un antico sepolcro romano probabilmente di Lucullo, mentre alle sue spalle compare *Gesù che consegna le chiavi della Chiesa a San Pietro*: un altorilievo abbracciato da due colonne di porfido egiziano provenienti da monumenti tuscolani di epoca classica. Nella navata sinistra si possono contare ben quattro cappelle. La prima dedicata al SS Sacramento mostra, al di sopra del tabernacolo, un'immagine della Vergine risalente al XVII secolo. La seconda e la quarta custodiscono dipinti di non trascurabile valore artistico quali *L'Eterno Padre La Vergine e i Santi* rispettivamente del Finocchio e del Da Parma. Nella terza cappella tra colonne di marmo egiziano è conservata un'icona di scuola romana del primo Trecento: *Madonna con Bambino*. In ogni caso la sottigliezza degli ordini architettonici e l'ampio sviluppo dell'ambiente sottolineano come l'intero impianto sia stato ben concepito, ma portato a compimento in assenza di una chiara visione dell'organizzazione spaziale.

La realizzazione della facciata, affidata a Girolamo Fontana, ebbe inizio nel 1696 grazie al patrocinio di Carlo Colonna e di Innocenzo XII. La scelta della soluzione di un prospetto a due campanili ha determinato lo sviluppo della facciata a due ordini sovrapposti per quel che riguarda il settore centrale. Quest'ultimo coronato da un timpano curvo si articola in una serie di colonne alveolate affiancate da nicchie ospitanti ognuna una statua. Tra i materiali utilizzati si riscontrano la pietra sperone ed il travertino già impiegati nelle decorazioni di Villa Aldobrandini.

Il Castello di Maenza

(*Tania Simonetti e Marco Cacciotti*) - Collocata su una collinetta situata di fronte a quella di Roccaforte e con questa delimitante una vallecchia che si spinge verso l'ampia valle dell'Amaseno, Maenza si affaccia come da una comoda balconata ad osservare, e a suo tempo anche a controllare, i traffici che si svolgono lungo la direttrice tra l'interno Ciociaro e il litorale Pontino. Il paese di Maenza non si distingue, se non per alcune varianti urbanistiche, dai molti centri collinari di origine medioevale; esso tende verso l'alto, verso la cima del colle, la più difesa, la più difficile da aggredire. E lassù si erge il massiccio, forte palazzo feudale, il Castello che identificò lungamente il paese: il castrum Magentiae, la fortezza, la compatta struttura militare. Nato, nel suo nucleo originario e più essenziale, forse attorno alla prima metà del IX secolo, il Castello subì successivi apporti, soprattutto ad opera della famiglia Ceccano e successivamente dei Caetani. Verso il 1128 era dei conti di Ceccano, passò poi agli Annibaldi nel 1291 e quindi ai Vico, ai quali lo confiscò Bonifacio IX. Nel secolo XV divenne feudo dei Caetani di Fondi. Passò poi ai Pamphili, agli Annibaldi ed ai Borghese. Arendere forte il villaggio collinare fu soprattutto la dinastia dei conti di Ceccano, in particolare di Giacomo I. Alla sua morte, avvenuta nel 1363, Giacomo fu sepolto, per sua volontà, nella Chiesa di San Giacomo, a Maenza, un segno della considerazione per il paese sul quale e dal quale aveva esercitato il suo dominio feudale ampio e importante. Un dominio che alla sua morte si frantumò, giacché Giacomo ebbe in sorte una figliuola ampia ma tutta al femminile: ben sei donne che portarono in dote frammenti dell'antico e compatto feudo. Il figlio di Rita, cui era stata assegnata la Maenza urbana, cedette al figlio Raimondo il dominio sul paese, e fu un dominio nel solco delle buone tradizioni, se è vero che il giovane ricostruì, ammodernò e ampliò il grande Castello, che domina la parte più alta del paese, e sulle cui pareti viene ricordato quel nome di buon restauratore. Con Raimondo, però, si concluse anche il rapporto quadrilatero tra la dinastia dei Ceccano e



Enrico Benedetto Clemente Maria Duca di York



(*Valentino Marcon*) - Figlio secondogenito di Giorgio III pretendente al trono d'Inghilterra, Enrico Stuart nacque a Roma nel 1725, essendo la sua famiglia trasferitasi in Italia da qualche tempo dopo essere stata detronizzata la dinastia Stuart e resa praticamente impossibile l'eventualità di tornare sul trono britannico, nonostante i successivi ripetuti, infruttuosi, oltre che maldestri tentativi di riprendersi la corona effettuati dal primogenito di Giorgio III, "the bonny prince Charlye" (Carlo Odoardo) con alcune disastrose battaglie.

Enrico, già orientato verso la vocazione religiosa, la intraprese definitivamente iniziando la sua proficua e brillante carriera ecclesiastica e fu il papa Benedetto XIV praticamente ad aprirgli la strada nominandolo cardinale già nel 1747 e, l'anno dopo, ordinandolo sacerdote. Divenuto Arciprete della Basilica vaticana, Enrico Stuart, conseguirà nella sua vita ecclesiastica innumerevoli incarichi e in particolare diventerà vescovo della diocesi suburbicaria di Frascati, ove nel 1761 fece il suo ingresso in gran pompa. A Frascati, lo York ci resterà come vescovo fino al 1803, quando diventando decano del Collegio cardinalizio giocoforza dovrà assumere il titolo di Vescovo di Ostia e Velletri, e tuttavia resterà a risiedere tornandovi frequentemente nella sede dell'episcopio di Frascati. A Frascati, nel 1788 aveva anche ricevuta la notizia della morte del fratello Odoardo i cui funerali, per evitare problemi al papa nei rapporti con alcune diplomazie compresa quella francese, non si tennero a Roma bensì proprio nella cattedrale tuscolana che per breve tempo ne custodi anche le spoglie (ora vi rimane solo un monumento funerario che conserva i precordi di questo nobile inglese). Con la morte del fratello ed essendo già morto da tempo il padre Giorgio, Enrico Benedetto diventerà l'unico erede al trono d'Inghilterra tanto che farà sostituire sul suo stemma cardinalizio la corona ducale con quella reale. Ma Enrico tuttavia sarà ricordato soprattutto per tutte le opere munifiche che dedicherà alla sua diocesi, alla cattedrale, all'episcopio, al seminario, alla grandiosa e fornitissima biblioteca ("Eboracense", da *Eboracum* denominazione latina di York) con migliaia di volumi. Guidò con grande attenzione pastorale ma anche, alla bisogna, con polso fermo la chiesa tuscolana che ebbe veramente a cuore se teniamo conto che vi fece ben 11 visite pastorali delle quali furono annotate, e stampate in appositi volumi, tutte le decisioni prese, le situazioni esaminate e le costituzioni della cattedrale approvate. Quando sarà eletto il nuovo papa, Pio VII (il conclave si tenne fuori di Roma, a Venezia), questi volle fargli visita a Frascati.

Il cardinale duca di York morirà nell'Episcopio di Frascati il 13 luglio del 1807. Su questa figura di insigne personaggio ecclesiastico e sulle sue vicende umane e religiose, molti nei tempi passati hanno scritto, ma in particolare occorre ricordare un volume degno di rilievo per la sua completezza e precisione, oltre che per le ricerche effettuate sui documenti originali, intendiamo alludere a un volume, praticamente esaurito da tempo, di Pietro Bindelli, *Enrico Stuart, cardinale duca di York* edito nel 1982 dall'Associazione Tuscolana Amici di Frascati.

Ora, in occasione del bicentenario della morte del cardinale vescovo tuscolano, viene diffuso un bel volumetto divulgativo, *A duecento anni dalla morte del cardinale Duca di York (1807-2007)*, il cui ricavato è a pro del restauro dell'organo della cattedrale, e si deve alla felice mano di Tonino De Julis che riassume brevemente ma con diversi nuovi spunti, la biografia di questo grande vescovo.

Maenza: a partire dalla metà del XV secolo, infatti, Maenza passò sotto il feudo di un'altra importante famiglia, quella dei Caetani, che dominò lungo sul Lazio meridionale. Ma la famiglia Caetani, nei suoi rami, non coltivava sempre il piacere della solidarietà, e tra i Caetani di Maenza e quelli di Sermoneta corsero spesso liti, attacchi, tentativi di sopraffazione reciproca. Il Castello si presenta con mura alte e possenti, segnate da una scarpata finale. Ha pianta quadrilatera, con tre torrioni

sporgenti agli angoli ed uno al centro della facciata meridionale. È costruito nella pietra locale che sottolinea l'immagine di potenza, non disgiunta, tuttavia, da una eleganza di linee, semplici e non alterate da fioriture. Appare ancora una costruzione possente a fronte della piana dell'Amaseno, nella classica struttura medioevale, con tanto di sotterranei trabocchetti e antiche prigioni. Una vasta piazza d'armi ne sottolinea l'isolamento in alto. La parte più interessante è quella del secondo piano, dove si apre la stanza di San Tommaso d'Aquino, che ospitò il dottore della Chiesa. Qui vi soggiornò ospite della nipote Francesca degli Annibaldi, essendo già malato e prossimo a morire a Fossanova. Secondo una tradizione, come racconta Willy Pocino, "pur privi di

appetito, espresse solo il desiderio di poter mangiare delle aringhe. Alle preoccupazioni dei famigliari per l'impossibilità di poter procurare il pesce, fece eco un banditore il quale annunciava che proprio in quel momento erano in vendita in piazza freschissime portate da un pescivendolo di Terracina". Degni di interesse gli affreschi del 1640 di Vincenzo Fedele di Montefortino, purtroppo in gran parte deteriorati. Se il Castello era il vertice militare del paese, tutto l'abitato concorreva a rendere la vita difficile a chi si fosse avventurato alla sua conquista: strade strette, a volte ripide, custodite da porte, coperte da passaggi, ricche di curve che consentivano di operare insidie e agguati; case addossate l'una all'altra, di pietra, che danno un'idea di solidità.

Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli - Rendina - Bonechi)

Monte Compatri-**Politica**

Fa' politica... teneria vole" di": mettecela tutta, fa' lo possibile pe' migliora le cose de tutti mijorenno cosi la societ . Fa' politica, teneria da fa' ppiccia' lu focu dell'anima pe' resorve li problemi de la jende, pe' dalli quello che li spetta senza che te lo chiedu. Fa' politica teneria da esse: programma' be' oggi lo da fa' de dima', preveni' li problemi prima che schioppu, migliora' condinuamende le spettative e le condiziuni de vita de la jende. Fa' politica a lu paese nostru 'nyece oggi  : fa' prima li favuri a nui stissi po' a quilli che te fau qua' regalau e a quilli che te poterinu da lu voto a le prossime eleziuni e doppu tuttu se ce remane qua' ccosa penza' a li bisogni de quella parte de lu paese che n' te sta' schierata condro steno be' attente per  a n' fa' qua' favore all'avversari.

Tarquinio Minotti (2001)

Colonna**'A Traversi**

Pe' tanti   sempre stata Margherita, 'a fija de poru Bastiano, u sindaco de na voti... pe' atri   stata pe' tanti anni 'a moje de Federico, u segretariu comunale... pe' nui, pori studenti de 'e medie   stata... 'a Traversi, 'a terribile professoressa de matematica e scienze! Si,   stata essa a bloccacci a crescita...   stata essa a facci veni' l'incubi... A nui, pori adolescenti de primo pelo, de peggio nun ci potea tocca'... Brava quanto ve pare, pure spiritosa a voti... ma ammazzela si era severa... a temevamo comme se potria teme' ncolonnellu sotto l'armi! Sempre dentro a 'na cinquecento bianca, co' nfazzolettu 'ncapo... faceva pure l'imboscate certe voti... Nfatti, sapenno che essa 'rriveva a scola a piedi da sotto a Via Frascati, nui se mettevamo a ricopiassie i compiti, prima che sonesse 'a campanella, 'rreto a u pino de sopra, vicino a u cabbina dell' Enel... embe', ogni tanto te la trovivi dereto mentre co' a penna nmani nun sapivi pi  che facci! Quando 'nclasse chiameva quarche volontariu pe' fasse 'nterroga', nui tutti a guardasse 'a punta de 'e scarpe, quasi fischiettenno e essa... "interrogato, il morto non rispose" ... e cosi ogni santu giornu de 'a settimana... ma menu che u mercoledi... perch , pe' fortuna, teneva u giornu de riposo... e sempre co' quaa scatoletta de 'a cinquecento me la vedevo passa' denanzi casa, mentre se ne ieva a vigna... pe' po' ricomincia' u giornu dopo a rimettici 'nriga senza piet .

Fausto Giuliani

Rocca di Papa**Solu**

Io vaio solu, a casacciu 'a macchia fota strilla: chi si? No o saccio! Niciunu responne n  fruste n  ciocche n  fronne 'nfrenate de sta ao scuru 'nzipate. Pe esse gnente se cambia gnente 'e colora gnente 'i ride disgraziate destinate sempre sotto ae guide. Come gnente 'i cambia gnente u colora gnente 'i ride a chi sta a traccia senza vardallu 'ssu capolavoru de natura 'ntica. Mancu 'na crastica mancu 'na pica a 'llegerisce de o sta solu 'a gran fatica.

Gianfranco Botti

Fota = folla
'nzipate = ammassate
guide = castagni di riferimento
cristica = uccello arruffato

Palestrina**L'auguri de' nonno**

Li sitici de Marzo, f  du' anni Francesco, lo pi  bello de' sto monno pe' isso, 'nn esistessero malanni 'sta 'uguri, li f  de core nonno Comme lo sole, quando che sse 'ffaccia deret' alla montagna della Rocca cosi de nepotemo   la faccia quando che rite e ppizza la 'occa St' a cresce bb , che pare gi  'n ometto quand'   lla sera, me se mette 'mbraccio me st nne tamburell' e orghenetto io qualche canzona, 'gn  cce faccio quando che s no, isso cant' e balla la musica la t  rentr' alle vene la tamburella, prova a sonalla e lo ritimo, lo s  port  bb ne 'Gni tanto, me llo f  qu  dispettuccio s  'mbarato a cagn  lo canale de isso li "cartuni" s  lo cruccio e nun me f  vet  "telegiornale" Oggi la famiglia tutta unita lo festeggia, chist' avvenimento Ddio che cce lla desse luonga vita e dde sti ggjorni 'ngora n' atri ciento

Luigi Fusano

Frascati**Don Silvio**

'Na v ta, 'a predica se faceva da u P rputu. A San Pietro, u p rputu, b llu, tuttu lucidu, intarsi tu coll'angeli e i santi, fattu da artisti d'atri t mpi, se trov va a met  chiesa, versu destra; era  rtu comme 'n primu pianu de casa. D ppu 'a lettura d'u vangelo, tuttu 'n latinu, Don Silvio, me port va du' lenti spesse comme du' cu... de bicchiere (n n ce vedeva a 'n p armu de distanza) lasci  l'altare e co' la solennit  de 'n Papa, azzecca' 'e scalettete lignu, dette 'na bella guardata 'n generale e po' cominci  'a predica, da u p rputu. Giovanni, m zzu nisc stu dietro 'na colonna, disse a Peppe, che steva 'n p  pi  scop rtu: "mo' so' affari t i!". Peppe se fece picchelu picchelu, perch  st va proprio 'lla sotto. "Aho, mica so' ammazz tu gnis nu!" ce rispose sottovoce. Don Silvio ten va 'na bella parlantina, e 'n voce forte, squillante, pe' f sse senti da tutti, pure perch  n n esisteva l'altoparlante. I preti d'oggi, co' tuttu l'amplificatore, n n se s ntenu pe' gn nte, ce manca 'n po' de fiatu. Attacc  senza piet , senza tir  tantu p'le lunghe, "Ecco, c'  tempo per tutto, per il divertimento, per il carnevale, per le mangiate a crepappelle, per il turpiloquio ecc. ecc...", e mentre allucch va, guardava d'a parte de Peppe che cerch va d'annisc nasse pi  che poteva... "e per la santa messa della domenica non si trova mai il tempo, mentre le osterie dove si bestemmia e si gioca a m ra, son sempre piene; pentitevi fratelli finch  siete in tempo, pentitevi..." "Vo' ved , disse Peppe a Giovanni sottovoce: o che m'ha vistu l'atraieri doppu che so' staccatu, quando me ne so' itu a f  'na fo tta au Vichelu del gallo... e 'ntantu mentre allucch va Don Silvio guardava d'a parte de Peppe co' tanta insistenza, ch'  fine Peppe sbott , "o sinn  quillu sa tuttu, perch  tu si fattu 'a spia, ecco perch  guarda sempre d'a parte m a. E da 'llu giornu n n se guardinnu pi , hannu rifattu pace venticinque anni doppu, a 'na Messa de mezzanotte: "Datevi un segno di pace!" U p rputu era scomparsu sotto u bombardamento. Se dinnu a mani Peppe e Giovanni e se 'ncontinnu u giornu appressu pe' 'na fo tta au Vichelu der Gallo

Florido Bocci



Vocabolario del dialetto di Monte Compatri
Gianni Diana
pp 199, disegni originali b/n e colori con tavole grammaticali
euro 25,00



Guarda Frascati
Valentino Marcon
pp 184, illustrazioni b/n
euro 12,00



Momenti monticiani
a cura di **Mirco Buffi**
pp 128, illustrazioni b/n
euro 10,00



Poesie e brevi racconti nei dialetti di Colonna, Frascati, Grottaferrata, Monte Compatri e Rocca Priora
a cura del **Photo Club Controluce**
pp 112, illustrazioni b/n
euro 7,00



Monte Compatri e i Monticiani
Mirco Buffi
pp 115, illustrazioni b/n
euro 10,00



Monte Compatri nello spazio e nel tempo. Un itinerario in cartolina
a cura di **Tarquinio Minotti**
pp 128, grande formato, raccolta di cartoline d'epoca a colori
euro 15,00



Lazio insolito. Appunti di viaggio tra sacro e profano
Alberto Crielesi.
38 diversi itinerari per il cuore e per la mente
pp. 213, raffinate illustrazioni b/n
euro 12,00



Monte Compatri, L'immagine dei ricordi
a cura di **Tarquinio Minotti**
Un secolo di foto, da regalare, da regalarsi
pp 278, grande formato, raccolta di foto d'epoca b/n
euro 25,00



La Corsa dell'Angelo. Immagini e ricordi
Davide Civerchia
pp 64, immagini a colori
euro 7,00

Per ricevere i libri:
Versare l'importo dell'ordine sul/c/c 337 intestato a Photo Club Controluce - Cod.passe IT - Cin Iban 75 - Cin Iban V - ABI 08777 CAB 39200 - BCC del Tuscolo, ag. di Monte Compatri e trasmettere la ricevuta del pagamento al n  di fax 06.94.789071 specificando titolo e quantit  dei volumi desiderati. Al costo di ogni volume aggiungere 3 Euro come contributo per le spese di spedizione.

Finmeccanica ai Lincei



Stampa antica di Palazzo Corsini, sede dell'Accademia dei Lincei

(Luca Nicotra) - Per prima volta nella sua secolare storia, l'Accademia Nazionale dei Lincei ha ospitato una conferenza di cui è stato protagonista il mondo industriale e non quello accademico, cui per statuto è rivolta l'attività dell'Accademia.

È avvenuto il 9 marzo 2007, nella storica sede lincea di Palazzo Corsini a Roma, dove l'ing. Pier Francesco Guarguaglini, presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, ha tenuto un'affollatissima conferenza dal titolo *La ricerca della competitività*, nel corso della quale ha illustrato, con esemplare chiarezza, lo stato dell'arte della ricerca applicata svolta dalla grande industria in Italia e le principali iniziative da parte del gruppo industriale che rappresenta, per incoraggiare la crescita della ricerca scientifica e tecnologica nel nostro Paese, fra cui il *Premio Innovazione* che premia ogni anno i migliori progetti presentati dalle aziende del gruppo e il master *Think in International Business Engineering* per attrarre in Italia talenti dall'estero. Circa l'80% degli investimenti di Finmeccanica sono rivolti ai settori ad alta tecnologia dello spazio e della difesa. L'ing. Guarguaglini stesso vanta un passato decennale di attività di ricerca applicata svolta in Finmeccanica ed è quindi persona autorevole per proporre strategie di sviluppo della ricerca industriale, cui è legata la reale possibilità di competitività del nostro mondo produttivo. Per il futuro dell'Italia, ha auspicato un significativo aumento degli investimenti in Ricerca e Sviluppo (R&S), il miglioramento dell'istruzione scolastica a tutti i livelli e l'innalzamento del livello scientifico-tecnologico dei nostri centri di ricerca. Numerosi, fra il pubblico, i rappresentanti sia del mondo industriale sia di quello accademico, che al termine della conferenza si sono intrattenuti con Guarguaglini in un'interessante e improvvisata tavola rotonda. L'evento è particolarmente significativo, perché è un chiaro segnale dell'attenzione che i massimi vertici del mondo accademico rivolgono oggi ai problemi della ricerca scientifica e tecnologica svolta nella grande industria, che non può più essere vista disgiunta dalla ricerca pura o di base svolta nelle università e nei centri di ricerca nazionali. La globalizzazione ormai, nel suo significato più ampio, con l'estesa rete di interconnessioni sia a livello disciplinare sia a livello geografico, non consente più di ignorare i forti legami fra ricerca fondamentale e applicata, né di isolare la competitività nel semplice raggiungimento di singole nuove conquiste tecnologiche. È ormai noto, infatti, che la ricerca pura non può svilupparsi senza un'adeguata tecnologia e, per converso, quest'ultima riceve stimoli e nuovi impulsi dai risultati teorici della ricerca di base. Inoltre, l'innovazione tecnologica in sé, oggi, assicura una competitività molto limitata nel tempo, perché facilmente e rapidamente raggiungibile dalla concorrenza, anche grazie alle moderne tecniche di Reverse Engineering, che permettono di ricostruire il progetto dal prodotto finito, percorrendo quindi l'iter ingegneristico in senso inverso. Ciò che, pertanto, può rendere realmente competitivi è la cultura del "saper scegliere" e del "saper rischiare", che sono le componenti fondamentali della cultura dell'innovazione, che Guarguaglini si auspica si affermi solidamente nel nostro Paese e che è il solo vero strumento per conquistare di volta in volta quell'innovazione tecnologica che può rendere competitivi e che va continuamente rinnovata, per i motivi già detti. Un concetto, questo, già esposto quindici anni fa dal Gartner Group, qualificato gruppo di opinionisti e analisti industriali, a proposito dei grandi sistemi integrati per la progettazione e produzione assistite da computer, con l'introduzione nel 1991 del termine CAPE (Concurrent Art to Product Environment), che significa, sostanzialmente, preoccuparsi non tanto dello specifico progetto del presente, bensì soprattutto della realizzazione di un adeguato ambiente di sviluppo dei progetti futuri. Finora, soltanto le grandi imprese hanno potuto sostenere i rischi economici derivanti dalla ricerca. Il tessuto industriale italiano è costituito, invece, soprattutto da piccole e medie imprese (PMI) che non possono investire in ricerca mantenendo un adeguato livello di profitto economico. Ciò penalizza molto la ricerca applicata in Italia e quindi la competitività della nostra industria. Una soluzione valida, caldeggiata da Finmeccanica, potrebbe essere l'effetto di filiera su PMI, università e centri di ricerca pubblici e privati, svolta dalle grandi imprese nell'ambito di grandi progetti, in cui questi ultimi soggetti dovrebbero, però, mutare ruolo: da semplici fornitori di servizi e manufatti, diventare Risk Sharing Partner, condividendo, entro limiti accettabili, i rischi economici derivanti dall'attività di ricerca. Infine, una vera cultura dell'innovazione è legata alla presenza anche in Italia di investimenti privati nella R&S, che in altri paesi costituiscono una realtà ormai da lungo tempo felicemente consolidata, che, naturalmente, comporta, però, un monitoraggio degli effetti della ricerca.

L'impegno di Federparchi per l'acqua



(Federparchi) - L'acqua è un bene prezioso salvaguardato universalmente a livello internazionale. Nei parchi in generale e in quelli italiani in particolare vengono messe in atto misure specifiche che tendono alla salvaguardia il più possibile efficace della risorsa acqua. Federparchi è impegnata in azioni mirate alla salvaguardia della risorsa acqua.

La gestione degli ecosistemi nel loro complesso, come viene attuata all'interno dei parchi, è indispensabile per il rinnovamento delle riserve acquifere. I possibili danni alle sorgenti vengono prevenuti attraverso approfonditi studi degli acquiferi sotterranei, la mappatura delle criticità e l'imposizione di limitazioni alle azioni che possono inquinare o ridurre le portate idriche. I parchi fluviali tutelano in modo particolare i principali corsi d'acqua del Paese, lavorando per assicurare la funzionalità ecologica di una rete che serve più di un terzo della popolazione italiana.

In molte occasioni i parchi hanno ottenuto la negazione di autorizzazioni per la costruzione di opere valutate dannose quali sbarramenti, pozzi, tunnel e opere di captazione. In molte aree protette sono state realizzate opere di raccolta dell'acqua per gli usi non potabili. Le abitazioni, le strutture e i rifugi che si servivano di sorgenti in quota dove l'acqua scarseggia, sono state dotate di sistemi di raccolta dell'acqua piovana che hanno permesso un notevole risparmio sui consumi.

Altri interventi hanno riguardato le strutture ricettive, con l'attribuzione del marchio del parco a fronte dell'installazione di aeratori o valvole rompigetto, di riduttori di pressione e di flusso negli sciacquoni,

ottimizzazione del lavaggio di asciugamani e lenzuola. A tutto ciò va aggiunta l'efficacia delle numerose iniziative di sensibilizzazione mirate sul valore dell'acqua svolte nella generalità delle aree protette. Programmi di educazione ambientale, musei e centri visita dedicati all'acqua, Feste dell'Acqua in molti parchi delle Alpi, dell'Appennino, fino alla Sicilia. A tutte queste attività Federparchi garantisce un coordinamento nazionale, un sostegno programmatico e una diffusione capillare attraverso il sito internet www.parks.it/acqua

Le nostre scelte alimentari



(Armando Guidoni) - Il 22 marzo è stata la giornata internazionale dell'acqua. Uno dei più gravi problemi del nostro tempo è certamente la scarsità dell'acqua, specialmente se vista in una prospettiva futura. All'eccessivo sfruttamento delle falde acquifere si aggiunge il loro inquinamento, è vero, ma nessuno di noi tiene nel dovuto conto il potere d'azione individuale che abbiamo nell'ambito delle nostre scelte di vita. Non si tratta solamente della capacità di limitare il consumo diretto evitando gli sprechi, ma limitarlo anche facendo delle scelte alimentari precise. Il Centro Internazionale di Ecologia della Nutrizione - un comitato scientifico interdisciplinare preposto allo studio degli impatti ambientali e sociali delle scelte alimentari - pone in particolare l'accento su un aspetto ancora troppo sconosciuto: l'eccessivo ricorso, nella nostra alimentazione, alle proteine animali. La premessa da fare riguarda il fatto che gli animali d'allevamento sono "fabbriche di proteine alla rovescia", perché gli animali consumano molte più calorie, ricavate dai vegetali, di quante ne producano sottoforma di carne, latte e uova: come "macchine" che convertono proteine vegetali in proteine animali, sono del tutto inefficienti. Il rapporto di conversione da mangimi vegetali a cibo per gli umani varia da 1:30 a 1:4, a seconda della specie animale allevata. In organizzazioni come l'OMS e la FAO aumenta sempre di più la preoccupazione per l'impatto dell'allevamento industriale sull'utilizzo delle terre coltivabili e sulla possibilità di nutrire il mondo. Esse affermano: "L'aumento del consumo di prodotti animali in paesi come il Brasile e la Cina (anche se tali consumi sono ancora ben al di sotto dei livelli del Nord America e della maggior parte degli altri paesi industrializzati) ha anche considerevoli ripercussioni ambientali. Il numero di persone nutrite in un anno per ettaro varia da 22 per le patate, a 19 per il riso fino a solo 1 e 2 persone rispettivamente per il manzo e l'agnello. Allo stesso modo, la richiesta d'acqua diventerà probabilmente uno dei maggiori problemi di questo secolo. Anche in questo caso, i prodotti animali usano una quantità molto maggiore di questa risorsa rispetto ai vegetali" [WHO/FAO2002]. L'allevamento degli animali a pascolo e anche di quelli che vengono nutriti con i cereali richiede molta più acqua rispetto alla produzione diretta di grano o altri alimenti vegetali. Ma noi assistiamo ad un fenomeno di un aumento continuo della richiesta di consumo di carne nei paesi sviluppati che si sta allargando anche a quelli in via di sviluppo. Ma sarà quasi impossibile nutrire le future generazioni con una dieta sul genere di quella che oggi seguiamo in Europa occidentale e nel Nord America. La prima cosa da fare, per risparmiare davvero acqua, è pensare di diminuire i consumi di alimenti animali, privilegiando il consumo diretto di vegetali (cereali, legumi, verdura, frutta). Per il singolo cittadino questa sarebbe la più potente azione da compiere in assoluto, molto di più di qualsiasi altra azione tendente al risparmio individuale: si risparmia più acqua con qualche bistecca in meno che rinunciando a farsi la doccia per un anno!



È operativo il progetto "Archimede"

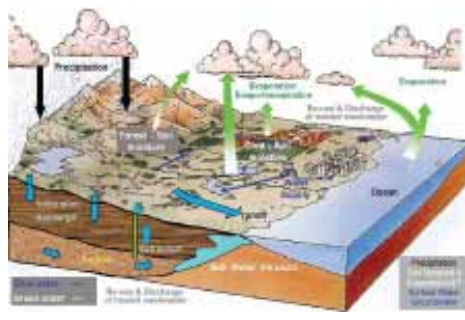


Impianto Prova Collettori Solari - C.R. ENEA Casaccia

(Armando Guidoni) - Era la fine del 2003 e il nostro giornale riportava la notizia (<http://www.controluce.it/giornali/a12n11/13-culturaescienza-progettoarchimede.htm>) di una nuova "tecnologia solare a concentrazione" sviluppata dall'ENEA. La tecnologia, ideata dall'ex presidente e premio Nobel Carlo Rubbia, è basata sull'utilizzo di semplici specchi parabolici a basso costo che, inseguendo il sole nell'arco della giornata, riescono a concentrare l'energia solare scaldando un fluido termovettore composto da una miscela di sali in grado di conservare a lungo il calore raccolto e renderlo disponibile in ogni momento del giorno e della notte. I sali (comunemente usati come fertilizzanti), una volta fusi, possono raggiungere l'elevata temperatura di 550°C e, a differenza dell'olio minerale finora utilizzato dagli impianti solari in esercizio, non sono infiammabili e sono totalmente innocui per l'ambiente, anche in caso di fuoriuscite accidentali. Il fluido viene convogliato in un serbatoio "caldo" (550°C) e usato per generare vapore ad alta pressione e alta temperatura che, convogliato nelle turbine dell'adiacente impianto a ciclo combinato della centrale Enel, incrementerà la produzione di energia elettrica dell'impianto esistente, riducendo la necessità di bruciare combustibili fossili e migliorando quindi le prestazioni ambientali. Ceduta in questo modo la propria energia, i sali vengono quindi convogliati in un altro serbatoio "freddo" (290°C) e da qui re-immessi nel ciclo. L'idea è geniale. Non si producono rifiuti e neanche emissioni nell'atmosfera. Non è necessario trasportare in centrale quantità inconcepibili di combustibili: il sole arriva spontaneamente e ci irradia con una quantità enorme di energia rinnovabile. I costi sono più bassi rispetto alle centrali convenzionali ed i tempi di realizzazione (circa 3 anni) notevolmente più brevi. Da un metro quadrato di impianto si ricava ogni anno un'energia equivalente a quella di un barile di petrolio... basta un quadrato di tre chilometri di lato per ottenere la stessa quantità di energia prodotta da una centrale nucleare.

Ebbene, il 26 marzo 2007 il direttore della Divisione Generazione ed Energy Management Enel, Sandro Fontecedro, e il presidente dell'Enea, Luigi Paganetto, hanno finalmente firmato il protocollo di intesa per rendere operativo il progetto "Archimede", alla presenza del ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorella Scanio, dell'On. Gianni Silvestrini - ministero dello Sviluppo Economico - dell'Assessore all'Ambiente della Regione Sicilia - On. Rossana Interlandi - e del premio Nobel Carlo Rubbia. L'impianto, che sorgerà presso la centrale Enel di Priolo Gargallo in provincia di Siracusa, rappresenta la prima applicazione a livello mondiale di integrazione tra un ciclo combinato a gas e un impianto solare termodinamico. Si tratta della prima realizzazione del programma solare dell'Enea, un primo passo concreto che potrebbe aprire la strada a una filiera energetica con tecnologia italiana. L'investimento complessivo per la realizzazione del progetto è di oltre 40 milioni di euro. L'entrata in esercizio dell'impianto, una volta completato il previsto iter autorizzativo, è prevista entro il 2009. Il grande impianto solare incrementerà la potenza della centrale attuale di circa 5 MW e consentirà di produrre energia elettrica aggiuntiva di fonte solare capace di soddisfare il fabbisogno annuale di 4.500 famiglie con un risparmio di circa 2.400 tonnellate equivalenti di petrolio ogni anno e con minori emissioni di anidride carbonica per circa 7.300 tonnellate ogni anno. Si apre finalmente per l'Italia un mercato dalle potenzialità amplissime in un momento in cui c'è un disperato bisogno di un'energia non inquinante per evitare di immettere ancora nell'atmosfera gas che contribuiscono ad alimentare l'effetto serra ed il rischio dell'instabilità climatica connessa a questo processo.

"Nel pozzo in cui bevinon gettare pietre"



(Luca Nicotra) - La saggezza orientale non poteva regalarci nulla di più bello ed efficace di questo proverbio arabo, che Giovanni Seminarà ha posto come logo della sua relazione *Risorse idriche del pianeta: riflessioni sul presente e uno sguardo al futuro*, che il 22 marzo 2007 ha aperto i lavori del convegno *La crisi dei sistemi idrici: approvvigionamento agro-industriale e civile*, in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua all'Accademia Nazionale dei Lincei, a Roma. Fino ai tempi d'oggi si son fatte le guerre per impadronirsi di risorse economiche e di siti militarmente strategici; per l'avvenire diventa sempre più verosimile l'idea che si faranno per l'acqua, elemento primario per la sopravvivenza dell'uomo, che sta diventando sempre più un bene economico. Secondo l'ultimo rapporto *World Population Prospect* delle Nazioni Unite, la popolazione mondiale nel 2050, dagli attuali 6,3 miliardi, dovrebbe raggiungere i 10,6 miliardi di unità. Questo dato, assieme alla crescita di consumo di cibo da parte delle popolazioni in via di sviluppo (Brasile, Cina, Indonesia, India, Nigeria e Pakistan), molte delle quali sono anche le più popolate del pianeta, pone come primario accanto al problema dei consumi d'energia quello dei consumi idrici, a scopo potabile, sanitario, agricolo e industriale. Per l'acqua, forse ancor più che per l'energia, diventa essenziale riflettere sulla sua disponibilità "finita" e non infinita. Alcune cifre ricavate da rilievi statistici possono aiutarci a inquadrare meglio il problema. Documento di riferimento per tali analisi è il rapporto annuale sulle risorse idriche mondiali pubblicato da *Review of World Water Resources by Country* della FAO.

Il volume totale di acqua immagazzinata nei contenitori naturali del pianeta (oceani, mari, laghi, ghiacciai, falde acquifere, corsi d'acqua, piante e animali, atmosfera, umidità del suolo) ammonta a circa $1,408 \times 10^6 \text{ Gm}^3$ ($1 \text{ Gm}^3 = 1.000.000.000 \text{ m}^3$). Di questa quantità soltanto $45-48 \text{ Gm}^3/\text{anno}$, pari in media a $7000 \text{ m}^3/(\text{anno} \times \text{abitante})$, attraverso il ciclo naturale dell'acqua (evaporazione - precipitazioni e ruscellamento), ricarica tali contenitori costituendo le risorse idriche rinnovabili. La ripartizione di queste nelle varie regioni della Terra varia notevolmente, dal valore massimo di $24.000 \text{ m}^3/(\text{anno} \times \text{ab.})$ dell'America al minimo di $3.400 \text{ m}^3/(\text{anno} \times \text{ab.})$ dell'Asia. Non tutta la quantità di risorsa idrica rinnovabile è poi effettivamente utilizzata, per varie ragioni di natura antropica (grado di sviluppo tecnologico) e geografica (frazionamento dei bacini fra paesi limitrofi), dando luogo ad un "rendimento" molto basso: soltanto il 30% delle risorse idriche rinnovabili è effettivamente utilizzata, di cui la metà è l'acqua "consumata", cioè non restituita sotto forma liquida, per usi potabili, sanitari, irrigui e industriali. Infine, è da tenere sotto controllo la qualità dell'acqua, che è condizionata da vari fattori in grado di modificarla durante il suo ciclo naturale: emissioni di gas e polveri nell'atmosfera, inquinamento delle acque superficiali e delle falde acquifere, sovrasfruttamento. Da citare, per esempio, le forti riduzioni di portata di molti grandi fiumi, come il Nilo, il Niger, il Gange, il Giordano, il Tigri, l'Eufrate, il fiume Giallo, il Colorado e il Rio Grande, e drammatici fenomeni di abbassamento di livello del Mar Morto, del lago Aral e del lago Chad, in Nigeria, che sta progressivamente prosciugandosi. Connesso alla qualità dell'acqua e dei meccanismi di ricarica dei contenitori naturali è il fenomeno della desertificazione, causata da attività antropiche che deteriorano il microclima. La desertificazione, che nelle sue estreme manifestazioni evoca i ben noti scenari di deserto, ha come conseguenza più drammatica la progressiva riduzione di fertilità del terreno, con le evidenti ripercussioni sulle sue capacità di fornire nutrimento alle popolazioni. In Italia il 30% del territorio nazionale è a rischio desertificazione. La matematica si dimostra molto utile in tale campo, permettendoci, con l'uso di modelli matematici come l'EMB, *Environment Model Building*, di definire lo stato attuale di desertificazione di un territorio e il suo andamento futuro.

La "mappa della primavera"

(Armando Guidoni) - Anche quest'anno Federparchi, Legambiente e Coldiretti, con la collaborazione scientifica dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza", con il finanziamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, hanno realizzato il monitoraggio relativo al progetto "Mappa della Primavera". Ancora una volta è emerso un fenomeno di anticipo delle fioriture, allungamento delle stagioni vegetative, variazione della distribuzione delle specie.

L'iniziativa fa parte di "Countdown 2010" la campagna della IUCN (The World Conservation Union) che raccoglie e promuove le attività che hanno l'obiettivo di arrestare il declino di biodiversità entro il 2010.

Le specie vegetali osservate sono state 9: albero di Giuda, corniolo sanguinello, erica, mirto, ginestra, sorbo, sambuco, ulivo e castagno. Fioritura, fogliazione e maturazione dei frutti sono gli "indicatori", gli strumenti chiave per "leggere" la risposta che le piante danno alla variazione del clima, con anticipi nello sviluppo e sfasamenti stagionali. La rete di stazioni di osservazione ha coinvolto in tutto 23 parchi, dove è raccolta la gran parte della biodiversità del nostro Paese: sono 55.600 le specie animali (oltre un terzo della fauna europea) e 6.717 quelle vegetali (circa la metà della flora europea).

Dal confronto di questi primi due anni di attività è emerso come ci sia un evidente anticipo nello sviluppo delle fasi primaverili soprattutto nelle stazioni più mediterranee. Nel Parco regionale dei Nebrodi, ad esempio, la fioritura dell'erica arborea si è verificata con un anticipo di 10 giorni, così come nella Riserva naturale di Monte Mario dove la ginestra è fiorita 10 giorni prima dello scorso anno. L'analisi generale dei dati raccolti ha messo in luce che sono sempre più frequenti le alterazioni di fenomeni biologici. In particolare è stato notato che l'anticipo, anche di 10 - 20 giorni, delle fasi primaverili, è accompagnato spesso da un ritardo dell'inizio autunnale, con conseguente allungamento della stagione vegetativa. Si è riscontrata poi anche una variazione nella distribuzione spaziale delle specie, come nel caso del faggio, il cui areale (superficie abitata da una specie) si sta contrando mentre quello del leccio si sta ampliando. «Occorre una nuova etica ambientale per affrontare con coerenza e determinazione la lotta ai cambiamenti climatici che sono la vera priorità nazionale ed internazionale». Ha dichiarato il Ministro dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare Alfonso Pecorella Scanio. «Capire quanto le conseguenze delle variazioni dei fenomeni climatici stiano stravolgendo anche gli habitat di casa nostra significa comprendere l'urgenza di decisioni e comportamenti indirizzati a diminuire le emissioni di gas serra. In questo quadro anche la "Mappa della Primavera" è utile a conoscere come la natura, anche in Italia, abbia iniziato a modificare i propri cicli vegetativi e come siano seriamente in pericolo le nostre biodiversità».

La Mappa della Primavera ha confermato sul piano scientifico il pericolo che anche la nostra nazione sta correndo. Sono necessari cambiamenti di grande attualità per tecniche agronomiche (colture, irrigazione, ecc.) sostenibili per il clima e per offerte di prodotti locali a "chilometri zero" (che non hanno bisogno di trasporto). È necessario rispondere alla domanda di una parte crescente dei consumatori che scelgono modelli di vita mirati al risparmio energetico e alla salvaguardia del clima anche nelle modalità di alimentarsi. Secondo le stime della Coldiretti, infatti, se una famiglia consuma prodotti di stagione può risparmiare fino a una tonnellata di anidride carbonica (CO₂) all'anno, tenuto conto che per trasportare a Roma un chilo di ciliegie dall'Argentina in aereo (una distanza di 12 mila km) si consumano 5,4 kg di petrolio mentre per un kg di pesche dal Sudafrica nel viaggio di 8 mila chilometri si bruciano 4,35 kg di petrolio e infine gli arrivi di ogni kg di uva dal Cile richiedono la combustione di 5,8 kg di petrolio.

Ricorrenze di primavera

(Eugenia Rigano) - Accanto alla Pasqua di Resurrezione e a più laici 'risorgimenti' come la Liberazione, aprile ci riporta anche a ricordi meno lieti come l'incidente nucleare di Cernobyl, di cui ricorre il ventunesimo anniversario. Non che la storia dell'industria nucleare, sovietica prima, russa poi, difetti di incidenti (l'ultimo risale al 1997), che si ripropongono con una inquietante ciclicità circa ogni dieci anni. E del resto la Russia svolge nel nucleare un ruolo strategico a livello mondiale in quanto da una parte esporta la propria tecnologia a paesi in via di sviluppo, mentre dall'altra importa scorie a fini di stoccaggio e rigenerazione (vende tra l'altro energia a basso costo all'Europa). Ma la vicenda di Cernobyl ci riguarda più da vicino poiché da lì è cominciata, con un progetto partito nel 1994, quell'esperienza dei 'soggiorni terapeutici' di bambini ucraini in Italia, che fino ad oggi ha portato nel nostro paese circa 18000 bambini tra i 7 e i 12 anni.

Cosa successe a Cernobyl quel 26 aprile 1986 la TASS lo comunicò soltanto tre giorni dopo e fu la TV tedesca a parlarne per prima. Nel corso di un esperimento all'impianto di raffreddamento del reattore numero 4 a grafite della centrale di Cernobyl, si era verificata un'esplosione e la grafite aveva preso fuoco, bruciando per nove giorni. Il risultato ufficiale fu: 31 morti e 134 irraggiati entro poco tempo dall'evento (Kiev parla invece di 15000 vittime). Gran parte delle radiazioni furono rilasciate nei primi dieci giorni, furono evacuati gli abitanti nel raggio di trenta chilometri, mentre venti e piogge spargevano le radiazioni in varie aree, arrivando ad inquinare un'area tra i 125000 e i 146000 chilometri quadrati tra Ucraina, Bielorussia e Russia. Il 15 novembre 1986 venne infine applicato al reattore un sarcofago di cemento progettato per durare dai 20 ai 30 anni. Il secondo reattore venne fermato nel 1991, il primo nel 1996 e infine il 12 dicembre 2000 venne spento il terzo e fermato così tutto il complesso, tra forti polemiche poiché molti lo ritenevano un gesto dettato dall'estero, e destinato ad accrescere la povertà di quel territorio. Intanto, il più grave disastro nella storia del nucleare civile aveva fatto sentire i suoi effetti in 3/4 d'Europa. Ma le vere vittime, condannate a varie patologie, dalle anemie alle più gravi patologie tumorali (ma scientificamente accertate sono solo quelle relative ai tumori tiroidei) restavano gli abitanti del territorio, in particolare i soggetti delle zone rurali, essendo la loro dieta costituita prevalentemente da prodotti locali. E del resto, dopo la disgregazione dell'URSS, i paesi dell'Est in generale si erano trovati a subire un crollo della circolazione e scambio di merci, dovendo di conseguenza impostare economie di tipo autarchico. Particolarmente colpita dunque l'Ucraina e in particolare i bambini, i più soggetti ai tumori tiroidei per la velocità del metabolismo cellulare. Ecco dunque che il Progetto Cernobyl si occupava di predisporre a bambini abitanti in zone con più di dieci curie per chilometro quadrato soggiorni di un mese presso famiglie italiane. Una ricerca dell'ENEA ha infatti dimostrato che un mese di soggiorno in Italia permette di ottenere nei bambini una riduzione dal 30 al 50% di Cesio 137 assorbito. Sull'onda del forte impatto emozionale suscitato da fatti che portavano nel cuore di un'Europa distratta il fantasma della minaccia nucleare, il progetto dei 'soggiorni terapeutici' non faticò a decollare. E in seguito a questo intensificarsi di contatti si è incrementata notevolmente in Italia la richiesta di affidamento e adozione di bambini ucraini. Conseguenza questa prevista e in un certo senso paventata nella formulazione del progetto stesso, che tendeva invece a fornire un sostegno contingente ai bambini, non a sradicarli dal loro ambiente. Si suggeriva infatti di non raccogliere più volte lo stesso bambino, per non innescare da una parte e dall'altra dinamiche affettive volte ad un'appropriazione del soggetto debole da parte della famiglia ospitante. Come in un certo senso è avvenuto nel caso recente della piccola Maria, data in affidamento ad una famiglia ligure italiana e poi all'origine della nota 'querelle' diplomatica con il governo ucraino. A fronte di quei pochi fortunati a cui è toccato un destino diverso in un altro paese, resta però la realtà dei molti bambini malati rimasti nel contesto di una povertà dilagante e sottoposti a protocolli di cura ancora legati all'impiego di massicce chemioterapie e spesso ad interventi fortemente demolitivi.

Straordinariamente Umano



(Alessandro Aluisi) - 26.3.'07, conferita la Laurea Honoris Causa in giornalismo a Sergio Zavoli (Ravenna, 1923). Il brano che segue è l'attacco della sua Lectio Magistralis "Un sapere e un potere nuovi": «Si fa strada una percezione non nuova, ma che un clima di tensioni, nostre e internazionali, rende più evidente: l'informazione, corretta fino a ieri alla mera conoscenza dei fatti e degli eventi, è sempre più responsabile del loro mutare ed evolversi in rapporto al modo in cui vengono comunicati: non soltanto per l'antico, endemico e irrisolto problema della distorsione dolosa della realtà, ma anche per quello della trasformazione del reale dovuta, anche senza

dolo, ai mezzi e ai modi per comunicarlo [...]. Abbiamo pienamente goduto del "miglior" Zavoli di sempre, o più semplicemente, quello laureato Honoris Causa in Giornalismo. Zavoli ora straordinariamente umano nell'emozionarsi come uno scolaro, nel momento del conferimento della laurea. Le generazioni e vite che hanno vissuto...sopravvivendo e fisicamente, gli orrori e traumi della Seconda Guerra, e in Italia, e che hanno vissuto e visto... tutto il resto fino ad oggi, sono vite che vanno conosciute, fatte proprie, onorate e rispettate. Se poi queste si sono spese e impegnate nel giornalismo e nella comunicazione in generale come il maestro, allora senza dubbi dico che queste vite sono per sempre trascendentali. Zavoli è un altro fondamentale cronospazionauta universale, qui nel giornalismo e nella comunicazione, e si legge bene nelle pagine e parole della sua Lectio. Ha vissuto la maturazione della radio (un "coraggioso" giornale parlato nella bombardata Rimini la sua prima esperienza "giornalistica", ricordata nella bellissima e toccante Laudatio del Prof. Raul Mordenti, che si è soffermato ora sullo Zavoli persona "umana", e nel fare il suo mestiere: «mi piacerebbe sostituire questa Lectio con una lunga e genuina chiaccherata» aveva esternato il maestro di fronte a un sorridente pubblico) e... vive insieme a noi l'evolversi dell'attuale mondo, mass mediatico («fosse per me scriverei con la penna d'oca»), soffermandosi duramente ora sugli abusi dell'immagine ("vallettopoli&Co"), sull'uso "straordinariamente" violento dell'immagine (televisa) stessa: molto probabilmente è rimasto scioccato anch'egli dalla recente "intervista" fatta da una televisione di Hamas ai bambini figli di una madre kamikaze, in cui il "giornalista" sollecitava i bimbi a indicare con le mani il numero di israeliani uccisi dalla madre. Mio Dio. Vite ed esperienze come quella di Zavoli le nuove generazioni e di "persone di comunicazione" devono ora semplicemente onorare, prendere il testimone e continuare l'ardua strada della parola, cui uso valoroso, virtuoso e forte è ancora oggi il tratto caratteristico e portante del maestro. Il giornalismo, la libertà di informazione e di stampa oggi (soprav)vivono ancora in contesti e scenari di guerra propriamente detti certo, in contesti di "atriti" oggi molto peggiori, ma quelli più pericolosi e infidi si nascondono purtroppo anche nel "civico e civile" occidentale tutelato da "sicuri" "ombrelli costituzionali", ma ancora profondamente segnato, e in Italia (dove Zavoli scrive del giornalismo: «...un sistema in qualche misura incompiuto, e comunque ancora fragile...»), da una sconcertante e anacronistica debolezza prima di tutto morale e politica, tanto a livello nazionale che locale, soprattutto. Contesti dove il talebano è semplicemente il "concittadino" (o "compaesano") incivilmente ignorante, illetterato e, nel caso peggiore, forte e/o potente. Purtroppo la dignità e valore dell'individuo umano, la vita umana stessa, devono lottare costantemente e quotidianamente ora incredibilmente anche nel "civico e civile" occidentale "esportatore di democrazia", dove anche qui queste sono calpestate, ignorate, sacrificate, violentate, svalutate o peggio. L'Ateneo che quest'anno festeggia i suoi 25 anni (1982), oggi si sta sempre più ritagliando un particolare ruolo da protagonista nello studio umanistico e del giornalismo. Il preside di Lettere F. Salvatori (presidente della Società Geografica) nel suo saluto aveva ribadito l'investimento culturale sull'aspetto comunicazione e di «ridisegnare le fondamenta culturali dell'uomo».

BODYTALK

Cultura fisica, fitness & danza

A.S. BODYTALK
via Romoli s.n.c.
00040 Monteporzio Catone Roma
tel./fax 06 9449757
asbodytalk@hotmail.com

DANIELA FERRI
DANCER CHOREOGRAPHER
mobile 3406227660
danielaferri@hotmail.com

Vai dai nostri sponsor
Fai da loro i tuoi acquisti
Darai vita a Controluce

CARROZZERIA RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

PITTURAZIONI e RESTAURI EDILI

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

EDIL MAMONE

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE

Monte Compatri (RM)
Tel. 3355236369

Il Festival della Matematica



Corrado De Concini e sir Michael Atiyah

esita a collegare l'idea della matematica a quella dei numeri. In un'Italia ingiustamente condannata alla stupidità nazionale dai nostri programmi televisivi, si rimane piacevolmente sbalorditi quando, invece, in occasioni così inequivocabilmente culturali come questa pregevolissima e originale iniziativa di Piergiorgio Odifreddi, si scopre (ma non è il primo caso) che idioti gli Italiani non sono, come vorrebbero farci credere taluni responsabili dei mass media, se per quattro giorni interi hanno letteralmente asediato tutti gli spazi del grande Auditorium romano di Renzo Piano, in cui si è svolto il Festival della Matematica dal 15 al 18 marzo 2007, sobbarcandosi al sacrificio di lunghissime code.

Un'iniziativa così fruttuosamente irrispettosa del silenzio delle torri d'avorio in cui tradizionalmente si è rifugiata la nostra "intelligenza mathematica", non poteva venire che da Piergiorgio Odifreddi, illustre matematico e logico di fama mondiale, da sempre impegnato nella divulgazione matematica di primissimo ordine e autore di numerosi saggi di originale contenuto polemico e critico su diversi temi sociali e religiosi, che ne fanno il Bertrand Russell di casa nostra.

Eventi come quello del Festival della Matematica che si è tenuto a Roma ci riconciliano con l'ottimismo e la voglia di credere in quei valori dello spirito che danno dell'uomo un'immagine veramente a somiglianza di Dio, ben lontana da quella abbruttita delle "guerre" domenicali che per troppo tempo hanno insanguinato gli stadi d'Italia. In fondo anche l'Auditorium di Renzo Piano, per quattro interi giorni, ha subito l'invasione di folle come il contiguo stadio Flaminio, ma un'invasione pacifica, ordinata, un via vai di persone attratte da una forza non fisica, la forza della ragione, animate dai più nobili sentimenti della curiosità e del desiderio di sapere. Le aule dove matematici di fama mondiale, come Andrew Wiles, Douglas Hofstadter, Alain Connes, sir Michael Atiyah, John Barrow, Benoit Mandelbrot hanno tenuto le loro "lectio magistralis", pur essendo assai capienti (circa 1200 posti a sedere) non hanno potuto accogliere tutti gli intervenuti, ma chi non è riuscito ad entrare ha ugualmente potuto seguire da fuori le lezioni, su un grande schermo nel foyer all'aperto dell'Auditorium. Un'organizzazione veramente eccellente. Ragazzi e ragazze giovanissimi seduti sui gradini, persone elegantemente vestite ed altre in jeans, persone mature e persone anziane, in piedi e sedute su qualche sedia presa in prestito dal vicino caffè, chi lentamente passeggiava avanti e indietro mentre ascoltava: un'atmosfera da antica Biblioteca Alessandrina, un luogo d'incontro culturale e di chi della cultura fa lo scopo o semplicemente uno dei piaceri della propria vita. Osservando quella serenità e letizia generale, quella voglia di ascoltare, mi domandavo se un giorno si riuscisse a trasformare la scuola in un luogo piacevole e quasi d'intrattenimento come quello, dove si ascolta soltanto e ciò che liberamente ci attrae, senza banchi schierati come file di soldati, senza interrogazioni, senza giudizi, un luogo dove ognuno può ricevere ciò che più gli aggrada... Forse un sogno, ma i sogni di oggi possono diventare la realtà di domani. Variamente e riccamente strutturato, il Festival ha evitato oculatamente argomenti troppo tecnici e ostici per il grande pubblico. Non poteva mancare all'appuntamento la nostra Emma Castelnuovo, figlia di Guido, con la mostra dei famosi "oggetti" matematici creati dai suoi allievi della scuola media Tasso di Roma. Dunque, un festival anche per i ragazzi, che sono sicuramente i destinatari più importanti dei suoi messaggi e contenuti, considerato che la matematica è notoriamente la scienza dei giovani per eccellenza. Moltissime scoperte matematiche sono state opera del genio di giovanissimi matematici. Ben nove mostre dedicate alla matematica, in cui sono stati considerati anche aspetti insoliti, come i legami fra la matematica e la musica, la pittura, l'architettura, la letteratura. Molto interessante e istruttiva la mostra curata da Angelo Guerraggio e Pietro Nastasi sulla storia della matematica italiana, che attraverso pannelli accuratamente corredati di citazioni e fotografie di repertorio ha reso onore alla gloriosa scuola matematica italiana, dai suoi inizi risorgimentali fino a Bruno de Finetti e alla medaglia Fields (equivalente del Nobel per la matematica) assegnata ad Enrico Bombieri nel 1974.

È stato un festival per tutti i gusti: oltre le lezioni e le mostre, anche numerose conferenze e tavole rotonde su temi filosofico-scientifici, un'esclusiva intervista di Piergiorgio Odifreddi al premio nobel per l'economia John Nash, geniale matematico e figura ormai leggendaria, cui è stato dedicato il celebre film *A Beautiful Mind*, una partita a scacchi sui generis fra il campione mondiale di scacchi Boris Spassky e 15 matematici presenti al festival, il film *Morte di un matematico napoletano* dedicato al nostro geniale Renato Caccioppoli, vari spettacoli, come quello di Dario Fo, che hanno coniugato arte e matematica, binomio assai caro e familiare ai matematici, che considerano la loro disciplina arte al pari di scienza.

La Casa: uno spazio "inventato"

(Rosalinda Gaudiano) - La costruzione di uno spazio che servisse come rifugio e successivamente come luogo di raccoglimento familiare nasce abbastanza presto dopo la comparsa dell'uomo sulla terra. I villaggi neolitici raccontano, con la loro presenza attraverso i millenni, come l'uomo abbia inventato un suo spazio privato, interno al mondo, un focolare, un luogo che non solo lo proteggesse dagli agenti esterni ma che fosse anche rappresentativo di se stesso. Dalle capanne costruite con grandi pietre, si è passati alla costruzione di capanne con terra, fango e robuste foglie di alberi. Agglomerati di case sparse, per lasciare il posto nel tempo a costruzioni di veri e propri spazi urbani, con zone centrali, fornite di risposte ai bisogni della popolazione. Tuttavia, è sempre la casa che rimane lo spazio individuale, necessario per collocarsi nel mondo. È lo spazio che accoglie l'identità di ognuno di noi, e come tale è il proseguimento di noi stessi, si veste di noi e specularmente noi dello spazio che abitiamo. La casa ha da sempre rappresentato chi siamo. Gli oggetti muti, comunque simbolicamente ci identificano, custodiscono i nostri interessi, le nostre scelte. Dalle cose più banali, oggetti insignificanti, alle collezioni, ai libri, all'arredamento. La "nostra" casa è il nostro spazio di mondo conquistato, privato, dove regna una particolare sacralità. Questo luogo in molte culture viene "proteetto" con immagini e statuette sacre, per tenere lontani gli animi avversi allo spirito protettore della casa. D'altra parte riscontriamo lo stesso comportamento d'usi e costumi presso le case degli antichi romani dove si custodivano in casa statuette votive che avevano la funzione di proteggere tutti i componenti la famiglia. Accanto all'atrio era presente il *lararium*, luogo dove si tenevano le statue dei *lares*, protettori della casa e della famiglia. Basti pensare che non era raro trovare nelle case del secolo scorso, in particolare nelle camere da letto, altarini votivi di santi protettori, o della Madonna, o di Gesù. Per non parlare delle famose campane di vetro (oggi diventate oggetto d'antiquariato), che racchiudevano Madonne, Santi protettori. Molto diffusa era la statuette della Madonna Addolorata. Anche nelle case degli ebrei è abbastanza ricorrente trovare accanto all'uscio, celata una piccola pergamena, che contiene la preghiera giornaliera ebraica, che ogni ebreo prima di oltrepassare la soglia di casa tocca con la mano per ricevere protezione da Dio. Questo genere di comportamenti, insieme ad altri, definiscono l'identità di un'abitazione e di chi la abita, come luogo appartenente a persone o gruppi familiari, che, in un certo senso, esprimono se stessi, attraverso il luogo abitato. Luogo e non spazio, essendo la casa una "piccola porzione" di superficie terrestre identificata da un nome. Ed è proprio il nome a trasformare lo spazio in un luogo identitario, proiezione della nostra personalità. Il luogo abitativo è uno spazio a cui è stato posto un limite simbolico, una frattura nello spazio stesso, che lo ha reso rappresentabile. Possedere una casa, dunque, è simbolo di fissità di un luogo, di permanenza costante. Rappresenta un punto fermo, uno spazio umano nel quale ci si può organizzare ed orienta-



re la propria esistenza. Ogni casa presenta delle differenze di arredo, delle classificazioni di spazi scelte da chi abita la casa, addirittura dei simboli identitari. Certo è che gli interni delle case, in riferimento alla struttura organizzativa degli spazi, hanno subito dei cambiamenti in rapporto al cambiamento delle funzioni degli spazi stessi. Questa cosa è di non trascurabile importanza se la rapportiamo al cambiamento di certi comportamenti ed orientamenti culturali avvenuti in questi ultimi decenni.

Adirittura, dicendola come Edward Hall, il tipo di struttura di un interno può dar luogo a comportamenti che egli definisce o di "fuga sociale" o di "attrazione sociale". Oggi le suddivisione degli interni abitativi prediligono l'ingresso nell'abitazione direttamente nel soggiorno della casa. Il fatto che si sia eliminato il cosiddetto disimpegno che accoglieva gli ospiti, a cui impediva di "attraversare" con lo sguardo gli ambienti dell'abitazione, elimina in un certo senso il potere simbolico della soglia di casa, che ogni ospite supera chiedendo il permesso. Aperta la porta di casa, chi sosta dall'altro lato della soglia può osservare quei simboli che contraddistinguono un'abitazione da un'altra. Questa novità, ampiamente condivisa in questi ultimi vent'anni, è il frutto di un consenso collettivo di apertura verso un mondo-altro, con cui ci confrontiamo giorno dopo giorno, quindi di disponibilità a forme di accoglienza. Il "mondo esterno" riceve un'apertura più immediata. Abbattuti quei muri perimetrali che incasellavano gli ambienti rendendoli chiusi, impenetrabili, segreti, è lo spazio aperto a trionfare, a dare luce, colore, calore umano. Il soggiorno-ingresso diventa così nel tempo una simbologia di suddivisione degli spazi interni, che riflette un modo di sentire la "casa" nella società postmoderna. Questo tipo di architettura degli interni, rientra ormai in una forma di vita abitativa che ha permesso di esporre il "centro" del proprio spazio abitativo, noi, e noi verso gli altri. Alla stessa maniera l'ambiente cucina ha cambiato l'uso simbolico di luogo isolato dalla zona di rappresentanza. La cucina è diventata uno spazio dove tranquillamente si ricevono gli amici, complici anche della preparazione dei piatti da gustare in compagnia.

L'ingresso di casa, come la cucina sono in definitiva diventati due spazi centrali di un'abitazione. Sono stati spogliati di quelle sovrastrutture fisse, arcaiche, conferendogli fisiologie simboliche di apertura verso comportamenti naturali di accoglienza nella propria dimora, nella propria casa. La nostra casa per noi è un cosmo, a cui abbiamo dato una serie ordinata di forme e funzioni, come noi abbiamo creduto, in rapporto a quello che noi siamo e vogliamo essere in funzione alle relazioni con le persone. Allora la casa è uno spazio sacro per ognuno, il centro, separato dall'esterno, ma inserito nell'esterno, con il quale si relaziona e viceversa. E come siamo noi, anche la nostra abitazione è un contenitore di usanze, credenze, stili di vita, storie. Le nostre storie, individuali e familiari. E così le case acquistano un'anima, un profumo, un'essenza propria, si vestono di quell'umanità che solo le persone che abitano la casa sanno infondere, per sempre.

La Pasqua sorrentina

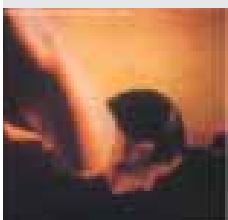


(**Eugenia Rigano**) - Al di là della più o meno accertata sensibilità individuale al prodotto religioso, la festività della Pasqua mantiene comunque una forte suggestione per la metafora di rinascita che le è sottesa. Se è vero che in genere la tradizione cristiana nella propria ritualizzazione non cancella del tutto il sostrato di celebrazioni pagane, anzi spesso su quelle si innesta sostituendone il messag-

gio, ciò appare tanto più chiaro per la Pasqua. E non fosse altro che per la sua collocazione nella stagione primaverile, nell'aura simbolica del risveglio della natura. In particolare, secondo la tradizione, la Resurrezione viene collocata nella domenica che segue il plenilunio dell'equinozio di primavera, dunque tra il 22 marzo e il 25 aprile, e su questa data mobile vengono regolate tutte le altre ricorrenze liturgiche legate temporalmente alla Pasqua (Ascensione, Pentecoste, eccetera). Ma la simbologia della rinascita, del ritorno dalla morte alla vita, si colora di particolari atmosfere nelle celebrazioni che hanno luogo in alcuni paesi del Meridione, derivando dalle tipiche processioni spagnole che i Gesuiti diffusero nel XVI secolo nel Regno di Napoli. Lasciata la ridondanza barocca di quelle, le manifestazioni italiane mantengono un'impronta assorta e genuinamente mistica riconducibile alla matrice medioevale delle sacre rappresentazioni in cui comunque si incardinano. Pensiamo in particolare alle due processioni penitenziali che hanno luogo a Sorrento il Venerdì Santo. La prima, che si tiene nelle prime ore dell'alba, organizzata dalla Venerabile Arciconfraternita di Santa Monica, accompagna il simulacro della Madonna Addolorata che va alla ricerca del Figlio. Mentre la seconda, la sera del Venerdì stesso, accompagna la Madonna, ora vestita di nero, che, compiutosi ormai il sacrificio, segue il Cristo Morto (rappresentato da una statua lignea del Seicento). Entrambe queste manifestazioni, strutturate attraverso l'impronta controriformistica dei Gesuiti, ne portano esplicitamente il segno didascalico, volto a coinvolgere tutto il popolo dei fedeli, nell'esibizione dei simboli della Passione (il sudario, la colonna, i chiodi, la corona di spine, i flagelli, le catene) intesa a suscitare con maggior evidenza il ricordo del martirio e la pietà popolare. Tra le due, più che quella del Venerdì sera, troppo frequentata anche dal pubblico dei curiosi, ben più incisiva risulta quella degli incappucciati Bianchi. Alle prime ore dell'alba la statua della Vergine lascia la chiesetta della SS. Annunziata accompagnata dagli incappucciati e si inoltra nella notte per le viuzze del paese alla luce fioca di torce e lanterne. Nel silenzio, tra le case addormentate, risuona come terribile monito nell'attesa del sacrificio da compiersi il salmo davidico che invoca il perdono per le colpe degli uomini: "Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam... Amplius lava me ab iniquitate mea... Quondam si voluisses sacrificium... Benvigne fac Domine in bona voluntate tua Sion". E tra gli aromi dell'incenso bruciato, sulla nota tenuta dal basso profondo delle voci, nell'espressione corrucciata dei volti incappucciati, in quella Notte si cancella il tempo, si distendono i secoli a ritroso fino a quel Medioevo che con la sua forza simbolica ha dato origine al rito. Davanti ad usci e finestre arde il testimone silenzioso di piccole torce e un popolo silenzioso segue il corteo. Finché comincia ad albeggiare e nel freddo sempre più pungente la processione prende la via del ritorno. Nella prima luce si disegnano i profili azzurrini dei monti, appare la sagoma del campanile. Dalla Notte del dubbio e del dolore germoglia ancora una volta la Luce della speranza. E mentre la statua viene ricondotta nella chiesa, si fa in tempo a scorgere sul muro scrostato di una casa un'iscrizione con i celebri versi dal Tasso "Co' fiori eterni eterno il frutto dura e mentre spunta l'un l'altro matura". Sembra così concludersi lapidariamente, col ricordo della caducità e insieme della continuità delle generazioni nella perennità della natura, questo percorso di catarsi dal buio alla luce e all'eterno risveglio, che il gallo cristiano ha voluto promettere.

Un disco al mese

PORCUPINE TREE On the sunday life DLP 1992 Delirium



(**Enrico Pietrangeli**) - Quello dei Porcupine Tree è un progetto di Steve Wilson che affonda le sue radici nei tardi anni Ottanta e che vede, tra i protagonisti, Richard Barbieri, già tastierista dei notevoli e da me molto amati Japan. Atmosfere rarefatte e liser giche collocheranno questo gruppo, nel corso degli anni, come tra i migliori in odore di dirette ascendenze con le straordinarie eredità musicali dei Pink Floyd. In "On the sunday life..." , oltre, a mio parere, ad ascoltare la parte più pregevole delle loro composizioni o, quanto meno, quella a più "alta concentrazione", sussiste ancora qualche interessante retaggio di post punk e musicalità anni Ottanta a rendere più autentico e singolare questo lavoro. Come per alcuni "mostri" del passato, suonando in Italia, attraverso una serie di tournée, hanno ritagliato consenso presso un più vasto pubblico. In un paio di queste occasioni, tra una folla ancora abbastanza "contenuta", ho avuto modo di gustare piacevoli concerti, ma sono, strano a dirsi, già trascorsi diversi anni persino da quegli eventi...

Schiavi del cellulare



(**Mario Pulimanti**) - Questo cuore di padre è disposto a tutto per aiutare i propri figli. Ma non di andare in bancarotta per le loro spese telefoniche, sempre più costose, ahimè! Ma come, dite voi, da qualche tempo gli operatori di telefonia mobile fanno a gara nell'offrirci gratuitamente telefonini, conversazioni telefoniche e sms! Certo, stando alle campagne pubblicitarie, chi usa il cellulare non spende neanche un euro. Eppure, leggendo attentamente le offerte, si scoprono costi, tariffe e abbonamenti di cui non si parla nelle pubblicità. Chi, per esempio, aderisce all'offerta Vodafone No Problem ottiene un telefonino scontato, aderendo, però, a una tariffa specifica. Dovrà così effettuare ogni mese almeno 20 euro di telefonate. Altrimenti sarà costretto

a pagare un contributo di 9 euro per ciascun mese non in linea con i 20 euro di traffico. Inoltre, in caso di recesso anticipato, l'utente dovrà pagare tutte le rate rimanenti. Insomma non proprio un regalo. Per non parlare, poi, dei messaggi degli spot di Tim Tribù, dove non è facilmente leggibile l'indicazione relativa al costo di attivazione. Del resto Tim modifica spesso i piani tariffari. Per questo motivo le associazioni di consumatori hanno diffidato la Tim. A questo punto conviene non credere ai regali delle compagnie telefoniche, ma cercare di capire cosa realmente propongono e cosa, invece, ci conviene. Per quanto ne so io, i costi dipendono anche dalle nostre abitudini. Mi riferisco al numero delle chiamate, dato che lo scatto alla risposta può incidere molto, ai giorni in cui telefoniamo, se festivi o feriali. Vabbè: scuoto la testa pensando anche alla durata media delle telefonate. Senza dimenticare, inoltre, di far attenzione ai numeri dei destinatari, se fissi o cellulari e se appartengono ad altri operatori. Va bene, alla fine pure le fasce orarie sono importanti. E così via. Ma non sempre la ricerca del profilo migliore aiuta. Già. Sconcertato rifletto: riuscirò veramente a trovare un'offerta conveniente? Forse. Poi, improvvisamente mi viene un'idea: chiediamo alle compagnie telefoniche di non produrre più cellulari e di tornare al telefono a gettone. Con un sogghigno ammetto, infatti, un mio grande difetto: non amo il telefonino! Appartengo a quella esigua minoranza di cittadini che per fare una telefonata vorrebbe ancora usare il telefono pubblico. Ed il mio non è certo un atteggiamento da snob. Cavolo, non credo di essere così raffinato. La ragione per la quale non amo il cellulare è molto più semplice: non mi piace. Il telefonino squilla a scuola, al cinema, al supermercato, al bar, al teatro, in Chiesa (ne sa qualcosa Don Alberto!). Il telefonino squilla al ristorante e tutti i clienti, simultaneamente, sfoderano il proprio cellulare. E invece, è quello del cameriere. Il telefonino squilla in volo e l'aereo rischia la catastrofe. La gente, oramai, arriva anche a dormire con il telefonino vicino al cuscino, come fa, del resto, il mio primogenito Gabriele. Oltretutto induce al turpiloquio. Infatti, con il telefonino siamo sempre in contatto con tutti e tutto: mogli, figli, cognati, ma anche scocciatori vari che riescono inevitabilmente a raggiungerci sempre nei posti più impensati. L'unico vizio che il telefonino non asseconda è l'avarietà. Perché ci fa spendere molto di più di quanto spendevamo prima, usando il vecchio telefono fisso o a gettone. Ma è dal punto di vista macro-economico che il telefonino diventa un vero danno sociale. Infatti da quando ci sono i telefonini, si studia poco, si lavora distrattamente e si produce sicuramente di meno. Perché siamo sempre al telefono per dire, molto spesso, parole inutili. Non dimentichiamoci poi, che, mentre conversiamo, veniamo ascoltati da poliziotti, carabinieri, giudici, agenti segreti, radioamatori e semplici impiccioni, che vivono con l'orecchio incollato ai loro apparecchi d'intercezione. Ed è per questi motivi che io, invece, vorrei ritornare alle vecchie tradizioni, come facevano i miei genitori e i miei nonni. E, senza la forza di 3 e l'aiuto di Tim, Wind e Vodafone, in un mondo di schiavi della scheda telefonica, vorrei tornare ad essere un gettone-dipendente. Splendido.

Alla fermata dell'autobus...

(**Silvia Mariotti**) - Sensibilizzazioni di ogni tipo provengono ogni giorno per invogliare le persone a lasciare a casa le automobili e prendere i mezzi pubblici. Iniziative valide, se corrispondessero ad una maggiore intensificazione dei mezzi per consentire a tutti di muoversi con facilità nella città; ma la questione è di tutt'altro tipo, bisognerebbe già solo avere la garanzia che il servizio minimo fosse regolare. Questa garanzia però non viene assicurata dal Consorzio dei trasporti Laziali che non permette, in pratica, di potersi muovere con sicurezza. Struttura carente, personale mancante, mezzi non sempre funzionanti a dovere, creano disagi ai pendolari, ai lavoratori, agli studenti che per fare solo quattro o cinque chilometri si vedono costretti a recarsi in fermata molto tempo prima in visione dei sicuri ritardi a cui andranno incontro. Se ogni giorno c'è il rischio di venire ripresi sul posto di lavoro o a scuola per il ritardo causato dai mezzi pubblici che non passano, si preferisce alla lunga di più imbottigliarsi nel traffico ma muoversi con i propri mezzi e addio campagne di sensibilizzazione! Roma e provincia non sono di sicuro città attrezzate per la neve, dato che difficilmente si paralizzano abbondanti nevicate, però è impensabile che un servizio di trasporti si regali per ore e ore lasciando chi aspetta al freddo e senza un servizio che dovrebbe essere garantito in ogni circostanza. Senza parlare del fatto che anche nei trasporti, come ogni altro settore, con l'entrata dell'Euro si è registrato un aumento non indifferente dei biglietti e degli abbonamenti, altra causa ancora per non affidarsi ai mezzi pubblici ma risolvere il problema del trasporto in un modo alternativo. Se nella regione Lazio ci fosse un'altra azienda di trasporti che si rendesse "competitiva" magari tanti problemi interni verrebbero superati per garantire un'efficienza maggiore nei trasporti. Se il Consorzio Trasporti del Lazio, invece di spendere soldi in campagne pubblicitarie per promuovere l'utilizzo dei mezzi pubblici, fosse capace di garantirli forse la situazione migliorerebbe... o forse no!

MUTUI

Acquisto/Sostituzione più liquidità

al
100%

IMPORTI	15 ANNI	25 ANNI	30 ANNI
100.000,00	698	502	430
150.000,00	1080	810	724,5
250.000,00	1850	1323	1208

FISSO-VARIABILI A RATA PROTETTA A PARTIRE DAL 4,0 % - CON SPREAD 0,85 %

PRIMA RATA
A 60/90 GIORNI

PRESTITI a tutte le categorie !

IMPORTI	60 MESI	72 MESI	120 MESI
3.500,00	71,61	59,82	39,31
5.000,00	102,30	85,45	56,15
10.000,00	204,60	170,90	112,30
15.000,00	306,90	256,35	168,50

RID/CAMBIALI/CESSIONI e altre modalità

TAN min. app. 8,25 % TAN max app. 21,23 %
TAEG min. app. 9,50 % TAEG max app. 23,67 %

FINANZIAMENTI A NEO ASSUNTI
E CONTRATTI ATIPICI

DELIBERE IN 24 H DAL
COMPLETAMENTO DELLA PRATICA

CANCELLAZIONE PROTESTI E
CATTIVO PAGATORE IN POCHI GIORNI

FINANZIAMENTI A
EXTRACOMUNITARI RESIDENTI IN ITALIA

ESITO SCRITTO IN SOLI 15 MINUTI
CON EROGAZIONE GIORNALIERA*

*dal completamento della pratica e approvazione dell'Istituto

RESTITUZIONE ANCHE
A MEZZO DI BOLLETTINI

ESCLUSIVA

CONSOLIDAMENTO DEI TUOI DEBITI
+
LIQUIDITÀ IN POCHI GIORNI

SOCIETÀ LEADER DELLA MEDIAZIONE CREDITIZIA

ROMA  **OTTAVIANO**

VIALE GIULIO CESARE, 237
TEL. 06.39.74.52.40

ROMA  **GIULIO AGRICOLA**

VIA TUSCOLANA, 901
TEL. 06.74.77.734



TUTTI I NOSTRI SERVIZI SONO OFFERTI ESCLUSIVAMENTE
DA ISTITUTI AUTORIZZATI ALL'EROGAZIONE DIRETTA
COMPLETA ASSISTENZA TECNICO-LEGALE-NOTARILE IN SEDE
GLI ESEMPI SONO INDICATIVI E SI INTENDONO AL NETTO
DELLE POLIZZE ASSICURATIVE E DELLE SPESE ACCESSORIE DI MEDIAZIONE
FOGLI ANALITICI IN LOCO - MARCHIO DEPOSITATO

taxi e forme di restituzione a discrezione dell'istituto erogante

MILANO - Viale Monza, 1
Tel. 02.28.38.13.48 Tel. 02.26.89.27.67

Gli appunti di scuola e il Neoclassicismo

(Alberto Restivo) - "Mica facile essere cittadini o re, negli anni della Rivoluzione dal 1760 al 1830. I cambiamenti furono radicali e suggeriti, sul piano filosofico da pensatori come Hume, Rousseau e Voltaire, illuministi".

In questi termini o quasi, la dolce prof. di Storia dell'arte si rivolgeva ai suoi studenti di una terza liceo di Roma, per introdurre la sua lezione sul neoclassicismo. Sarà stato l'interesse per la cultura o il modo con cui ci veniva trasmessa o forse (ed è l'ipotesi più attendibile nel risveglio dei ricordi scolastici) la grazia e l'avvenenza della giovane insegnante, sta di fatto che l'interesse di noi studenti diciottenni, molti dei quali innamorati persi della prof., rimaneva sempre vivo per questa materia di studio, relegata sempre alla quinta ora della mattinata. Si aveva allora la sensazione di gustare una ventata di aria fresca, dopo il clima pesante che si respirava nelle prime quattro ore di lezione alle prese con il greco, il latino, la chimica o la trigonometria. Tutti noi gareggiavamo nel farle trovare, pronto per l'uso, il proiettore con le diapositive sempre in ordine e disposte secondo la sequenza richiesta dall'argomento del giorno, oppure ci si dannava nel coadiuvarla nel conteggio del danaro per l'acquisto e la distribuzione dei biglietti d'ingresso ai musei o alle mostre di pittura. E, come non ricordare le lotte per conquistarsi il posto a sedere vicino a lei sul pullmann della gita scolastica... tentativo questo puntualmente frustrato dalla prepotenza dell'insegnante di educazione fisica... Insomma la verità è che si pendeva un po' tutti dalle sue... labbra...! Il motivo scatenante questa valanga di bei ricordi che ancora albergano nella mente è stato il ritrovamento, avvenuto giorni fa, dei preziosi appunti, presi puntualmente durante le sue lezioni e ancora gelosamente conservati in una anonima cartellina nell'armadio dello studio, appunti che trattavano proprio l'argomento della cultura neoclassica e che è stato sufficiente scorrere per risvegliare quella voce che diceva: "Attenti ragazzi, oggi parleremo di un argomento importante, che vi potrà servire nella vita... la corrente del neoclassicismo nel 700". E, come se ancora oggi questo favoloso personaggio fosse ancora presente dietro la cattedra del liceo, i concetti, aiutati dai ricordi sono agevolmente "scivolati" su questi fogli.

Il Neoclassicismo, nelle arti figurative, fu un fenomeno di dimensioni europee e, anche se con notevoli diversità da paese a paese, rappresenta un movimento che accomunò tradizioni ed esperienze anche molto differenti fra loro. L'insoddisfazione verso gli schemi tardo-barocchi e rococò era ormai diffusa, a partire dalla seconda metà del '700, e molti artisti si orientavano sempre più chiaramente verso una moderazione degli eccessi barocchi attraverso il ricorso a



A. Canova - Paolina Borghese - Venere Vincitrice

schemi ripresi dalla tradizione classica. Ma la spinta verso un decisivo rinnovamento fu data dagli scavi archeologici che vennero condotti a Ercolano (dal 1738) e a Pompei (dal 1748), nonché in vari luoghi storici di Roma. Ben presto, con i reperti classici, si costituirono nuovi musei dedicati alle antichità greco-romane. Come il Museo Capitolino (1734) e il Museo Pio-Clementino (1770) entrambi, come noto, a Roma. Questi avvenimenti fecero accorrere in Italia, soprattutto a Roma ma anche a Napoli, studiosi, storici e artisti, desiderosi di esaminare direttamente le opere d'arte antiche portate alla luce dagli scavi recenti. L'Italia, e in particolare Roma, divenne nuovamente il centro di una cultura cosmopolita che produceva intensissimi scambi culturali fra artisti e eruditi provenienti da esperienze nazionali o regionali spesso molto diverse fra loro. Sembrò allora che per la prima volta l'arte greca potesse essere conosciuta e studiata nella sua reale concretezza, al di fuori di ogni visione mitica. Molti eruditi pensarono di poter tentare sintesi storiche sull'arte classica, anche se oggi sappiamo che essi si trovano in genere a studiare oggetti che erano solo derivazioni d'epoca romana da originali greci. Ma la cultura del tempo intendeva non tanto raggiungere sicurezze filologiche, quanto trarre dalle nuove scoperte archeologiche stimoli e regole valide per il rinnovamento dell'arte moderna. Tipica in questo senso fu l'esperienza di Winckelmann, anch'egli accorso in Italia, che nei suoi saggi più importanti (Del sentimento del Bello nell'Arte del 1763 e Storia dell'arte dell'antichità del 1764) fornì le basi teoriche a gran parte del neoclassicismo europeo. Ritenendo che le opere scoperte potessero fornire una documentazione sufficiente per delineare l'evoluzione

stilistica dell'arte greca, Winckelmann individuò in alcuni punti fermi, in alcuni canoni, il segreto dell'ineguagliabile bellezza delle opere classiche. Per Winckelmann, la bellezza artistica non doveva avere relazione con la realtà, ma doveva essere "Bello ideale", doveva essere "un'idea concepita senza il soccorso dei sensi", facendo ricorso all'esempio dell'arte classica, il cui studio rivelava come la bellezza si manifestasse attraverso i concetti di armonia, unità, grandiosità e proporzione. Nell'opera di Winckelmann, come del resto in quella di Mengs (importante teorico del "Bello Ideale" nonché pittore) risulta chiara la sostanza tipicamente filosofica, di impronta neoplatonica, della nuova cultura neoclassica. Fu infatti sulla base di questa elaborazione teorica che i nuovi orientamenti stilistici neoclassici trovano la forza di penetrare in tutti i paesi europei, travolgendo le singole tradizioni figurative.

In Italia, il massimo centro del Neoclassicismo, come già detto, fu Roma proprio perché l'Urbe era diventata il più importante centro di incontro degli esponenti della nuova cultura. E a Roma videro la luce alcune fra le opere fondamentali di questo periodo. Jacques-Louis David nel 1784 vi esporrà per la prima volta il suo Giuramento degli Orazi che sollevò grande scalpore e ammirazione. Il dipinto, chiaramente ispirato alla scultura classica ma anche all'opera di Poussin, apparve la realizzazione dei principi del "Bello Ideale" per la semplicità della composizione, per la severità dello stile, per l'eloquenza grandiosa dei gesti; in più era carico di significati ideologici politici moderni, in quanto l'antico era rievocato non solo perché fonte inesauribile di Bellezza, ma anche perché mondo pieno di grandi virtù e di grandi eroismi. Non a caso di lì a poco, la rivoluzione francese riconobbe in David il suo artista più rappresentativo. A Roma fece il suo tirocinio artistico Antonio Canova, che vi si stabilirà producendo capolavori richiesti da tutte le corti e da tutti i grandi collezionisti europei. Denominato dalla critica contemporanea come il "Fidia moderno" Canova svilupperà il suo stile in direzione molto diversa rispetto a David: se il grande pittore francese è il massimo rappresentante del "classicismo severo" e colmo di riferimenti all'impegno civile, Canova sarà il più alto rappresentante del formalismo neoclassico, dell'aspirazione a raggiungere i vertici del "Bello Ideale". Sculture come Paolina Borghese in veste di Venere Vincitrice (1805-1808), come la Venere italica (1812) o come le Tre Grazie (1813) daranno ai contemporanei l'illusione di rivivere nella civiltà antica o almeno di averne ormai conquistato l'immagine fedele.

Anche nel campo architettonico, Roma fu testimone di opere di grande novità per merito di Giuseppe Valadier, attento studioso dell'opera di Vitruvio e di Palladio con il suo progetto più grandioso, attuato dopo molti cambiamenti, per la sistemazione di Piazza del Popolo (1793-1816), immaginata come una vasta piazza a doppio emiciclo che raccorda armoniosamente da un lato il Pincio al Tevere e dall'altro Porta del Popolo alle vie di Ripetta e del Babuino.

L'altro grande centro della cultura neoclassica italiana fu Milano. Sia nel periodo austriaco che in quello napoleonico, Milano, soprattutto in campo urbanistico e architettonico, visse un profondo rinnovamento: architetti come Giuseppe Piermarini (Teatro della Scala 1776-78; Villa reale a Monza 1776-80), Leopold Pollack (Villa reale a Milano, 1790) e poi Giovanni Antolini (progetto per il Foro Bonaparte, 1806) e Luigi Gagnola (Arco del Sempione, 1807) dettero alla città un'importanza degna del suo ruolo di moderna capitale europea in una successione di spazi urbani aperti e razionali, punteggiati di edifici sobri e grandiosi.

Molti di questi palazzi saranno decorati da Andrea Appiani, forse il più significativo pittore neoclassico italiano, capace al tempo stesso di celebrare nel Trionfo di Napoleone l'imperatore come nuovo semidio dell'Olimpo, e di creare immagini di grande raffinatezza, come le storie di Amore e Psiche nella Villa reale di Monza, ove, come è stato scritto, "spira un'aura nuovamente virgiliana".

Ma oltre ai due centri primari, Roma e Milano, in tutte le città e regioni italiane il Neoclassicismo ebbe la capacità di penetrare attraverso le tradizioni locali, originando una serie feconda di varianti diverse di un linguaggio figurativo che aspirava al cosmopolitismo e all'universalismo.

La Commedia dell'arte



(Francesca Di Piro) - Non so quanti di voi sappiano cosa si intende per commedia dell'arte e da dove questa prenda piede.

Gli attori fino al Medioevo vivevano di stenti, certo con la loro arte non potevano sfamare una famiglia, la loro era un'esistenza precaria; è così che verso la fine del XVI secolo per la prima volta gli attori decidono di costituirsi in una corporazione, di darsi un'organizzazione interna ("arte" proprio da *ars* nel suo primo significato di mestiere, corporazione). Per la prima volta il loro scopo primo è uno scopo lucrativo, vogliono fare della loro arte un vero e proprio mestiere. Questa fu una vera rivoluzione nella storia del teatro. Nacquero così delle compagnie, dai nomi più bizzarri, compagnie girovaghe, che si spostavano nel territorio esibendosi nelle piazze. Per attirare l'attenzione del pubblico e di quel pubblico cui si rivolgevano, ovvero un pubblico di strada, di passaggio studiarono attentamente come attirare la loro attenzione, con tutti quelli che divennero i caratteri tecnici delineanti la Commedia dell'arte. Innanzitutto crearono dei personaggi standard, che chiunque, pur passando fuggacemente, potesse riconoscere senza bisogno di troppa attenzione. Ogni personaggio per rendere questo riconoscimento più immediato aveva una propria maschera (maschere che diverranno il simbolo storico di tutto il movimento) e dei tratti caratteriali e gestuali standard. Dietro ogni maschera si celava l'ombra di un'anima, e da questo derivava il modo di camminare e di muoversi del personaggio. Inoltre la maschera nascondeva un velo di mistero. Questa infatti sembra rappresenti un collegamento con il mondo ultraterreno, addirittura sembra avere un'origine demoniaca. Ma questo non bastava. All'epoca ogni comune aveva i propri dialetti e gli attori girovaghi dovevano trovare un mezzo di comunicazione accessibile a tutti. Ma pensarono anche a questo i nostri attori, è qui che nacque il *Gramlò*, un linguaggio inventato ma comprensibile dalla forte gestualità cui si accompagnava. I testi erano semplici e vicini al linguaggio parlato e al volgare. Non vi era nulla di predefinito, se non i cosiddetti canovacci, ovvero delle tracce da seguire ma entro le quali gli attori erano liberi di muoversi come credevano, sulla base dell'improvvisazione.

Non era sui testi l'attenzione, ma sul gesto, sul movimento delle maschere, sulla bravura dell'attore. Non avrebbero certo catturato l'attenzione dei passanti con un testo shakespeariano, non potevano concentrarsi su testi elaborati o sulla psicologia dei personaggi. Nascono i servi, chiamati Zanni (Arlecchino), i Vecchi (Pantalone), i Capitani e gli Innamorati.

Un altro carattere innovativo è che per la prima volta in scena compaiono le donne, prima di allora anche i personaggi femminili erano interpretati da uomini. Non è difficile capire il perché di questa scelta, vedere una donna in scena avrebbe senza dubbio attirato una larga parte di pubblico, anche per questo le donne non indossavano maschere.

Queste compagnie di attori attirarono l'attenzione de Re Sole che chiamò le più fortunate alla sua corte. È così che la Commedia dell'arte subì anche una trasformazione nei linguaggi e nell'espressione, s'ingentilì.

È stata una vera rivoluzione teatrale, come dice Claudia Contin: "I temi, i personaggi, i costumi, l'ambiente della Commedia dell'Arte appartengono al passato, ma contengono dei segreti di spettacolo dei quali siamo alla ricerca tutt'oggi, in particolare il segreto della capacità inesauribile d'improvvisazione su temi e schemi fissi".

La Tentazione di Sant'Antonio (1946), di Salvador Dali

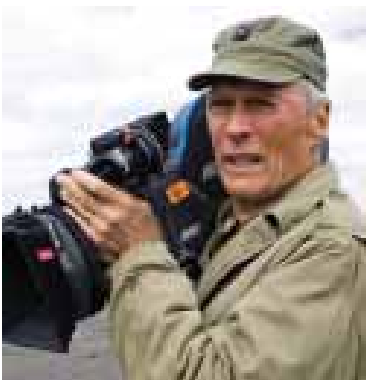


(Luca Giuntini) - Correva l'anno 1946 quando Salvador Dalí dipinse "La tentazione di Sant'Antonio", olio su tela di grandi dimensioni attualmente custodito a Bruxelles. Il Santo ritratto da Dalí è tormentato da fantastiche e inquietanti visioni. Davanti a lui, al centro della composizione, stanno,

oltre a quattro enormi elefanti, un mastodontico cavallo imbizzarrito che, ritto sulle zampe posteriori, sta per schiacciare il Santo. Tutti gli animali si reggono su lunghissime zampe di insetto.

Questa curiosa processione di pachidermi porta sul dorso immagini di promesse sessuali e lussuose: una donna nuda dai lunghi capelli biondi scompigliati dal vento che si accarezza sensualmente e un busto di donna che fa capolino da un edificio, citazione umoristica del "rivale" René Magritte. Di fronte a tale visione Sant'Antonio è relegato in un angolo, nudo, aggrappato con forza a un masso, brandendo un crocifisso per esorcizzare queste visioni demoniache. Il trionfo del Santo è però vicino e si manifesta nell'apparizione dell'Escorial, il castello-monastero del re Filippo II, che in lontananza fa capolino tra le nuvole. Per Dalí era il simbolo della potenza dell'ordine divino e della sua supremazia sulle tentazioni terrene. Una curiosità: l'elefante che, al centro del quadro, trasporta il grande obelisco egizio, è una chiara citazione della scultura di Gian Lorenzo Bernini in piazza della Minerva a Roma.

Lettere da Iwo Jima, di Clint Eastwood



(Valentina Pellegrino) - La guerra vista dall'altra parte della barricata e non dal punto di vista dell'America. Una volta tanto. Non si ricordano a memoria d'uomo altri lungometraggi hollywoodiani che si siano occupati delle problematiche del nemico come ha fatto un grande Clint Eastwood in "Lettere da Iwo Jima". Si racconta infatti la resistenza all'attacco statunitense sull'isola di Iwo Jima, durante la seconda guerra mondiale, da parte di un gruppo di soldati giapponesi, ovviamente inferiori sul piano dei mezzi e dell'organizzazione. In particolare a trasportare lo spettatore all'interno della narrazione è il più "vile"

dei soldati, quello che tenta più volte la diserzione, l'eroe/non-eroe che mostra il vero lato umano di giovanissimi sradicati dalle proprie case verso una morte certa, in Giappone così come in qualunque altra nazione costretta ad armare un esercito in un conflitto di tale portata.

E inevitabile diventa attaccarsi al personaggio, seguendo le sue scelte e la sua "fuga per la libertà". Epica è invece la figura del generale Kuribayashi, fine stratega e protagonista della battaglia. Ma la maestria del regista di "Mystic river" e "Million dollar baby" - solo per ricordare i suoi due ultimi successi, non è solo nella particolare tematica ma anche nella regia impeccabile, nella fotografia livida, in sospeso tra un malinconico bianco e nero ed un tenue ed accennato colore, e nell'utilizzo della lingua giapponese (con sottotitoli) per narrare in tutto e per tutto l'epopea di questo piccolo esercito, interpretato da un ottimo cast, quasi del tutto nipponico. E le lettere? Non solo semplici espedienti narrativi, ma attrici anch'esse, oggetti che coinvolgono emozionalmente i soldati della storia e con loro il pubblico in sala.

Il Rossetto, artigiano del mosaico e della musica

(Eugenia Rigano) - Presentato a Roma dall'autore, nel quadro delle rassegne *Tre note a margine* (promossa dall'Istituto d'Istruzione Secondaria Via delle Sette Chiese col patrocinio dell'XI Municipio), l'agile volumetto del M^o Franco Fois (docente di chitarra e liuto a Cagliari, concertista nonché promotore di spettacoli di musica e danza rinascimentale) ci introduce con perizia nella vita artistica e musicale della Venezia del '500, dandocene un vivace spaccato con l'esplorare la vicenda umana e artistica di Domenico Bianchini, detto il Rossetto per la chioma fulva.

In questo secolo Venezia, crogiolo di attività economiche e culturali, punto di intersezione sulle direttrici commerciali che collegano l'Oriente al Nordeuropa, fucina di grandi e piccoli ingegni, accoglie una variegata umanità, senza però mai diminuire nei confronti di questa il ruolo privilegiato dei suoi figli: "tutti son forestieri in Venezia che veneziani non siano; et quivi... il forestiero di nulla è fatto partecipe", come afferma un nobile dell'epoca. Questo sentimento di orgogliosa autonomia non è peraltro limitato alla coscienza civica o alla sfera politica, ma impronta di sé tutte le scelte culturali che qui si operano, e garantisce una certa indipendenza intellettuale anche alla stampa, soffocata invece progressivamente nel resto d'Italia dalla temperie controriformista e dall'azione della Compagnia di Gesù. La distanza geografica e politica dal papato legittima qui perfino scelte liturgiche diverse e concede un autonomo prestigio e autorevolezza alle gerarchie ecclesiastiche rispetto alla Curia (e si pensi al ruolo che ancora oggi si riconosce al Patriarca di Venezia).

In campo musicale ciò rappresenta la premessa allo sviluppo di una scuola di altissimo livello, attenta a coltivare elementi locali (nonché generi profani) nonostante l'indubbia influenza di Villaert, e la moda che nel resto d'Italia promuoveva soprattutto strumentisti e maestri di cappella tedeschi e fiamminghi. Non a caso, successore del Villaert come maestro di cappella in S. Marco sarà Gioseffo Zarlino, musicista e teorico in polemica con Vincenzo Galilei (padre di Galileo) sulla mescolanza dei generi. La musica, però, non è soltanto quella paludata delle cappelle e delle cerimonie ufficiali. A Venezia, anima anche i momenti "profani" della vita sociale ed è parte integrante della vita collettiva in feste, serenate, banchetti. Per queste occasioni, come del resto anche in ambito religioso, lo strumento più utilizzato nell'Europa del XVI e XVII secolo è il liuto, non solo per la sua maneggevolezza, ma anche per il perfetto amalgama che crea con la voce. E l'iconografia dell'epoca ce ne dà ampia conferma. Presente in tutte le corti rinascimentali, l'abilità nel suonarlo rientra tra le virtù del perfetto cortigiano, come ci testimonia il Castiglione nel *Cortegiano*. E presente altresì quasi in ogni casa, come ci suggeriscono inventari e testamenti dell'epoca. La sua fortuna, del resto, si deve anche all'invenzione dell'intavolatura, un sistema di notazione basato non sulla relazione di altezza fra le note (come sul pentagramma), bensì sulla posizione che ogni nota occupa sul singolo ordine di corde (dunque su di un esagramma poiché gli ordini sono sei). Questo consentiva una lettura semplice anche a chi non possedesse competenze musicali specifiche.

È in questo contesto che si inserisce l'opera del Bianchini, onesto artigiano sia nella fabbrica musiva marciana che nella musica. Nell'una come nell'altra attività non pretende di assumere un ruolo creativo, ma forse sperò in qualche momento di potersi riscattare dal duro lavoro di mosaicista entrando a far parte, in qualità di "musicista pratico", di quel gruppo di intrattenitori che animavano le serate musicali e la vita sociale della città. Con questa speranza dà alle stampe per la prima volta nel 1546 la sua *Intabolutura de lauto* di Domenico Bianchini presso lo stampatore Gardane, dedicandola a "li signori marcadanti di Fontego Allemani" (cioè ai mercanti del Fondaco dei Tedeschi) nella speranza che questi potessero aprirgli il mercato d'oltralpe. La sua *Intabolutura* infatti sembra pensata come opera di intrattenimento, essendo una sorta di antologia di base comprendente brani vocali e ricercari, unitamente a temi destinati alla danza. La sua abilità di liutista del resto ci viene testimoniata da diverse fonti, compreso quel Girolamo Parabosco che animava le serate di compagnie malfamate, e perfino da Anton Francesco Doni nel *Dialogo sulla musica*. E le diverse ristampe della sua opera ne testimoniano il successo. Ma ben presto il Bianchini, non essendo riuscito forse a conquistarsi il favore di alcun signore veneziano o tedesco, abbandonò le ambizioni musicali tornando a dedicarsi all'attività di mosaicista in S. Marco, che aveva intrapreso al seguito del fratello Vincenzo e che doveva garantirgli almeno una diversa soddisfazione economica. Ma anche qui il suo talento non superò i confini di una perizia artigiana, destinata a riprodurre, con le tessere provenienti dalle fornaci di Murano, i cartoni di artisti celebri e in particolare del Tintoretto sul cui cartone ha realizzato tra l'altro l'Ultima cena del 1571. Pur nella modestia della traccia che il Bianchini ci ha lasciato, ci piace comunque, immaginandolo intento al suo lavoro fatto di manualità e di fatica e tuttavia assorto nell'ascolto della musica (che all'interno della basilica doveva essere esercizio quotidiano), intravedere ancora una volta quell'unità di agire e sentire dell'*homo faber*, intento a scomporre e ricostituire la realtà multiforme, che è la cifra più autentica e innovativa del Rinascimento



ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.

Cucine e Camerette Mobili in ogni stile
SCONTI ECCEZIONALI
sulla Merce Esposta e da Listino

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629



VENDITA
MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO - IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI

Assistenza e manutenzione di caldaie a gas e gasolio

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

Per Gondry sognare è un'arte



(Valentina Pellegrino) - È successo davvero o l'ho solo immaginato? Questa potrebbe essere una delle domande che si pone lo spettatore all'uscita del cinema dopo essere entrato nel mondo di Michel Gondry e della sua 'L'arte del sogno'. Già, perché dopo la prova surreale di 'Eternal sunshine of the spotless mind', dove è il tema del ricordo a prevalere, il più creativo degli attuali registi francesi ha continuato a percorrere la strada dell'assurdo e dell'immaginario, trascinando lo spettatore in un vortice di sensazioni e osservando dall'interno uno dei meccanismi più affascinanti del nostro cervello: la creazione dei sogni. In perenne bilico tra sonno e veglia seguiamo il protagonista Stéphane, il creativo interpretato da Gaël Garcia Bernal, che di ritorno in Francia dopo un lungo periodo trascorso in Messico si trova spaesato e modifica la realtà con cui non va d'accordo nei suoi sogni, fino all'incontro con Stéphanie interpretata da un'ottima Charlotte Gainsbourg. Gondry ha potuto così dare sfogo alla sua fervida immaginazione, rappresentando le situazioni spesso assurde che caratterizzano i nostri sogni, abitati da personaggi improbabili e dai caratteri ridisegnati rispetto alla realtà. In questo modo la corsa tra le sinapsi del cervello risulta a volte così incalzante che lo spettatore si perde nel confine tra sonno e veglia, tra sogno e realtà, o semplicemente accetta di vivere il sogno così come gli viene rappresentato da Gondry - già famoso regista di videoclip, senza domandarsi più a che cosa stia assistendo. Creatività al potere dunque e in attesa del prossimo sogno ad occhi aperti godiamoci intanto quelli di Gondry.

Titolo originale: The science of sleep; Nazione: Francia; Anno: 2005; Genere: Fantastico; Durata: 105'; Regia: Michel Gondry; Cast: Gaël Garcia Bernal, Alain Chabat, Charlotte Gainsbourg, Miou-Miou, Inigo Lezzi, Jean-Michel Bernard; Produzione: Partizan Films; Distribuzione: Mikado; Data di uscita: Berlino 2006 19 Gennaio 2007 (cinema)

Tradimenti, di Harold Pinter

(Virginia Pizzurro) - Quanti sono i tradimenti raccontati, vissuti, taciuti, ipotizzati, immaginati? Infiniti, e tutti, anche quelli non consumati rimasti inesplorati, restano comunque piccoli tradimenti che allontanano chi lo pratica dal concetto di fedeltà, e che portano con sé intrigo e disgusto al tempo stesso. Il teatro Politeama Brancaccio di Roma, dal 6 marzo al 1 aprile, ha proposto al pubblico la commedia "Tradimenti" di Harold Pinter - per la regia di Riccardo Cavallo - come omaggio al grande drammaturgo e sceneggiatore inglese, premio Nobel per la letteratura nel 2005.



L'autore, racconta la vicenda, ripercorrendo a ritroso i nove anni di inganni ed omissioni dei tre protagonisti che compongono un audace triangolo amoroso, in un divenire di dialoghi asciutti, quasi sempre due a due. Si parte quindi da una trama capovolta, quella della fine del matrimonio di Emma e Robert, fino a giungere all'inizio della relazione fra la donna e Jerry il migliore amico del marito, passando per Judith moglie di Jerry che forse se la intende con un medico suo collega, e Casey un letterato attuale amante di Emma, a cui Robert ha pubblicato il suo primo romanzo. Una pièce dunque, in cui tutti tradiscono tutti al limite del grottesco, in fughe scomposte, per indifferenza, per l'incapacità di lasciarsi andare ad un singolo legame d'amore vero, puro.

Il tradimento come menzogna in amore, ma inteso anche verso se stessi, non ripugna assolutamente i protagonisti di quello che con Pinter possiamo definire il teatro dell'assurdo, in cui tutto sembra essere senza anima, congelato, o sul punto di esplodere. I dialoghi sono brevi, scarni, i protagonisti sembrano giocare una partita a tennis in cui velocemente si scambiano battute brevi, o all'opposto si assiste a lunghi ed ingombranti silenzi che hanno lo stesso valore delle battute, che creano un imbarazzo claustrofobico.

Pinter nel suo diario del tradimento, mette in scena l'alienazione dell'uomo contemporaneo, la solitudine, l'angoscia esistenziale, l'incomunicabilità, la falsità dei rapporti spinti fino al più spietato e tagliente cinismo.

L'attenta e minuziosa elaborazione di questo dramma borghese tragi-comico al contempo, segue una narrazione che si fa sempre più incerta e sfuggente, un teatro in cui si scavano abissi di dolore sempre più profondi, e dove l'inganno ed il sarcasmo si fanno largo, insieme al senso di inquietudine, di fronte all'assurdità della vita umana, in cui l'esistenza sembra sfuggire portando tutti i personaggi ad uno stato di totale immobilismo, animato solo dal costante tentativo di ricercare una propria identità.

"Tradimenti" è tutto giocato sul non detto, su dialoghi che non possono o non vogliono andare alla sostanza delle cose, su frasi vacue, prive di sostanza, ma sempre animate da una lucida ironia e da quella subdola crudeltà, che inquina la fine di un rapporto.

Ma, infedeli si nasce o si diventa? L'impulso all'adulterio può avere sì, un fondamento genetico, ma chi tradisce, rivela sostanzialmente un fallimento esistenziale, poiché non essendo in grado di cambiare la propria situazione di coppia, tradisce perché non ha il coraggio di mutarla, e così l'adulterio diventa uno stile di vita, e quella che può essere considerata una mera attrattiva fuggevole, viene scambiata per una intensa passione d'amore.

Attenzione quindi a chi tradisce, perché un momento giocoso si può trasformare in un vero dramma, dove la battuta: "Amo solo te, l'ho capito soltanto adesso!", può rivelarsi un ennesimo fallimento!!!!!!



Antonucci Leonardo
Agenzia Generale di Frascati
Via del Mercato 9/c
00044 Frascati (RM)

tel 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com

Consulenza Globale



Per la salute



Per la responsabilità civile



Per gli investimenti



Per la casa



Per l'auto

Fondiaria-Sai

La solida tranquillità di tutti i giorni



La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045

Artena Danilo Fierini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) - Tel. e Fax 069517012

Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434

Celleferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Celleferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692

Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138

Roma Portonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296

Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910

Luigi Pirandello - 5



(*Silvia Coletti*) - La delusione più amara comincia ad invadere il suo animo; la solitudine lo minaccia sempre più; l'equivoco delle due vite si rivela ancora più funesto dei litigi con la suocera e con la moglie. Oltre due anni di quella vita e lo sventurato decide di ritornare Mattia

Pascal ed "uccidere" Adriano Meis. Si fa ricrescere la barba, si riaccorcchia i capelli; passeggiava per la città e quando è nei pressi del Ponte Margherita gli viene in mente di far morire l'immagine di Adriano Meis; lascia sul parapetto del ponte il cappello e il bastone con un biglietto di Adriano Meis suicida. Corre alla stazione per far ritorno in paese. Sul treno, che lo riporta a Miragno, lo martellano dentro di sé domande, pensieri, supposizioni. Come prima tappa scende a Pisa per andare a trovare il fratello Berto; un incontro colmo di sbalordimento e di gioia, ma anche deludente quando apprende che Romilda ha sposato un tale Pomino, suo vecchio spasimante. In serata parte per Miragno e si dirige a casa di Pomino, il quale trovandosi davanti, cade a terra sbalordito, mentre la suocera inizia a gridare. Li apprende che dal marito è nata pure una bambina: non c'è più posto per lui, anche se secondo la legge tutti i diritti sono dalla sua parte. È impossibile ormai inserirsi nella vita degli altri; egli ne è escluso e se ne rende amaramente conto. Scende in paese senza che nessuno lo riconosca, poi si dirige verso la biblioteca dove aveva lavorato. Incontra Don Eligio che, dopo averlo riconosciuto, lo conduce in un ufficio per cancellarlo dall'albo dei morti e poter annunciare a tutti il suo ritorno. La sua solitudine è senza speranza e perciò si reca sulla "sua tomba", dove è sepolto quel povero anegato che era stato creduto Mattia Pascal e vi deponde mestamente i fiori. Chi è in definitiva quest'uomo? Qual è la sua personalità? A chi gliene domanda risponde: "Il fu Mattia Pascal"; per la società, per gli altri a Miragno, egli è morto e basta. Mattia Pascal scompare per sempre dalla vita degli altri uomini, solo con se stesso, come Enrico IV, come tanti altri personaggi del mondo pirandelliano. Si ritira a scrivere le sue memorie nella sonnacciosa coabitazione con la vecchia zia Scolastica, nell'intento di scrivere questa strana storia.

Il fu Mattia Pascal, come le prime raccolte di novelle pirandelliane da *Amori senza amore*, al romanzo *I vecchi e i giovani* o alla commedia *Lumie di Sicilia*, rivela un periodo di amara ribellione in Pirandello che grida la sua ostilità al mondo. È un romanzo innovativo, che apre una nuova via alla narrativa italiana e con il quale Pirandello inizia il cammino della sua arte. Con *Il fu Mattia Pascal*, l'autore getta le basi del nuovo romanzo; suggerisce i modi del racconto intriso di problemi interiori, carico di reazioni a catena e pieno di aspetti psicologici. È proprio con quest'opera che Pirandello inizia la propria guerra contro la verità degli uomini rappresentando il problema dello sdoppiamento della personalità umana.

Il caso di Mattia è un caso privato e non, portato al paradosso, ma in fondo anche molto reale. Insegna che nella vita ognuno deve riuscire a recitare il proprio essere, adattarsi a subire, non estraniarsi dalle situazioni di ogni giorno. Le vicende caratteristiche del romanzo che evidenziano questa realtà sono molte: lo sdoppiamento dell'essere di Mattia Pascal ed il comparire improvviso di Adriano Meis, il falso suicidio di Meis e l'apparizione di nuovo di Pascal, il vedersi escluso dal mondo e il trovarsi al cimitero a visitare la propria tomba.

Beckett e Keaton, di Sandro Montalto



(*Enrico Pietrangeli*) - Lo scorso novembre, a Milano, durante le manifestazioni per il centenario della nascita di Samuel Beckett, sono stati presentati diversi saggi italiani, tra cui quello di Montalto e il più circoscritto "Beckett e l'Italia" a cura di Giancarlo Alfano e Andrea Cortellessa. Un Beckett che, nella memoria collettiva, ci riporta ad "Aspettando Godot", la pièce con Vladimir ed Estragon, i due protagonisti che porteranno alla ribalta il

tema dell'attesa, della solitudine dell'uomo in lotta contro il destino del proprio annientamento, fin tanto da temere insita nella stessa morte una qualche forma di residua (r)esistenza, aggiungerei alla luce della lettura del saggio di Montalto. Film, il tema trattato nel libro, è un corto realizzato in bianco e nero nel '64. Montalto non solo ha voluto testimoniarlo attraverso un'attenta e mai pedante interpretazione, ma è andato oltre, spingendosi dove la critica all'autore definito tra i più "chiosati" non era ancora arrivata. Lo fa in una serrata e avvincente analisi comparata, sino ad addentrarsi nell'impianto del secolo, in un parallelo ed omogeneo ripercorrere il contesto storico e filosofico. Un film che, attraverso le sue pagine, diviene compendio del percorso di tutta la produzione beckettiana. Il testo analizza subito circostanze e dettagli della pellicola, a partire dallo script e dalle tecniche utilizzate: una "camera a mano" che, indubbiamente, vivifica corrispondenze e azioni tra Og, un ormai anziano e malandato Keaton, ed Oc, ovvero l'occhio che lo riprende, in un cortometraggio anacronisticamente muto, dove incombe "un silenzio drammatico quanto parodistico". Tutta la tensione iniziale dell'esterno girato in strada ed il relativo inseguimento si sposta poi nella "stanza-utero della madre", colei che "costringe ad esistere" e dove, infine, si consuma l'agonia di Og. Finale che si gioca sull'eliminazione delle possibilità di "essere percepito", nella negazione della propria esistenza, attraverso la soppressione delle "scorie della memoria", ovvero le fotografie di un'intera vita. I titoli di coda compaiono con "un primissimo piano dell'occhio di Keaton" definito "torbido, dalla palpebra squamosa". La morte diviene quindi un atto pietoso e l'altrui percezione, oltre ad essere una violenta invasione nella nostra esistenza, ne diviene anche conferma. Keaton, tanto come personaggio a sé quanto in relazione a Beckett, è altrettanto scrupolosamente analizzato. Un protagonista definito cinematografico rispetto all'essenza "smaccatamente teatrale" di un Chaplin precedentemente contattato per svolgere lo stesso ruolo. Forti i richiami, a partire dall'ambientazione, al cinema d'autore surrealista, in particolare ad "Etoile de mer" di Ray per talune tecniche di ripresa e, più in generale, nell'onnipresente occhio, sebbene l'espressionismo, nell'"esigenza di controllo assoluto di tutti gli elementi della messa in scena", sembrerebbe prevalere. Tra la lunga sfilza d'intelletuali analizzati per paragrafi, risalta Bergson, per via di quella "anestesia momentanea del cuore" che suscita il riso. "Il comico e l'angoscia di esistere", infatti, è sottotitolo e tema, perno tra Beckett e Keaton. Non si tralascia nulla, neppure le attestazioni negative che la pellicola ha suscitato e i remake, inclusi quelli ipotizzati, dove compare persino il nome di Gassman. Con Film, tutto il peso del Novecento, proteso alla fuga ma imbrigliato in gabbie accademiche, diviene chiave di svolta per approdare all'assopimento creativo della soggettività sovrapposta in un'alternanza di percepito e percepente. Non citato nel testo, Ezra Pound, a tal proposito, mi sovviene per la "distanza trascorsa fra il mondo del Novecento e quello della serenità". È comunque il tema della vecchiaia ad incalzare nei retaggi proustiani di un tempo che "consegna al fallimento le aspirazioni umane costringendo l'uomo ad un aborto del desiderio". Tutto diviene vacuità dagli inevitabili, nonché cinici, risvolti comici. Anche l'esistenzialismo, quell'ultimo blasonato baluardo dell'epistemologia eretto ad estrema difesa dell'uomo, viene scavalcato. Un uomo che, con Beckett, non ha più vie d'uscita. Il tempo, i ricordi, la propria immagine riflessa allo specchio, unitamente alla profonda consapevolezza di una lunga ricerca intercorsa nei secoli precedenti, altro non sono che pietra che si sgretola lentamente, lasciandoci impotenti, abbandonati nel moto perpetuo del dondolo, tanto caro alla simbologia dell'autore e che, non a caso, anche qui ricorre. L'angoscia della vita, forse, si concretizza tutta lì, celata in quel breve intervallo intercorso nell'oscillazione.

Antropologia Culturale e Psicopatologia



(*Giuseppe Di Maria*) - I temi proposti dal volume *Antropologia culturale e psicopatologia - Sistemi di pensiero a confronto* di Pietro Bria ed Emanuele Caroppo (Alpes Italia, www.alpesitalia.it) non possono lasciare indifferenti quanti si confrontano, ognuno secondo le proprie specifiche competenze, con il fenomeno della migrazione e delle questioni in campo sociale e sanitario che i flussi migratori pongono. Partendo dagli operatori sociali e della salute mentale, passando

attraverso gli studiosi universitari e i ricercatori, sino all'ambito della politica e all'opinione pubblica; tutti ci troviamo quotidianamente a interagire con persone che provengono da altre nazioni, continenti, culture. Dalla collaboratrice domestica al mendicante, dall'operaio al tossicodipendente, dal rifugiato all'alunno nordafricano la nostra vita è ricca di incontri "transculturali" nel vero senso del termine. Ma siamo veramente pronti a questo incontro di culture? Ne sappiamo abbastanza della civiltà di questi popoli? Abbiamo imparato dalla storia dei nostri padri che decine di anni fa si spostavano verso i "Nuovi Mondi" in cerca di fortuna, adesso che l'ondata migratoria "di ritorno" ci riguarda? A queste e ad altre domande non è facile trovare una risposta, ma il libro che qui presentiamo può rappresentare un buon punto di partenza per un tipo di riflessione volta a creare uno spazio in cui queste domande possano stimolare una dialettica efficace. Nella trattazione non è trascurata la migrazione come punto di partenza per interpretare determinati quadri psicopatologici, il problema non è solo dare risposte ad un paziente straniero, ma più a monte ci si chiede come poter considerare la potenziale patogenicità della condizione stessa del migrante, che troppo spesso in fuga e sradicato dalla propria terra si ritrova catapultato in una realtà incomprensibile e a volte ostile. L'ultima riflessione, che chiude il volume, è affidata al ruolo della politica nel merito delle questioni dell'etnopsichiatria. Non una politica intesa come scontro tra posizioni più o meno ideologiche, bensì la politica come forza "generativa" che partendo da una riflessione storica, teorica ed epistemologica possa fondare, come citato nel titolo del capitolo, le politiche dell'etnopsichiatria. Dalla fiduciosa riflessione sul potere della politica di rendere il pensiero azione, appare evidente come questo volume possa contribuire a gettare le basi conoscitive e di metodo perché l'accoglienza della sofferenza dell'altro non rimanga solo all'interno dei confini di ciò che ci è più familiare e vicino, ma l'altro divenga veramente l'occasione per l'incontro più intenso e vitale di cui l'uomo è capace nella sua propensione per l'universalità, l'incontro transculturale ed interetnico.

Novecento, di Alessandro Baricco



(*Luca Giuntini*) - Dopo il successo di "Castelli di rabbia" e "Oceano mare" lo scrittore torinese Alessandro Baricco compie una scelta coraggiosa: si allontana dalla struttura complessa che caratterizza i suoi due pluri premiati romanzi d'esordio e opta per una storia semplice, lineare, una favola in forma di monologo. Quello che nasce è "Novecento", una storia a metà tra il racconto e la messa in scena teatrale scritta nel 1994: attraverso il punto di vista del trombettista jazz Tim Tooney, Baricco ci porta a bordo

del *Virginian*, un piroscalo che fa la spola tra Europa e America a cavallo tra gli anni '20-'30. A bordo gente comune, emigranti, miliardari. Tra questi però c'è un passeggero speciale: un bimbo in fasce abbandonato in una scatola di cartone e adagiato sul pianoforte della sala da ballo della prima classe. A trovarlo è un marinaio del *Virginian* che, *concedendosi l'unica vanità della sua vita*, da al bambino il nome di Danny Boodmann T.D. Lemon Novecento. Cullato dall'oceano e da una nave dalla quale non scenderà mai, Novecento diventerà un pianista impareggiabile, capace di suonare la musica più bella mai udita da orecchio umano. Lasciatevi cullare dalle onde dell'oceano solcato dal *Virginian*. Lasciatevi cullare dalla maestria di Baricco e dalle magiche note di Novecento. Approdarete ad una storia dai contorni di leggenda. Non rimarrete delusi.

Delmira Agustini - 2

Una poetessa dentro la cronaca nera [2a parte]



(*Enrique Pietrangeli*) - Nessuno ha potuto confermare appuntamenti di Delmira con altri uomini oltre a quelli con Enrique, il tutto limitato alla deduzione che, se fosse successo, la stampa lo avrebbe diffuso. Ma avrebbe mai permesso una famiglia importante, come quella di Delmira, una cosa del genere? Lei, non aveva di certo mancanza di pretendenti, aveva una grazia tale da abbagliare gli uomini, oltre indiscusse doti di comunicazione. Di fatto, Manuel Ugarte, scrittore argentino, viaggiatore e a sua volta seduttore, nel 1913 soggiorna a Montevideo e si vede con lei. In agosto partecipa, insieme con altri

intellettuali, alla cerimonia nuziale e come testimone della sposa. Di lui, con il quale mantiene fitta corrispondenza, confiderà più tardi a Dario, padre del modernismo ed amico di entrambi, che è stato il tormento della sua prima notte di nozze. Molte delle lettere inviate da Delmira ad Ugarte sono andate perse privandoci per sempre d'importanti documenti. Taluni affermano distrette dalla moglie di Manuel. Alberto Zum Felde non ha dubbi e la dichiara casta per tutta la vita precisando che "mai nessun altro uomo, oltre suo marito, ha avuto tratti carnali con lei". Carlos Vaz Ferriera si limita a commentare: "com'è arrivata a sapere come a sentire quanto a messo in certe pagine è qualcosa di completamente inesplicabile". Resta l'ipotesi di una probabile relazione frustrata e tracce di reticenza da parte di Ugarte, uno spirito avventuriero che sembrerebbe non volersi troppo compromettere. A proposito di gelosia, tarli, fantasmi o presunti tali, nel 1882, in uno dei suoi più bei racconti intitolato "Le fou", Maupassant scriveva: "Ero geloso, ora, del cavallo muscoloso e veloce, geloso del vento che le accarezzava il viso quando andava di corsa pazzica; geloso delle foglie che baciavano, passando, i suoi orecchi; delle gocce di sole che le cadevano sulla fronte attraverso i rami; geloso della sella che la portava e che stringeva con le cosce". Ma torniamo ancora più indietro, Delmira lascia un altro uomo, Amancio Sollers, per iniziare il suo fidanzamento con Enrique che, da quanto si evince dalle sue lettere a Dario, sembrerebbe non coinvolgerla troppo. Poi, durante il divorzio, nella corrispondenza come nelle poesie, trapela un forte trasporto, si notano timori e coinvolgimenti, tutti incentrati sulla sua vita privata. L'amore, attraverso una passione ardente e controversa per Enrique, sembrerebbe venir fuori alla fine, trasformando suo marito in un amante attraverso incontri clandestini. Maupassant, il suo risvolto novellistico, lo descrive così: "gli avvicinai la canna della pistola all'orecchio... e lo uccisi... come un uomo. Ma caddi io stesso, con il viso sferzato da due colpi di scudiscio; e poiché ella si avventava di nuovo contro di me, la colpì nel ventre con l'altra pallottola che restava. Ditemi, sono pazzo?". È la morte che giunge restando sospesa tra la crudezza degli eventi ed un mondo visionario, sensuale e lirico. Una morte a lungo sedimentata nella ragione, come nella brama, di una coraggiosa ricerca dell'amore, quello più completo, tanto viscerale quanto etereo, comunque perfetto.

Emozione

Quasi mai lasciamo sciolte le briglie delle nostre emozioni non le mostriamo le reprimiamo non le seguiamo ci costa fatica ma è così mai scoprirsi per come siamo qualcuno potrebbe capire che anche noi... ci emozioniamo
Francesco Buonomini

Le tre lune

Mirate la Luna di Nemi la triforme Luna di Diana, il pallido disco di Selene cullato nel seno del lago, la seconda poggiate sul mare leggiadra, splendente... mentre vigila in cielo la loro dolce gemella
Margaret Stenhouse

Due Aprile 2005

Ecco, vedo una grande festa nell'Universo. Gioia e clamore In un abbraccio spirituale. E Voi, miei amati, rivolgete un pensiero che si stenda sopra le nostre teste. La Vostra mano ci conduca nella vita Guidando i nostri giormial ricongiungimento. Guidate i miei figli Nel rispetto di se stessi, donandogli una vita di amore verso gli altri. Ecco, oggi l'universo è ricco in migliaia di persone che vivono la creazione. Abbraccia in una mano l'Umanità, che intera riconosce l'essenza della vita. Le pulsazioni, gli errori, la grandezza, nella singolarità dell'essere Uomo.
Gelsino Martini

Settembre

"C"è un sentiero dorato che si dipana così a tratti nel pulviscolo nebuloso di settembre. A tratti risplende sì risplende Il sole a sé lo conduce e l'illumina di piccole orme dorate di linfa. Estatica ambrosia nettare di gioia per questi poveri occhi stanchi. Intorno gli spiriti della natura lievi si agitano e danzano su antichi ritmi di arcaicità lontane. In lontananza un mare di fusi colori serali..."
Susanna Dolci

Sempre aspra e superba

Sempre aspra e superba fuori pare mia alma acerba ed ecco che misero mortale agito qual fosse male come se visse dolore questo mio immenso amore e la speme è sempre viva pur se al porto non arriva
Armando Guidoni

L'antico sa d'infinito

monumento antico storia sua mostra da se il tempo s'allunga pare infinito monumento oltre l' tempo storia ha con se l'antico storia estendo in tempo infinito osservo l'antico l' suo lungo viaggio la sua storia molti l'hanno nel tempo osservato un'antico l'ha costruito l'antico interpreto atemporale forme costruite da dentro parlano d'umanità è opera d'arte freddo di mura giovani d'infinito sa l'antico palazzo
Giovanni Botticelli

Guardavo

"Guardavo il cielo, il mare, le montagne, gli uccelli, la gente... E sentivo di doverli raggiungere toccare, cercare... Solo così avrei placato quella fame d'inquietudine quella sete di solitudine che mi portava a vagare per terre sconfinite... Solo così semplicemente andando averi potuto ricominciare dalla fine"
Susanna Dolci

Come fossi fratel celato

Come fossi fratel celato sempre lui mando avanti Me pensai tutto ciò ch'egli ridisse Me sempre osservo lui e muto suggerisco frasi e azioni Ciò ch'io non feci mai lui fece vivo
Armando Guidoni

Breviario di presenze

Breviario di presenze che la notte brucia e al postumo è conferita lineare soluzione che di vento caldo s'è costruita a infermità di sempre.
Gianluca Pieri

Memoria informale

Memoria informale a ricordare l'esistito che adesso appare a rimembrare d'allora che Presente non fui
Gianluca Pieri

Si è spenta una stella

Nella sera della mia vita si è stasera spenta una stella. Brillava da tempo, unica figlia di un passato breve ma felice. Era il fuoco della mia voglia di ridere, quello che ormai non brilla più sulle mie labbra. Un ghigno, fratello grigio, l'ha rapito e portato via. In riscatto, la mia stessa vita. Ed io, pur di non vederlo morire, l'ho pagato.
Massimiliano Baglioni

Da qui

da qui di dentro l'ingresso sono già là che d'ologrammi a destino di tutta la storia s'è fatta compiuta ma di guardare ancora dei quadri a ologramma so' ancora quelli d' adesso che adesso d'ologrammi i quadri appresso son loro stessi
antonio

La Morte di Ippolito

ucciso dai suoi cavalli impazziti Dio mostroso dalle fauci bavose grondante di spuma del mare dio impietoso che emerge dalle onde tempestose... Si ritira. Il lavoro è fatto sotto gli zoccoli dei cavalli terrorizzati il corpo del giovane amato giace martirizzato
Margaret Stenhouse

A.P.S.

Piove improvviso autunno, ma tu lo senti amore mio? Lo tengo in vellutate gocce fin qui lasciate dal vento a scorrere sopra un vetro: schizzi di sperma ramingo che presto tutto renderà opaco sotto un astratto spessore di umido.
Enrico Pietrangeli

Alibi

La mia foto ingrigita ha il sapore inevitabile di un alibi traballante nessuna novità nel parco giochi solo un'impronta di bimbo nella sabbia granelli alcolici portati via da un vento gentile in questa giornata opalescente
Alessandro Mannina

"momento"

Tra le quercie Tra i pini Per i prati Di Tuscolo. Splendidi panorami Immacolati, relitti. Brutte, disgustose, ripugnanti vedute e occhiate, sulle "modernità", "romane", d'insieme e dettagli.
Alessandro Aluisi

Spruzzo di rugiada

spruzzo di rugiada la faccia incatramata in quest'alba torva in quest'aria infuocata
Maria Lanciotti

Una terra senza vita

Quello che in testa sento quando tutte le parole finiscono è una stagione di luce passata simile a una notte ripetuta più volte come dio nella disperazione su una terra senza vita devastata dal vento.
Biagio Salmeri

Il dolce immaginar

Dov'è quel dolce immaginar di me quando primo non c'era idea del mio destino e non duro era mio futuro Viveva il presente mio corpo immerso in pura essenza
Armando Guidoni



REGIONE LAZIO



Comune di Rocca di Papa



Comune di Artena



Comune di Colonna



Comune di Frascati



Comune di Montecompati



Comune di Monte Porzio Catone



Comune di Nemi



Comune di Palestrina



Comune di Rocca Priora



Comune di Velletri

naturalmente cavalcando

TERZA EDIZIONE
11 - 12 - 13 Maggio 2007



ROCCA DI PAPA
CENTRO EQUESTRE F.I.S.E.
PRATONI DEL VIVARO

INGRESSO GRATUITO

SPETTACOLI EQUESTRI

PALIO DI SAN GIORGIO
"GIOSTRA DELL'ANELLO D'ORO"

CORSA DEGLI ASINI

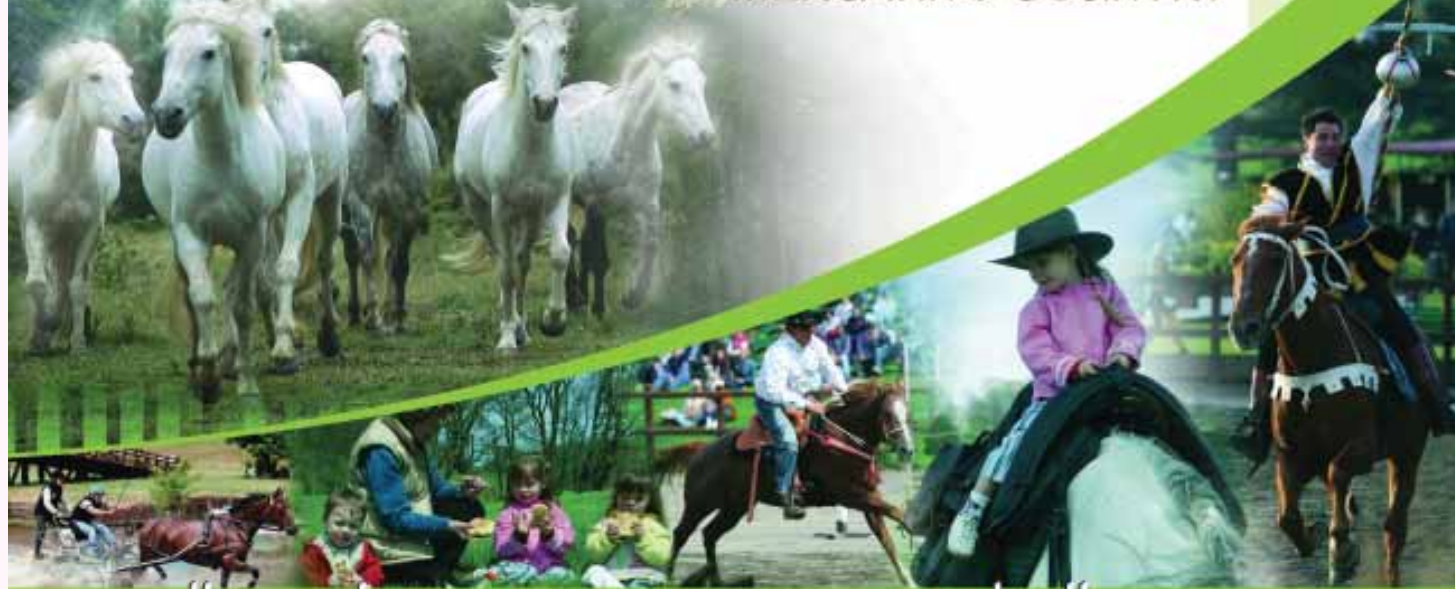
CORTEO STORICO

DISCIPLINE WESTERN

FESTA DEI "GIOVANI NONNI"

GIOCHI DI AVVENTURA

MERCATINO COUNTRY



cavalli, tradizione, sport e spettacoli all'aria aperta

info@altairland.it

www.altairland.it

